















Olivetti, Sclavo e altri scelgono di avvicinarsi ai centri «che contano»

# La ricerca scientifica emigra Laboratori in Usa per industrie italiane

Polemiche al convegno del Cnr su queste iniziative - Lentezze, fondi dispersi, assenza di riforma: ai nuovi centri oltreoceano corrisponde un pauroso ritardo italiano - «Saremo colonizzati dalle tecnologie e dai prodotti farmaceutici stranieri»

ROMA — Se la ricerca italiana è strozzata da meccanismi burocratici e da finanziamenti insufficienti, come fanno le aziende che vogliono sviluppare una ricerca avanzata nel loro settore? Ma vanno all'estero, naturalmente, aprono centri di ricerca negli Stati Uniti per «essere più vicini» ai grandi santuari dove si proietta il nostro futuro. Per l'Italia, si vedrà.



Gli investimenti nella ricerca e i brevetti realizzati. L'Italia è dietro agli altri Paesi industrializzati, per tutte e due le voci. Ed è molto vicina allo zero.

Copertino (il cuore della Silicon Valley), la Fidia alla Georgetown University eccetera. Il Cnr si è detto «interessato» a questa iniziativa, ma nella sala colma di ricercatori, dirigenti d'azienda, scienziati affermati, si sono scatenate le polemiche. «Questo è l'affossamento della ricerca italiana», ha gridato il professor Claudio Nico-

lini, consulente scientifico e tecnico della presidenza del consiglio. E ha aggiunto: le industrie italiane dovrebbero invece organizzare una «crema» di ricercatori saltando le istituzioni, entusiasmando la gente su progetti precisi e avanzati.

questi sta lavorando esattamente sulle stesse cose), minato dai ritardi. Il professor Vita della Confindustria, ha ricordato il caso del programma di ricerca sulla microelettronica non ancora assegnato, nonostante sia datato 1982. Un ritardo che rende anacronistico lo studio su chips di dimensioni ormai molto maggiori di quelli microscopici su cui già si sta lavorando in Usa come in Giappone.

«Ci stiamo trasformando», ha detto il professor Della Valle, della Farmitalia — in un paese occupato da tecnologie e prodotti farmaceutici stranieri. Ed è ovvio, se come ha spiegato l'amministratore delegato dell'Enri-ricerca, Giuseppe Sironi, la spesa in ricerca farmaceutica del nostro paese è la metà di quella investita da singole aziende come la Ciba o la Bayer. Inoltre, molta ricerca italiana è gestita in realtà di colossi americani che «cremano» per i prodotti e i ricercatori più interessanti.

A Vanchiglia, Mirafiori Sud, Nizza Millefonti

# Torino disegna la mappa della droga con gli «esperti di quartiere»

L'iniziativa di un comitato presto estesa all'intera città - Come favorire il reinserimento degli ex tossicodipendenti nella società

Dalla nostra redazione  
TORINO — Li hanno definiti «esperti grezzi» della lotta contro la droga. Grezzi perché non hanno una competenza specifica, ma egualmente preziosi. Si tratta di coloro che per l'attività in cui sono direttamente impegnati conoscono meglio di ogni altro il quartiere in cui abitano o lavorano, e ciò che vi accade: il vigile urbano che gira le solite strade e raccoglie sfoghi e confidenze, l'amministratore della circoscrizione, il farmacista dal quale il tossicodipendente in crisi d'astinenza cerca di ottenere «qualcosa», l'operatore dei servizi sanitari, il parroco e l'insegnante che sono in grado di notare tra i primi certi comportamenti anomali.

Un traffico così allargato è anche un traffico senza regole, dove tutti i rischi crescono a dismisura. Dall'inizio di quest'anno è quintuplicato, rispetto all'84, il numero dei giovani e dei giovanissimi che sono stati ricoverati al pronto soccorso per overdose o per l'uso di sostanze troppo «pasticciate».

Pier Giorgio Betti

## Moltissime adesioni dall'estero di movimenti pacifisti alla marcia che partirà il 6 ottobre

# «Assisi, simbolo di pace per tutta l'Europa»

Tutto pronto per il grande incontro internazionale - Slogan della manifestazione: blocchiamo le spese militari - A Perugia un clima da «grande vigilia» - Messaggi dall'Olanda e dalla Francia - Il contributo delle istituzioni e degli Enti locali - La partecipazione di Psi e Dc

Dal nostro corrispondente  
PERUGIA — «Pace in Perugia ed Assisi, pace in Olanda, pace in nord Europa...», con queste parole inizia la lettera d'adesione del Movimento pacifista olandese alla quarta marcia della pace Perugia-Assisi. E uno dei tanti messaggi che in questi giorni stanno giungendo da ogni parte d'Italia e d'Europa. Il 6 ottobre dunque torneremo a marciare da Perugia ad Assisi come quattro anni fa, come 24 anni fa, quando Aldo Capitini diede vita, con quella storica marcia, al movimento non violento.



lamentare perché l'obiettivo del blocco delle spese militari è «è un elemento di fondamentale importanza che la marcia evidenzia: lo stretto rapporto tra la spesa per la produzione delle armi e il rischio di guerra, insieme alla esigenza di nuove finalizzazioni nell'attuale spesa per gli armamenti in direzione di obiettivi di sviluppo».

la prima volta aderisce alla marcia della pace affermando che «è un elemento di fondamentale importanza che la marcia evidenzia: lo stretto rapporto tra la spesa per la produzione delle armi e il rischio di guerra, insieme alla esigenza di nuove finalizzazioni nell'attuale spesa per gli armamenti in direzione di obiettivi di sviluppo».

## Sezze Romano, il vescovo vuole cacciarlo ma nasce il «partito del parroco»

# «Don Giovanni si che è un vero prete» E per difenderlo occupano la chiesa

Dal nostro inviato  
SEZZE ROMANO — Gesù Jisse: «Prima di togliere la pagliuzza che è nel mio occhio, togli la trave che è nel tuo. Così c'è scritto sullo striscione «povero» che sventola davanti alla chiesa di S. Pietro. È la bandiera di don Giovanni Frestli che da lunedì scorso si è asserragliato assieme a numerosi fedeli dentro l'ex cattedrale di Sezze costruita nel 1532. Il vescovo di Latina gli ha ordinato di lasciare la parrocchia e gli ha proibito di celebrare messa, predicare ed officiare gli altri ministeri. All'ordine del vescovo, don Frestli ha risposto occupando la chiesa.



storali: tutto questo ha dato don Giovanni da quando, sette mesi fa, è arrivato a Sezze. Non faceva parte della diocesi. Don Frestli è incaricato in quella di Rieti ma il vescovo di Latina gli affidò comunque la chiesa di San Pietro ormai senza parroco. Il suo attivismo in un primo tempo fu visto di buon occhio. Un vero successo fu poi il mese mariano organizzato con la statua della Madonna pellegrina fatta venire da Lourdes che ogni ora stazionava nelle case dei fedeli. Le «pecorelle» cominciarono a lasciare gli ovili delle parrocchie confinanti.

parte della «setta dei vecchi cattolici» deve aver messo in allarme le autorità della diocesi che finora non avevano dato eccessivo peso alle omelette di quel prete che tuonava contro le gerarchie e la burocrazia ecclesiastica. E nella «rossa» Sezze (ventunmila abitanti, 54% dei voti al Pci che governa con un monocolore) è scoppiata una guerra santa all'interno della Chiesa.

## MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI GARA  
Il Comune di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori in concessione dalla Regione Emilia-Romagna (delibera CIPE 22/12/1983, «Gazzetta Ufficiale» n. 50 del 20/2/1984):  
— costruzione di un collettore di collegamento tra il condotto industriale e l'impianto di depurazione della fognatura urbana di Ferrara.  
L'importo presunto a base d'appalto è di L. 1.300.000.000. Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 10.  
Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui alla legge 2/2/1973 n. 14 art. 1 lett. D.  
Le imprese interessate, con domanda in carta legale, indirizzata al Comune di Ferrara, Sezione contratti, possono chiedere di essere invitate alla gara, entro giorni 10 dalla presente pubblicazione.  
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.  
Ferrara, 21 settembre 1985  
p. IL SINDACO L'ASSESSORE AL LLPP Alfredo Bertelli

## CITTÀ DI SARZANA

PROVINCIA DI LA SPEZIA  
Pubblicazione del progetto di variante al P.R.G. Frazione Marzalla e Loc. Falaschi.  
IL SINDACO  
si sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni.  
AVVISA  
che gli atti del progetto di variante al P.R.G. Frazione Marzalla e Loc. Falaschi e relativa normativa adottata con deliberazione del C.C. n. 62 del 22/3/1985, divenuta esecutiva a sensi di legge, saranno depositati in libreria pubblica, nell'Ufficio del segretario generale a far tempo dall'1/10/1985 al 30/10/1985.  
Le eventuali osservazioni al progetto stesso e ai fini di un rapporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante a mente dell'art. 9 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 dovranno essere redatte su competente carta da bollo e presentate al Protocollo Generale entro le ore 13 del giorno 29/11/1985. Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni dovranno essere muniti di competente marca da bollo. Detto termine di presentazione delle osservazioni è perentorio, presentando che esse pervenivano oltre il termine sopraddetto, non saranno prese in considerazione.  
Sarzana, 1/10/1985  
IL SINDACO

## Il Comitato per le Onoranze ai Caduti Partigiani del Colle dei Lys annuncia con profondo dolore la improvvisa perdita di

ELIO CHIARONELLO  
attivo militante del movimento democratico e antifascista fin dalla Resistenza, è stato dirigente dell'Associazione. I funerali si svolgeranno oggi 2 ottobre alle ore 15 partendo da via Alpignano 42, Caselette. Si invitano le sezioni dell'Anpi a partecipare con le bandiere.  
In memoria del compagno  
ELIO CHIARONELLO  
(compagni della zona Valle Susa, sezione di Caselette, parteciperanno al dolore della famiglia e sottoscrivono per l'Unità lire 200 mila.  
Gioacchino e Luigi nel ricordo di  
ELIO  
partecipano al dolore della famiglia e sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità.  
Torino, 2 ottobre 1985  
Ronaldo Pergolini

## I compagni ed amici della 52° sezione partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno

ELIO CHIARONELLO  
militante e attivista del Partito. Torino, 2 ottobre 1985  
19:2  
Nel 13° anniversario della scomparsa del partigiano  
ERMINIO FIORENTINO  
la sua compagna Gina, fratelli, cognati, nipotini, cugini, parenti ed amici lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 2 ottobre 1985  
Le famiglie Dmolfi, Cominato, Franceschet, Gallo, Grimaldi, Lanino, Pozziban, Rossi, Testera, Traversi partecipano al dolore di Renato e parteciperanno alla scomparsa del padre  
ANGELO APPIANO  
e sottoscrivono lire 300 mila per l'Unità.  
Torino, 2 ottobre 1985  
La famiglia Busetto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa i parenti, gli amici, i compagni, i rappresentanti di Associazioni, di Enti, di Società e della stampa quanti hanno partecipato al suo lutto testimoniando la loro solidarietà, la stima e l'affetto per la scomparsa del caro e indimenticabile  
ITALO BUSETTO  
Roma, 2 ottobre 1985



NEGOZIATI DI GINEVRA

Echi negativi negli Usa alle proposte sovietiche

Nessuna dichiarazione ufficiale, ma personaggi di rango, coperti dall'anonimato, hanno manifestato «delusione» - Una reazione rapida ma non compromettente

Dal nostro corrispondente NEW YORK — L'amministrazione Reagan ha reagito negativamente alla prima illustrazione del piano sovietico per dimezzare gli arsenali nucleari. Non ci sono, almeno finora, dichiarazioni ufficiali, ma personaggi di rango, protetti dall'anonimato, hanno dichiarato al «New York Times» di essere delusi per il fatto che le proposte sono così «squilibrate». Questa reazione è venuta quando i delegati dell'Urss al negoziato sul disarmo non avevano ancora esposto le loro esposizioni delle misure che erano state prospettate, per grandi linee, a Reagan dal ministro degli Esteri Scavronnaz. Washington ha trovato il modo più rapido, ma anche meno compromettente, di buttare acqua fredda sulle speranze accese dall'iniziativa sovietica e sul vertice Reagan-Gorbaciov. Più rapido, perché questo commento è stato fatto prima che si aprisse la seconda seduta nella quale i sovietici hanno prospettato le loro idee. Meno compromettente perché non si tratta di una dichiarazione ufficiale ma di una indiscrezione, sia pure

autorevole, al più prestigioso giornale degli Stati Uniti. I motivi della delusione americana riecheggiano il vecchio contenzioso tra le due superpotenze in materia di riduzione degli armamenti. In passato i sovietici avevano accusato gli americani non tanto di non volere il disarmo, quanto di voler decurtare lo squilibrio strategico tra le due superpotenze puntando a ridurre le armi più pericolose ed efficaci dell'arsenale in cambio di una diminuzione delle proprie armi più vecchie e destinate a rapida obsolescenza. Per cogliere tutta l'importanza e la difficoltà di una trattativa mirante a una riduzione degli arsenali, bisogna tener conto del fatto che l'attuale equilibrio militare si regge non sui tipi di armamenti di cui si parla, ma su un complesso di armi diverse sia per potenza distruttiva che per precisione ed efficienza. E, inoltre, ogni potenza dispone di un numero diverso di ognuno di questi tipi di armi. Per fare un solo esempio: i sovietici posseggono più di 10 mila missili intercontinentali piazzati a terra, gli americani più missili intercontinentali piazzati sui sottomarini.

Ma queste ultime armi sono meno precise di quelle terrestri. D'altra parte i missili intercontinentali sovietici sono meno precisi degli analoghi missili intercontinentali americani. E così via, per ogni tipo di armi. Con una aggravante: i missili a medio raggio sovietico non possono raggiungere il territorio degli Stati Uniti. Gli euromissili americani al contrario possono raggiungere i paesi dell'Est europeo e l'Urss perché sono stati piazzati in Europa e in sei minuti possono distruggere Varsavia, in sette a Mosca, in otto a Berlino. Per queste ragioni, i sovietici considerano gli euromissili americani come dei missili intercontinentali perché, dal loro punto di vista, hanno le stesse potenzialità dal momento che possono centrare gli stessi obiettivi colpibili dai missili intercontinentali piazzati sul territorio degli Stati Uniti. In altre parole, una premessa era indispensabile per mettere in discussione le obiezioni, che sono queste: 1) Le proposte sovietiche tagliano i missili intercontinentali americani che sovietici. Probabilmente perché i sovietici partono dal

presupposto che vanno considerati alla stregua di missili intercontinentali anche i missili a medio raggio che possono colpire il territorio degli Stati Uniti. 2) Poiché la proposta sovietica è subordinata alla proibizione delle ricerche per le «guerre stellari» e al divieto di sperimentare e installare armi difensive piazzate nello spazio o armi antisatellite, la si giudica un arretramento rispetto all'intervista di Gorbaciov al settimanale «Time», nella quale si lasciava intravedere che l'Urss avrebbe potuto accettare la continuazione delle ricerche e l'apertura di un laboratorio per le guerre stellari. 3) Il divieto, proposto sempre dal sovietico, di installare nuove armi strategiche potrebbe anche colpire i missili Mx, i missili Midgeland, i missili sottomarini da installare sul Trident 5 e lo Stealth Bomber, il cosiddetto bombardiere invisibile, armi che sono ancora nella fase sperimentale mentre lascerebbe ai sovietici la possibilità di installare i nuovi missili Ss24 e Ss25, già entrati nella catena di produzione. Aniello Coppola

GRAN BRETAGNA

L'intervento del leader al Congresso di Bournemouth

La sfida dei laburisti Da Kinnock appello alla lotta senza settarismi

Proposta una linea concreta e realistica di alternativa al governo Thatcher - Un taglio netto con il massimalismo - Critica al comportamento dell'amministrazione comunale di Liverpool - Oggi parla Scargill

Dal nostro inviato BOURNEMOUTH — La voglia di vincere, la determinazione e l'autodisciplina necessarie ad ottenere la vittoria col consenso più largo del popolo britannico nell'interesse del paese. Questo è il messaggio che Neil Kinnock ha lanciato dalla tribuna dell'84° Congresso ricordando ai delegati laburisti che la riaffermazione del proprio diritto a governare — su una linea concreta e realistica di alternativa — presuppone un taglio netto col massimalismo degli obiettivi irrealistici, con il vuoto delle promesse irrealizzabili, con qualunque tentazione estremista e settaria. Il leader si è riferito esplicitamente al caso di Liverpool dove la corrente temporistica Militant persegue da tempo una tattica di confronto ad oltranza col governo che ha portato le finanze locali al dissesto con le notifiche di licenziamento per tutti i 32 mila dipendenti comunali. Ecco l'esempio di infantilismo politico, di lotta esasperata e cieca che divide il movimento e rischia di

allentare la simpatia dell'opinione pubblica. Kinnock l'ha scelto deliberatamente per mettere in guardia il suo partito sulla strada da percorrere allo scopo di superare il neoconservatorismo Thatcheriano nella sede democratica determinante: alle urne, di qui a due anni. È stato un discorso coraggioso, lucido e pacato, malgrado l'inevitabile tensione che ha immediatamente provocato nell'aula. Tre quarti dell'assemblea, in piedi, gli ha tributato una calorosa ovazione niente affatto diminuita dalle voci e dai gesti di disapprovazione di una minoranza. La stragrande maggioranza si è resa conto, di sbando, di partecipare ad un momento di svolta, necessario e irrinunciabile, l'unico capace di avviare il processo di liberazione del laburismo dalle remore del passato, lontano dal ribellismo e dalla protesta, fuori dall'arrogamento su posizioni surriscaldate e settarie. Solo rinviando per intero la dimensione della vicenda politica su scala nazionale, solo raccogliendo il sostegno più vasto di tutti gli

strati sociali, si può battere, nel segno dell'efficienza e della giustizia, il deterioro e mortificante piano conservatore che condanna il paese al ristagno e al declino. Questo ha detto Kinnock con voce calma e grande determinazione, quasi al termine di un discorso che era stato una lunga ed eloquente requisitoria contro i conservatori, responsabili di una crisi che si trascina e si aggrava ormai da troppi anni. Il Congresso ha risposto con una rinnovata manifestazione di fiducia nel leader che ha impugnato l'autorità e la fermezza necessarie a scandire, con un attacco diretto al regime dei proppuscoli, quelle verità che da anni attendevano di essere dette. Il graduale percorso di aggiornamento che il laburismo ha già intrapreso sul piano programmatico formale ha fatto ricevere il decisivo corollario politico: la scossa giusta, al momento opportuno, per riscattare non tanto il prestigio del leader che si presenta alla nazionale come possibile futuro primo ministro, ma la forza e

la capacità di tutto il partito come protagonista di un rinnovamento che sappia interpretare le aspirazioni più profonde del popolo britannico. Vestito scuro, cravatta a righe rosse e blu, Kinnock ha pronunciato, chiaro e sicuro, la frase che ha creato un attimo di dramma, che ha stimolato la partecipazione piena del raduno. «Non si vincono le battaglie politiche — ha detto Kinnock — solo facendo approvare mozioni improponibili e irrealizzabili che poi diventano rigido dogma, superate, mal riposte e irrilevanti rispetto alle esigenze effettive. Ed ecco lo spettacolo di Liverpool — ha aggiunto il leader — un'amministrazione laburista che è precipitata in un caos grottesco, perdura in una selva di tasse e di debiti, costretta a licenziare i suoi dipendenti». È stato a questo punto che un membro della direzione, l'onorevole Eric Heffer, esponente di sinistra e rappresentante parlamentare di Liverpool, si è alzato dal tavolo della presidenza ed è

sceso in sala con un ovvio gesto di disapprovazione. Kinnock ha continuato l'attacco, fra applausi crescenti, concludendo con l'obiettivo di fondo: «Possiamo raggiungere la vittoria senza compromessi, con il nostro programma intatto, conquistando il potere senza abbandonare i nostri principi, a condizione che nulla venga anticipato, o frapposto, al compito principale che è quello di spiegare al popolo britannico il senso e gli obiettivi della nostra politica». In sintesi, Kinnock ha inteso rilanciare l'immagine di un partito che parla a nome di tutta la cittadinanza, che dà piena garanzia di essere capace di governare, che non è prigioniero di alcuna setta o gruppo particolare. L'eco è grande. I commentatori già lo definiscono un «discorso storico». Per oggi si profila una nuova affermazione della leadership contro le istanze settoriali dei minori, la cosiddetta «sfida Scargill». L'interesse aumenta. Antonio Bronda

GINEVRA — Le delegazioni americana e sovietica sono incontrate ieri a Ginevra per il secondo giorno consecutivo. Nella riunione, che è durata un'ora e un quarto, i sovietici hanno portato a termine l'esposizione delle loro nuove proposte sul disarmo. La riunione è stata preceduta da un incontro dell'ambasciatore sovietico Karpov, che guida la delegazione dell'Urss, con i giornalisti. «Abbiamo presentato le nostre proposte», ha detto Karpov — ed altre ne saranno presentate stamane», ma ha aggiunto che «le reazioni sono premature». Riferendosi al vertice fra Reagan e Gorbaciov del 19-20 novembre prossimi, Karpov ha detto: «Il nostro compito in quanto delegazione sovietica è fare il possibile perché questo incontro abbia successo. Ma — ha aggiunto scherzando — è evidente che bisogna

Completata l'esposizione del piano Urss al tavolo delle trattative



GINEVRA - L'ambasciatore sovietico Karpov (a sinistra) stringe la mano all'ambasciatore statunitense Kampelman

essere in due per ballare un tango, e non possiamo dire sia risposta che riceveremo ci aiuterà ad attuare il nostro compito». Tornando alle trattative in corso fra le due delegazioni a Ginevra, Karpov ha definito equilibrata le proposte sovietiche che «coprono tutte e tre le aree in discussione» (missili nucleari intermedi, intercontinentali, e guerre stellari). Da parte americana (tuttavia in aggiunta al negoziato sovietico, «non vi sono state finora proposte complete». «La nostra non è quindi una controproposta». «Quello di cui abbiamo bisogno per progredire è un accordo sul negoziato sovietico — è un cambiamento di atteggiamento da parte americana nei confronti delle discussioni. Un atteggiamento che consenta di lavorare assieme». Questa premessa era indispensabile per mettere in discussione le obiezioni, che sono queste: 1) Le proposte sovietiche tagliano i missili intercontinentali americani che sovietici. Probabilmente perché i sovietici partono dal

URUGUAY La crisi economica al centro della visita in Italia del presidente Sanguinetti

«Debito estero? Chiediamo un accordo»

ROMA — «Dall'Europa ci aspettiamo un ruolo attivo sul piano internazionale, che sottragga spazio al prevalere delle due superpotenze e del loro loggismo, che aiuti l'America Latina a reggere sul terreno della democrazia ritrovata e, pian piano, a riconquistare a sua volta un ruolo internazionale». Julio Maria Sanguinetti, presidente dell'Uruguay, ha detto dieci mesi fa, è in carica da sette mesi, dopo dodici anni di dittatura militare che, come è tipico nella triste tradizione latino-americana, ha spogliato il paese scucchiando ogni ricchezza e restituendo completamente spoglio e più dipendente che mai. Proprio per questo parla un linguaggio più coraggioso e per così dire più autonomo di quanto la sua formazione di leader politico moderato farebbe aspettare. È così per tutti i presidenti delle disastrate democrazie latino-americane, dall'argentino Alfonsín al peruviano García allo stesso brasiliano Sarney: la condanna

alla decadenza decretata per i loro paesi li spinge alla ricerca di soluzioni e ad un linguaggio comune, anche se per ora le decisioni restano al di sotto delle esigenze reali. In Italia per una visita ufficiale di cinque giorni — prima tappa a Milano, capitale degli affari, seconda in Liguria alla ricerca delle sue origini italiane, poi Roma — Sanguinetti ha concluso ieri gli incontri più propriamente politici con una lunga conversazione con il presidente del Consiglio Craxi, seguita da una colazione di lavoro. Nel pomeriggio l'incontro con la stampa, al centro del quale non potevano che essere le questioni della crisi economica, del debito con i più pesanti debitori mondiali, della possibilità che i paesi indebitati hanno di pagare. L'Uruguay deve nove miliardi in lire italiane.

«Non sono convinto — ha risposto Sanguinetti a chi gli domandava la sua opinione sulla proposta avanzata da Fidel Castro di annullare il debito — che sia questa la strada migliore. La Bolivia non paga da due anni, non per questo la sua economia si è riattivata. In questo modo si rischia l'isolamento internazionale e si è definitivamente condannati. Noi abbiamo invece bisogno di un accordo sulla base di un confronto politico e non più solo economico, sottoscritto da più paesi debitori possibile che dia la possibilità di pagare in termini e in tempi più equi, che garantisca a sua volta collaborazione e aiuti per il reinvestimento e la riattivazione industriale e delle esportazioni. Non vogliamo isolarci di più, vogliamo al contrario reintegrarci». Ruolo delle Forze armate, conflittualità sociale — più di 180 scioperi negli ultimi sei mesi — punizioni per i colpevoli di violazioni dei diritti umani nei dodici anni di dittatura? «Non si può credere — sono state le risposte — che i militari riacquistino un ruolo democratico da un giorno all'altro. Ci vuole tempo e lungo esercizio della

democrazia. Quanto agli scioperi una situazione di conflittualità è eredità spiacevole ma inevitabile per l'Uruguay. Ma il governo è riuscito a far aumentare del nove per cento i salari reali in questi mesi ed è un risultato non di poco conto. Violazioni dei diritti umani? Le denunce seguono l'iter normale e riguardano l'istituzione competente, quella della magistratura. Condanne? No, finora non ce ne sono state. Con il governo italiano Sanguinetti ha spiegato che sono stati firmati un accordo quadro di cooperazione culturale ed amministrativa che disciplina la convenzione sulla sicurezza sociale già in vigore dal primo giugno? Tra le promesse fattegli ha annoverato quella di un piano di assistenza tecnica e finanziario al risorgimento di 252 imprese agricole e industriali, per una cifra che va dai 40 agli 80 milioni di dollari. «Niente di eccezionale — ha commentato — per l'Italia già molto per l'U-

raguay». Con la Comunità economica europea — grande nemica commerciale, ha ribadito il presidente, dell'America Latina — Sanguinetti ha lanciato la proposta di costituire un gruppo informale di consultazione, che crei le premesse per rapporti più stretti e per evitare quella che ha definito «una guerra non dichiarata ma continua». Oggi il presidente dell'Uruguay va a Madrid, altro paese fratello il cui ingresso nella Cee — ha tenuto a ricordare — è un ulteriore elemento di difficoltà per il commercio dei paesi latino-americani. Il 10 ottobre Sanguinetti inaugurerà a Montevideo la riunione del Parlamento latino-americano chiamato a decidere proprio sulla proposta da fare al Fondo monetario internazionale. Si vedrà allora se dal viaggio in Europa l'Uruguay e i paesi dell'area hanno ricavato qualche speranza in più. m. g. m.

Caute reazioni all'invito di Reagan

La Gran Bretagna non ha ancora deciso se andare a New York - «Malessere» alla Nato - Rft, Giappone e Italia hanno già aderito - Una nota di Palazzo Ghigi

ROMA — Sono differenziate e perfino contrastanti le reazioni alla decisione di Reagan di convocare i principali alleati ad un gran consiglio prima del vertice con Gorbaciov. A Londra un portavoce del governo ha dichiarato che la signora Thatcher non ha ancora deciso se accettare l'invito di Reagan: «È troppo presto per dire se andrà a New York oppure no ha detto il portavoce, aggiungendo che comunque una decisione sarà presa entro la settimana». Mitterrand ha deciso di non andare, come riferimento a parte, mentre alla Nato si registrano segnali di disagio.

Secondo quanto riferisce una corrispondenza dell'Ansa da Bruxelles, fonti vicine al segretario del Carrington ammettono un certo «malessere», fanno riferimento ad un ping pong di comunicati dai quali la Nato è tagliata fuori e giudicano che «alcune delle cose che vengono fatte ora in pubblico sono scomode e forse non sono neppure utili». Il malessere non ha tuttavia sempre lo stesso segno. Se qualcuno si lamenta perché l'alleanza non è coinvolta e alla riunione della Casa Bianca è stata invitata solo alcuni paesi, altri ambienti della Nato esprimono preoccupazione per i giudizi positivi espressi in

Usa sulle proposte sovietiche. I «responsabili dell'alleanza», informa infatti l'Ansa, sembrano anche preoccupati per la tendenza ad accreditare le speranze di una svolta nell'Urss, e un alto funzionario avrebbe aggiunto che «ci sono motivi per credere che nulla di realmente nuovo stia accadendo a Mosca». Aderisce all'iniziativa di Reagan hanno invece già detto la Rft, il Giappone e l'Italia. Una nota di Palazzo Ghigi afferma che l'iniziativa della Casa Bianca è stata tempestiva e rientra perfettamente in quell'esigenza di più strette consultazioni di cui il governo italiano si era

fatto interprete negli ultimi tempi. La nota della presidenza del Consiglio esprime un'opinione che è in linea con le novità che sembrano restituire movimento al negoziato. Qualcosa sembra muoversi, si fa notare, qualcosa che tocca i meriti intrinseci del negoziato. Si tratta ora di valutare l'esatta portata, analizzando completamente le implicazioni che si collegano ai collegamenti che esistono fra i tre lavori del negoziato di Ginevra. E in questo nuovo spiraglio di dialogo e discussione, conclude la nota, che si inserisce opportunamente la consultazione a sette.



CECOSLOVACCHIA

Jet attacca elicottero Usa in Rft

WASHINGTON — Un jet dell'aviazione cecoslovacca ha aperto il fuoco sabato scorso contro un elicottero statunitense mentre questo era in volo di ricognizione entro lo spazio aereo della Repubblica Federale Tedesca. Lo hanno reso noto ieri funzionari dell'amministrazione americana, precisando che l'ero cecoslovacco ha sparato contro l'elicottero (del tipo Ah-1 «Cobra») dal due al quattro razi, ma non ha raggiunto l'obiettivo. L'incidente è avvenuto a nord della città tedesca occidentale di Freyung, circa due chilometri all'interno dello spazio aereo della Rft, secondo quanto hanno riferito funzionari del Pentagono. Secondo il portavoce del Pentagono, Robert Sims, gli Usa

hanno inoltrato lunedì una energica nota di protesta per l'accaduto. Il governo degli Stati Uniti — ha detto Sims — ha protestato per questo atto irresponsabile che ha messo a repentaglio la vita dei membri dell'equipaggio. Secondo la stessa fonte, non lontano dal punto in cui è avvenuto l'attacco, si trovava un altro caccia L-39 cecoslovacco, che però volava fuori dello spazio aereo della Rft. Non sono ancora chiari l'altezza e la distanza fra i due velivoli quando il caccia cecoslovacco ha lanciato i suoi razzi. Non è stato reso noto neppure il nome dei due soldati americani che si trovavano sull'elicottero. Anche l'altra notte sono comunque continuate in diverse città della Repubblica federale tedesca le manifestazioni di protesta, concluse spesso con violenti scontri con la polizia. Gravi disordini si sono avuti in particolare ad Amburgo, Hannover, Göttinga, e nella stessa Francoforte. Complessivamente le persone arrestate nell'area sono oltre sessanta.

«Non sono convinto — ha risposto Sanguinetti a chi gli domandava la sua opinione sulla proposta avanzata da Fidel Castro di annullare il debito — che sia questa la strada migliore. La Bolivia non paga da due anni, non per questo la sua economia si è riattivata. In questo modo si rischia l'isolamento internazionale e si è definitivamente condannati. Noi abbiamo invece bisogno di un accordo sulla base di un confronto politico e non più solo economico, sottoscritto da più paesi debitori possibile che dia la possibilità di pagare in termini e in tempi più equi, che garantisca a sua volta collaborazione e aiuti per il reinvestimento e la riattivazione industriale e delle esportazioni. Non vogliamo isolarci di più, vogliamo al contrario reintegrarci». Ruolo delle Forze armate, conflittualità sociale — più di 180 scioperi negli ultimi sei mesi — punizioni per i colpevoli di violazioni dei diritti umani nei dodici anni di dittatura? «Non si può credere — sono state le risposte — che i militari riacquistino un ruolo democratico da un giorno all'altro. Ci vuole tempo e lungo esercizio della

SUDAFRICA

Per i neri Botha annuncia una apparente riforma istituzionale

JOHANNESBURG — Il regime razzista di Pieter W. Botha è pronto ad ammettere dirigenti della popolazione nera del paese nel consiglio presidenziale, il principale organismo consultivo del paese. Lo ha annunciato lo stesso presidente sudafricano parlando davanti al congresso provinciale del Partito nazionalista, al potere dal 1984. Botha ha anche affermato la complessa struttura della popolazione sudafricana e non solo con i leader tradizionali, ma anche con i dirigenti prescelti dalle popolazioni, i leader politici e quelli religiosi. Per la prima volta, comunque, il presidente del Sudafrica non ha fatto riferimento al fatto che i dirigenti neri debbono prima «rinunciare alla violenza come mezzo per fare politica». Un richiamo che finora non era mai mancato nei discorsi di Botha. Ma la «riforma» del consiglio presidenziale è — secondo gli osservatori — più apparente che reale. Questo organismo — una sorta di Senato che vaglia i problemi politici più importanti e li riferisce al presidente — non è infatti elettivo. Ancora una volta quindi sarebbero gli attuali detentori del potere, i bianchi, a decidere le eventuali «nomine». Ieri, in una intervista ad una emittente spagnola, il vescovo anglicano e premio Nobel per la pace, Desmond Tutu ha sostenuto che il popolo sudafricano non esisterà a ricorre alla violenza per metter fine al regime razzista di Pieter Botha. «Non so fino a quando — ha infatti precisato — sarà possibile trattenere la gente ed evitare che scenda in strada con le armi». Anche ieri comunque la giornata si è conclusa con il consueto drammatico bilancio di morti. A Township la polizia ha aperto il fuoco contro una folla di persone uccidendo un nero. Scontri tra polizia e manifestanti si sono verificati in altre città satelliti del paese, mentre a Mulungisi sono stati ritrovati i corpi carbonizzati di altri due neri. Le scuole dei quartieri metlici di Città del Capo, chiuse il 6 settembre sono state riaperte ieri. Ma decine di migliaia di studenti hanno deciso di boicottare le lezioni. NELLA FOTO: Una manifestazione di studenti bloccata l'altro ieri dalla polizia a Città del Capo; i giovani chiedevano la libertà degli studenti arrestati nei giorni scorsi.

EUROPA

Una nuova lettera del Comecon alla Cee

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La Commissione Cee ha ricevuto, tramite canali diplomatici, una lettera firmata dal segretario del Comecon (l'organizzazione economica dei paesi dell'Est) Sychoy. Il messaggio, del quale non è stato reso noto il testo, sarebbe la risposta alla lettera inviata il 29 luglio scorso dal commissario Cee De Clercq, la quale a sua volta seguiva quella del 14 giugno in cui i dirigenti del Comecon offrivano alla Cee di riprendere il dialogo tra le due comunità e di sottoscrivere una dichiarazione comune. Si tratta, insomma, dell'ultimo atto di un carteggio che dura da qualche mese, preceduto dai segnali di un mutato atteggiamento dei dirigenti sovietici verso la Comunità europea che emersero particolarmente negli incontri che prima il presidente del gruppo comunista al Parlamento di Strasburgo Gianni Cervetti e poi il poi il presidente del Consiglio italiano Craxi ebbero con Gorbaciov. Intorno alle prospettive di questa riapertura di dialogo, la Commissione di Bruxelles manifesta un atteggiamento prudente. Il messaggio di Sychoy non è stato commentato e il portavoce di De Clercq si sono limitati a ripetere le linee generali dell'orientamento della Cee già affermate nella lettera del 29 luglio: la Comunità europea è pronta a riprendere il dialogo, e d'altra parte lo è sempre stata, anche dopo la rottura del colloquio preliminare, ma chiede che questo non metta in causa i negoziati bilaterali già intavolati con alcuni dei paesi del Comecon. Chiede, inoltre, «precisioni sul senso della «dichiarazione comune» proposta nel messaggio del 14 giugno.

Secondo quanto riferisce una corrispondenza dell'Ansa da Bruxelles, fonti vicine al segretario del Carrington ammettono un certo «malessere», fanno riferimento ad un ping pong di comunicati dai quali la Nato è tagliata fuori e giudicano che «alcune delle cose che vengono fatte ora in pubblico sono scomode e forse non sono neppure utili». Il malessere non ha tuttavia sempre lo stesso segno. Se qualcuno si lamenta perché l'alleanza non è coinvolta e alla riunione della Casa Bianca è stata invitata solo alcuni paesi, altri ambienti della Nato esprimono preoccupazione per i giudizi positivi espressi in

Brevi

- Il presidente della Dc cilena a Roma
ROMA — Il presidente della Democrazia cristiana cilena, Gabriel Valdes, è in questi giorni a Roma, dove ieri è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Cossiga e dal presidente del Consiglio Craxi.
Cervetti a Budapest ospite del Posu
ROMA — Gianni Cervetti, della Direzione del Pci, presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo, e Roberto Barzani, parlamentare europeo, si sono recati nei giorni scorsi a Budapest ospiti del Partito operaio socialista ungherese, ed hanno avuto incontri e colloqui con Karoly Nemethy, vicesegretario generale del Posu, Mihaly Scurdi, segretario del Posu e presidente della Commissione affari internazionali del Parlamento nazionale, e Tamás Horvath, della sezione esteri del Posu.
Nuovo attacco irakeno contro Kharg
BAHAGHD — L'aviazione irakena ha attaccato ieri di nuovo il terminale petrolifero siriano dell'isola di Kharg. Lo ha annunciato un portavoce militare di Baghdad.
Giornalista americano ucciso in Afghanistan
ISLAMABAD — Un giornalista americano è stato ucciso in Afghanistan il 25 settembre scorso, mentre un fotografo e due medici suoi connazionali sono rimasti feriti. Lo hanno rivelato fonti dei guerriglieri islamici in Pakistan.
Riaperta una chiesa ortodossa in Cina
PECHINO — A Urumqi, capoluogo della vasta provincia nord occidentale del Xinjiang, dove vive una piccola minoranza russo-chinese, è stata aperta una chiesa ortodossa.
Colloqui per cooperazione Italia-Cina
PECHINO — Una delegazione del ministero degli Esteri italiano ha iniziato ieri a Pechino colloqui sul futuro della cooperazione fra Italia e Cina. La delegazione è diretta dal ministro Aloisi.
Tensione alla frontiera India-Pakistan
NEW DELHI — Il passo di Majpur, nella regione indiana del Kashmir, è stato recentemente teatro di scontri tra l'esercito indiano e quello pakistano. Ne ha dato notizia ieri un agenzia di stampa indiana.
Prigionieri politici in Polonia
VARSAVIA — I prigionieri politici in Polonia sono 280, di cui 218 in attesa di giudizio e 61 già condannati, mentre altri 11 sono stati condannati prima dell'amnistia del 1984 e non ne hanno beneficiato.

RFT

Nuove proteste e scontri: arrestate 60 persone

BONN — Il sindaco di Francoforte ha vietato ieri la marcia di protesta per la morte di Guenther Sare, travolto sabato scorso da un automezzo della polizia durante una manifestazione contro un raduno neonazista. Uno dei motivi che avrebbero spinto il sindaco a vietare la marcia sarebbe stato — secondo fonti della polizia — un appello lanciato da una radio pirata che invitava la gente a partecipare ad una manifestazione armata.

# Crack della lira: per il magistrato l'inchiesta chiusa

### La decisione a Milano - La Corte dei Conti ascolta Reviglio e rinvia a martedì - Intanto nasce il mercato delle eurolire

ROMA — Le inchieste sulle responsabilità degli organi tecnici nella debacle della lira venerdì 19 luglio, quando il cambio balzò da 1.900 a 2.200 lire per dollaro, si avviano alla conclusione. Terza il procuratore della Repubblica di Milano, Saverio Borrelli, ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta avviata d'ufficio. Borrelli ha interpellato una decina di testimoni, operatori di Borsa e dirigenti finanziari, concludendo che non esistono gli estremi per continuare l'inchiesta. Non si è occupato degli aspetti civili, cioè dell'eventuale controversia che potesse sorgere fra operatori, a causa delle perdite in cambi subite da alcuni di essi quel giorno. Sono gli operatori stessi che dovrebbero aprire le vertenze.

A Roma la Corte dei Conti, sezione controllo enti, ha ascoltato il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, per circa un'ora. L'Eni infatti ebbe la perdita più grossa, circa 35 miliardi, avendo chiesto all'Istituto S.F. di acquistare in cambio di procurrigli 125 milioni di dollari che furono venduti (in gran parte dalla Banca d'Italia) al prezzo esorbitante di 2.200 lire. Reviglio ha consegnato a magistrati della Corte dei Conti un rapporto preparato da quattro «saggi» cui è stata affidata l'inchiesta sul comportamento degli organi finanziari dell'Eni. Il contenuto del rapporto non è noto ma si è detto che assolve gli uffici dell'Eni da ogni accusa di comportamento illegittimo. La Corte dei Conti, ascoltato anche questo rapporto, tornerà a riunirsi martedì. Deve decidere sui tre documenti: il rapporto del ministro del Tesoro Gorla che accusa l'Eni di aver voluto speculare provocando il crollo della lira; il rapporto dei «saggi» incaricati dall'Eni; il rapporto del proprio direttore rappresentante presso l'Eni. Su questa base dovrà stendere una relazione per il governo e il Parlamento.

Tutta la procedura adottata mira a cercare il capro espiatorio nel comportamento degli organi tecnici. Persino l'indegnità dell'ordinamento borsistico, il mancato aggiornamento delle «regole del gioco», sono state negare dal ministro del Tesoro e da molti esponenti della maggioranza per timore di dover rispondere della condotta politica dell'operazione di svalutazione della lira. Il crack del 19 luglio, il «venerdì nero» della lira, ha invece posto in evidenza una profonda inadeguatezza nella gestione della politica monetaria. Deficienza politica tanto più grave in quanto si aveva al suo attivo 28 mesi di stabilità ed esistevano tutti i presupposti per consolidare questo record positivo.

Nemmeno il crack del 19 luglio, del resto, ha del tutto distrutto il potenziale positivo della lira costruito con i sacrifici economici accolti ai lavoratori. 50 miliardi di lire, primo premio obbligazionario in eurolire per 100 miliardi. Lire in possesso di soggetti esteri vengono raccolte — questa volta per la Banca europea degli investimenti che il riempireggiare in Italia — attraverso il lancio di un titolo obbligazionario. La nascita del mercato delle eurolire (sono previste almeno una decina di emissioni all'anno) segna la internazionale della valuta italiana — a cominciare dai contratti commerciali — richiede il perseguimento di una più coerente politica di stabilità ed una gestione dei movimenti dei capitali e del cambio all'altezza delle esigenze dell'economia italiana.

# Prodi annuncia: «Continueremo a privatizzare»

### Festeggiata in Borsa la Sirti, nuova matricola del gruppo Iri - Lo stallo dell'affare Sme e le prospettive incerte dell'Alfa Romeo

MILANO — Invasione ieri verso le 13,30 (è stato detto che l'orario è dipeso da esigenze televisive) nel salone delle «corbellie» della Borsa di Milano. Si «festeggiava» una nuova «stella» di Piazza degli Affari, la Sirti del gruppo Iri, alla presenza di Romano Prodi, Antonio Rizzuto, Piero Rastelli (Iri), Giuliano Graziosi (Stet), Rolando Orlandini e Francesco Gelfi rispettivamente presidente e amministratore delegato della stessa Sirti, Vincenzo Matturri e Giuseppe Zadra della Consob, del presidente della Borsa Ettore Fumagalli. Il «vernissage» ha avuto successo, non tanto per le quotazioni cui è stata irrisata la singola azione della Sirti (7050, al di sotto dei prezzi puntati avanti sul terzo mercato, ma nettamente superiore al prezzo di collocamento tra il pubblico del sottoscrittore, 3800 lire), ma soprattutto per le attenzioni notevoli e benigne degli agenti di cambio e dei giornalisti.

Certi riguardi sono soliti per i grandi gruppi privati e per le loro iniziative, ieri si sono manifestati per una raggiunta notevole operazione, protagonista un gruppo pubblico. «Non vogliamo battere nessun record in fatto di società quotate in Borsa — ha osservato Romano Prodi, presidente dell'Iri, nel corso di una breve conferenza stampa — ma continueremo, al ritmo più veloce possibile, nel programma di parziale privatizzazione delle aziende del gruppo. Concretamente, significa il momento del mercato azionario. Prodi ha quindi ricordato che l'Iri ha 20 società quotate in Borsa, 4 al ristretto, 4 al terzo mercato. Dopo la Sirti altre società arriveranno alla quotazione (si parla dell'Alitalia), ha aggiunto il presidente dell'Iri, ma i nomi li faremo al momento giusto». Ancora impasse invece per quanto concerne la Sme.

Il processo di privatizzazione dell'Iri — ha dichiarato il suo presidente — ha conosciuto due intoppi: Maccaresse e la Sme. Per la soluzione di quest'ultima vicenda io insisto, ma ci vuole pazienza e tranquillità e tutto verrà sistemato con la massima trasparenza.

Sul fronte romano si è chiarito che possono aspirare alla acquisizione della Sme quelle società in grado di soddisfare i requisiti richiesti dalla delibera del Cipi e dai singolare decreto di Darda del giugno scorso. Concretamente, significa aderire alle tre condizioni del Cipi: 1) proporre un quadro di potenziamento degli investimenti e di mantenimento delle attività che garantiscono le esigenze di sviluppo del settore alimentare; 2) assicurare per un congruo numero di anni la permanenza della Sme sotto controllo italiano; 3) realizzare investimenti e mantenere l'occupazione indicati nel programma predisposti dalla Sme e dalla Sidam. E significa anche soddisfare le condizioni di Darda: l'Iri deve vendere la Sme a una società che garantisca per validità e consistenza finanziaria delle loro offerte, che abbiano consistenza industriale e produttiva e non incorrano in conflitti di interesse con la Sme. Il 30 settembre è scaduta la data ultima per presentare offerte sulla Sme: i contendenti restano quelli noti, così come è noto che la Sirti rifiuta di partecipare all'asta considerata impropria.

Anche sull'Alfa Romeo ancora niente di deciso per quanto concerne la nomina del nuovo amministratore delegato e per i programmi futuri della società. «Non nostro compito risolvere i problemi insorti», ha detto Prodi, «ma il quesito verrà affrontato in modo organico e massiccio. Forse sarebbe opportuno affrettare i tempi delle decisioni, come chiedono ragionevolmente i sindacati».

## Il dollaro oscilla più forte: 1810-1790

ROMA — Il dollaro è salito ieri in Europa fino a 1810 lire per poi crollare alla borsa di New York attorno a 1790 lire (2,64 marchi per dollaro). L'improvviso calo viene attribuito ad una minacciosa dichiarazione dell'Amministrazione Reagan in cui si assicurava che la Riserva Federale avrebbe collaborato al ribasso. La dichiarazione è stata intesa nel senso che, in quel momento, il banchiere centrale Volcker non stava intervenendo ma che il governo di Washington stava prendendo perché si attenesse agli accordi. Il risultato è una nuova oscillazione di 20 lire in poche ore. In effetti, per avere i risultati politici attesi, gli interventi sul dollaro devono durare fino a che non si svolgeranno le riunioni del Fondo monetario (6-11 ottobre). In quella sede molti ritengono verranno tentati nuovi arrangiamenti.

## Riunita l'Opec, si estrae più petrolio

VIENNA — Sono iniziati a livello tecnico i lavori per la conferenza ministeriale Opec che partirà domani. Le manovre della vigilia sono completate: l'Arabia Saudita ha ufficializzato l'aumento della produzione a 3 milioni di barili/giorno rendendo definitiva la decisione di non fare più le spese del cartello dei prezzi; l'Algeria ha annunciato il rialzo di alcuni prezzi. Proprio in questa settimana l'Irak inaugura il nuovo oleodotto con sbocco sul Mar Rosso, essente dalle conseguenze della guerra, capace di 500 mila barili/giorno. L'Arabia Saudita non con la decisione anche le notizie sulla posizione del Messico, alla ricerca di prestiti ma anche deciso ad aumentare le vendite per finanziare la ricostruzione dopo il terremoto. Unico elemento unificante sarà l'imminente dell'inverno che dovrebbe rialzare i consumi. Ciò potrebbe consentire di fermare la discesa dei prezzi.

# Vitale: «Il caso Montedison-Bi Invest un esempio di democrazia finanziaria»

### Uno dei più attenti analisti dei mercati finanziari italiani giudica l'affare dell'anno - La rottura della vecchia tecnica delle «scatole cinesi» e l'ingresso in campo di forze nuove - Le prospettive di risanamento del gruppo chimico e gli scontri tra i grandi capitalisti

MILANO — Marco Vitale, docente alla Bocconi di economia, è uno dei più attenti analisti della realtà industriale-finanziaria italiana. Consulente di prestigio di numerose imprese, presente in consigli di amministrazione di società rilevanti, si occupa anche dell'Arca, uno dei fondi di investimento italiani di maggiore successo. Talli incarichi, la conoscenza sempre aggiornata di quanto avviene fuori dalle nostre mura, un background culturale-economico cospicuo, consentono a Marco Vitale una percezione dei movimenti e delle stadi del nostro capitalismo certamente importanti. A Marco Vitale ci sono i motivi per esaminare in maniera più approfondita il «caso Montedison-Bi-Invest» che ha scosso i mercati finanziari nel pieno dell'estate.

Prof. Vitale, quali sono le sue valutazioni sulla vicenda Montedison-Bi-Invest?

Per rispondere a questa domanda ritengo opportuno esplicitare i miei parametri di riferimento: 1) trovo interessante qualunque cosa aiuti la Montedison a completare il suo programma di risanamento e a riproporsi come soggetto autonomo e autorevole sul mercato finanziario; 2) credo sia importante tutto quello che valorizza il mercato rispetto alla vecchia tecnica delle «scatole cinesi», che da noi risale agli anni venti e ha portato ad una concentrazione del potere finanziario con una limitazione della base industriale.

Alla luce di questi parametri che opinione si è fatta del caso Montedison-Bi-Invest?

Intravedo due fatti che è bene osservare distintamente: 1) c'è stato un grande collocamento di azioni Montedison sul mercato, nazionale e internazionale. L'operazione è stata molto positiva, perché oggi la Montedison dispone di una base azionaria più ampia ed in grado di sostenere la fase, speriamo finale, del suo risanamento; 2) la Montedison ha acquistato sul mercato il controllo della Bi-Invest, prima detenuto da mani deboli.

Sono stati tanti a parlare di un metodo esercitato usato dal gruppo dirigente Montedison per scalare la Bi-Invest.

Ne ho sentito parlare. Non so cosa c'è di esecrabile. Sono state comprate sul mercato azioni tali da consentire

alla Montedison di rilevare il controllo della Bi-Invest. Ho inoltre apprezzato la serietà con cui Carlo Bonaparte ha trattato la morale dell'episodio.

La Montedison però risulta fortemente indebitata e taluni sostengono dovrebbe concentrarsi nella chimica. Che ne pensa?

È il terzo fatto di cui intendo parlare per concludere il ragionamento precedente. Si è criticato un acquisto finanziario della holding chimica di «oro Bonaparte». L'episodio serve però ad illuminare una cosa che bisogna sapere e che occorre dire: il management della Montedison non aveva e non ha il compito di risanare l'industria chimica italiana.

Qual è tuttavia, a suo avviso, la strategia della Montedison?

Mi pare abbia avviato il suo risanamento sacrificando la sua vocazione chimica in modo massiccio. Vorrei concludere la riflessione sulla chimica italiana: è un problema colossale e mancano idee, strategie, conoscenze elementari della evoluzione tecnologica della chimica: continuiamo a dire sciocchezze sulla chimica fine, mentre importiamo la chimica di base con buchi enormi per la nostra bilancia commerciale.

Secondo lei la Montedison fa bene a diversificare i suoi interessi, a staccarsi progressivamente dalla presenza privilegiata nella chimica?

Oggi la Montedison è una conglomerata con nove settori di intervento. Solo alcuni sono chimici. Ma ha la Meta (la società che ha rilevato la Bi-Invest, n.d.r.) e ha un suo disegno nel campo della strategia finanziaria. In questo senso è corretto parlare di sinergie tra Meta e Bi-Invest. Non esistono invece sinergie tra l'immagine astratta della «Montedison chimica» e la Bi-Invest.

Torniamo al terzo fatto di cui accennavo. L'acquisto della Bi-Invest è stato fatto sul mercato, lei sostiene. È stato altresì realizzato contro un socio della Montedison e senza avvertire gli altri soci della Gemina?

Se si vuole il mercato, lo si deve accettare con la sua durezza. Non considero mercato quello che serve solo a mettere in ginocchio qualcuno.

Il rapporto Montedison-Gemina.

È nato un problema serio, che solleva altri intrecci. Gemina ha una vocazione crescente, quale punto di riferimento di certi capitali e interessi.

Una simile ricapitalizzazione può generare scontri tra Gemina e Montedison? Mi chiedo se Gemina, in quanto azionista di maggioranza relativa Montedison,

## BORSA VALORI DI MILANO

### Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare oggi quota 167,46 con una variazione al ribasso dello 0,86% (168,92 ieri). L'indice globale Comit (172=100) ha raggiunto oggi quota 403,62 (406,12 ieri) con una variazione negativa dello 0,62%.

### Titoli di Stato

Titolo	Chiusa	Var. %
BTP-10787 12%	107,3	-0,01
BTP-10788 14%	102,2	-0,05
BTP-10789 12%	97,4	-0,31
BTP-10790 16%	100,4	-0,15
BTP-10791 12,5%	99,35	-0,10
BTP-10792 13,5%	100,05	0,00
BTP-10793 12%	97,55	-0,41
BTP-10794 13,5%	100,65	0,10
CASSA DP-CP 97 10%	91,8	0,00
CCT ECU 82/89 13%	112,9	-0,09
CCT ECU 82/89 14%	114,6	-1,20
CCT ECU 83/90 11,5%	106,7	-0,17
CCT ECU 84/91 11,25%	107	0,19
CCT ECU 84/92 10,5%	106,5	0,47
CCT-83/89 TR 2,5%	87,8	-0,23
CCT-88 EM 16%	100,55	0,00
CCT-AGB8 IND	101,3	0,00
CCT-AGB8 EM AGB3 IND	100,7	0,00
CCT-AGB8 IND	102,35	-0,10
CCT-APB7 IND	102	0,20
CCT-APB8 IND	100,1	0,40
CCT-APB9 IND	102,65	0,00
CCT-DCB8 IND	101,6	-0,15
CCT-DCB7 IND	101,5	-0,10
CCT-DCB9 IND	104	0,00
CCT-DCB1 IND	100,8	0,10
CCT-EFIM AGB8 IND	102,5	0,00
CCT-EFIM AGB8 IND	102,5	0,00
CCT-FBB7 IND	102,2	-0,24
CCT-FBB8 IND	101,5	0,30
CCT-FBB9 IND	104,4	0,14
CCT-GBB8 IND	100,55	0,25
CCT-GBB9 IND	101,25	0,10
CCT-GBB1 IND	101,1	-0,10
CCT-GBB2 IND	104,25	-0,10
CCT-GBB3 IND	100	-0,05
CCT-GBB4 IND	107,8	0,00
CCT-GBB5 IND	101,05	0,45
CCT-GBB6 IND	102,01	0,05
CCT-GBB7 IND	100,8	0,20
CCT-GBB8 IND	102,5	0,00
CCT-GBB9 IND	101,15	0,00
CCT-LGB8 EM LGB3 IND	100,5	0,05
CCT-LGB8 EM LGB3 IND	102,95	0,19
CCT-LGB9 IND	101,75	0,05
CCT-MGB8 IND	101,4	0,10
CCT-MGB9 IND	101,25	0,00
CCT-MGB1 IND	100,8	0,10
CCT-MGB2 IND	102,45	0,00
CCT-MGB3 IND	101,4	0,85
CCT-MGB4 IND	102,3	0,25
CCT-MGB5 IND	100,1	0,19
CCT-MGB6 IND	102,55	0,05
CCT-MGB7 IND	101,3	0,00
CCT-MGB8 IND	100,6	-0,05
CCT-MGB9 IND	100,2	0,00
CCT-MGB10 IND	101,55	0,00
CCT-MGB11 IND	101,65	0,20
CCT-MGB12 IND	100,8	0,10
CCT-MGB13 IND	101,3	-0,05
CCT-MGB14 IND	101,8	0,00
CCT-MGB15 IND	101,45	-0,10
CCT-MGB16 IND	102,45	0,00
CCT-MGB17 IND	102,75	0,00
CCT-MGB18 IND	101,7	-0,10
ED SCOL-71/88 6%	102,7	0,37
ED SCOL-72/80 6%	93	0,00
ED SCOL-73/81 6%	102,4	0,00
ED SCOL-74/82 10%	93,1	0,54
REIMBILITE 1980 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1981 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1982 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1983 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1984 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1985 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1986 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1987 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1988 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1989 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1990 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1991 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1992 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1993 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1994 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1995 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1996 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1997 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1998 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 1999 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2000 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2001 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2002 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2003 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2004 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2005 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2006 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2007 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2008 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2009 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2010 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2011 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2012 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2013 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2014 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2015 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2016 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2017 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2018 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2019 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2020 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2021 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2022 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2023 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2024 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2025 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2026 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2027 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2028 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2029 12%	95,4	0,10
REIMBILITE 2030 12%	95,4	0,10

### Azioni

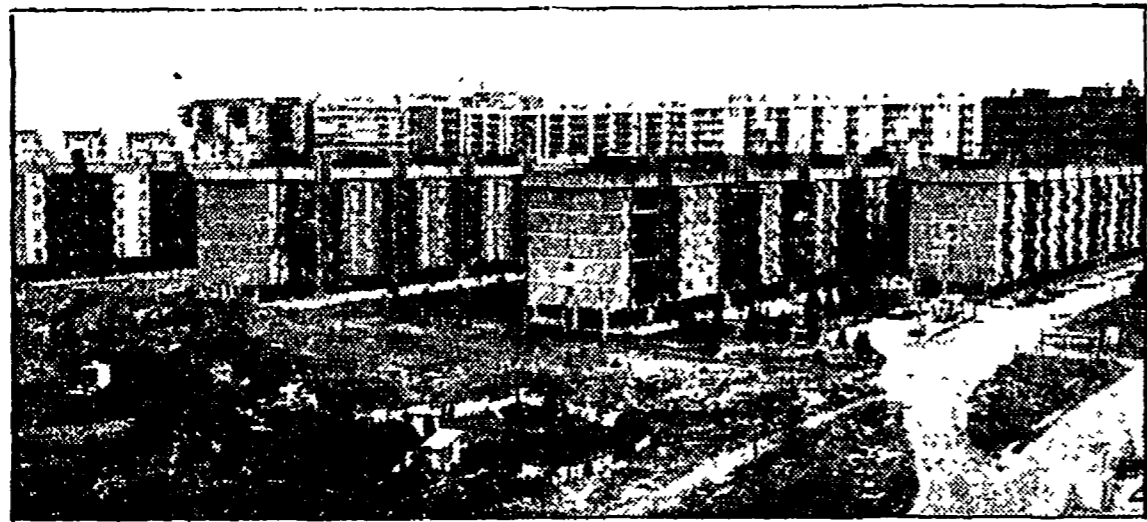
Titolo	Chiusa	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alvax	2.970	-0,25
Alvax	3.400	0,00
Farafax	29.590	-0,74
Burtoni	3.987	-0,58
Burtoni	4.400	0,00
Endine	11.150	-0,73
Mil Ag Vit	7.590	0,00
Peragna	3.615	-0,14
Peragna Rp	2.850	-0,07
ASSICURATIVE		
Abellia	51.570	0,12
Abellia	62.900	0,00
Aonona	1.310	-1,13
Fra	2.000	0,00
Fra Rp	939	-0,05
Generali Ass	62.100	0,64
Itala 1000	7.535	0,99
Fondaria	40.700	1,19
Praventa	29.400	1,97
Ena	3.230	0,00
Lena Rp	2.331	0,03
Lloy Adnat	9.550	0,52
Milano O	20.600	0,00
Milano Rp	16.500	1,31
Ras	109.500	-1,38
Sa	21.640	0,65
Sa Rp	21.800	0,48
Toro Ass Or	20.200	-3,72
Toro Ass Pr	16.700	-1,57
BANCARIE		
Catt Veneto	6.160	1,82
Comit	25.200	0,80
BNA Fp	4.729	1,70
BNA	2.110	1,27
BO Roma	17.890	2,23
Lanino	4.555	2,59
Ci Versano	6.100	5,90
Credito It	3.215	0,47
Interran Fp	29.500	0,14
Medobanca	128.900	-1,60
BURGO		
Burgo	8.300	5,73
Burgo Rp	6.720	3,23
De Medici	3.635	-1,22
L'Espresso	10.599	-1,68
Mondadori	4.500	0,00
Mondadori Fp	7.795	-1,90
CEMENTI CERAMICHE		
Italcementi	4.411	-2,19
Italcementi	39.300	-0,35
Pozzi	175	5,42
Pozzi Rp	164,75	4,60
Unicem	21.450	-1,29
Unicem Rp	14.450	-2,50
CHIMICHE IROCORAZIONI		
Borsani	5.440	0,74
Caripio	1.700	-1,88
Caripio Rp	1.147	-0,28
Fab. Milcon	4.350	0,93
Farmat Erba	12.910	0,08
Fidensa Vat	7.385	-0,07
Recordati	1.899	-2,11
Manoli Civi	3.700	-1,36
Meta Lanus	37.890	1,99
Monti 1000	2.408	-1,38
Parler	8.750	1,50
Parler Rp	2.120	3,41
Parler Rp	1.575	0,64
Recordati	8.980	-0,60
Salif	3.270	0,99
Salif Rp	2.701	-0,98
Sella Rp	6.175	0,10
Sottogno	20.390	0,44
Sna Bpd	3.861	-0,13
Sna Rp	3.895	0,13
Uca	2.200	3,04
COMMERCIO		
Borsani	965	-3,98
Rizzuto	775	-2,52
Sas	1.620	-0,61
Standa	14.960	-0,34
Standa Rp	14.510	0,00
COMUNICAZIONI		
Alitalia Fp	1.289	-0,65
Ambrosiano	3.690	-0,94
Ato To-Mi	5.795	-0,94
Nord Milano	6.090	-7,45
Italcable	17.590	-0,06
Italcable Rp	17.655	0,00
Sp. Ord. Waw	2.950	0,68
Sp. Rp	2.700	-1,81
Tripouch	10.100	-3,82
ELETTROTECNICHE		
Selm	4.681	-2,45
Tecnimasio	1.380	-1,22
FINANZIARIE		
Acas	3.200	-2,88
Agrovia Rp	29.500	-0,51
Agrovia	19.350	-1,78
Bastogi	360	-7,69
Bi Invest	6.650	-1,57
Blv Rp	1.180	-6,67
Bo	30.950	0,49
Breda	5.400	-1,64
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Cent. Mar It	5.990	-2,10
Dalmine	7.000	1,45
Fiat	4.735	-0,50
Fiat Rp Waw	3.485	-1,83
Fiat Rp	4.493	0,09
Italmot	8.501	4,95
Italmot Rp	12.000	-1,84
Cogefar	8.010	-3,08
Condotte	175	6,71
De Angelis	1.790	5

# Modifiche all'equo canone si divide la maggioranza

## Nicolazzi: aumenti in media del 15%

Non passa al Senato il disegno governativo di spostare la discussione a dopo l'approvazione della finanziaria - Valanga di emendamenti anche da parte dei partiti di governo - Libertini illustra le proposte del Pci

ROMA — Non sarà votato oggi al Senato il disegno governativo tendente ad accorciare l'equo canone. È saltato l'accordo di maggioranza che non è rimasta compatta sulla proposta del governo. Dopo una giornata di dibattito il Senato ha respinto lo spostamento della discussione a dopo l'approvazione della legge finanziaria. La tesi non è stata accolta dopo un suggerimento di Libertini ripreso dal capogruppo Mancino (dc). Quindi si è deciso di tornare sull'equo canone se il calendario lo permette in questa settimana dopo la discussione della legge sulla Calabria e il decreto sull'entorfizzazione dell'Adriatico. Se c'è spazio dunque si può discutere fin da giovedì.



che ha illustrato le posizioni del Psi ha sollecitato interventi per «aggiustare il provvedimento governativo» ed invitato la maggioranza ad una maggiore riflessione. Per Spano dunque è mancata un'organica politica della casa, soprattutto una linea fiscale razionale. Del resto il disegno di legge sull'equo canone è in contraddizione con la manovra economica del governo ed apre la strada ad iniquità sociali. Nicolazzi è stato preso in contropiede. Pur sostenendo che gli aumenti sarebbero automatici solo per la vetustà (+10,7%), mentre quelli per i patti in deroga (+30%) e per la ristrutturazione (200-300%) sono affidati alla volontà delle parti, ha dovuto riconoscere che siamo in presenza di un aumento del monte-fitti pari al 15,8%. Tenendo conto che siamo già al tetto annuale di 9 mila miliardi, si arriverebbe a 10.422 (+1.422 miliardi), con un in-

denza sulla scala mobile di punti 1,37. Comunque, — ha denunciato Nicolazzi — c'è già una tendenza ad eludere l'equo canone. Nel 1984 sono stati stipulati 612 mila nuovi contratti, nella maggior parte dei casi con canoni illegali. Il patrimonio abitativo occupato ammonta a 17 milioni e mezzo di alloggi: il 53% in proprietà e il 35% in affitto, mentre vi è una domanda di 2 milioni di famiglie che per il 97% cercano una soluzione abitativa più stabile. Di queste il 33% aspira alla proprietà, il 57% all'affitto, il 10% indifferentemente all'affitto o alla proprietà.

Molto forte l'opposizione comunista al disegno governativo ribadita in aula da Lucio Libertini. La proposta Nicolazzi che dal primo momento il Pci ha giudicato pericolosa e sbagliata, si rivela impraticabile, indigna di inquilini e perfino alla Confedilizia, e divide la maggioranza. Ecco perché preva-

non si tratta in realtà di ritoccare l'attuale disciplina, ma di scegliere tra due strategie: quella di una liberalizzazione del mercato che, dati i costi delle abitazioni, ha contenuti inflazionistici e marginalizza l'emarginazione di vaste masse dal diritto alla casa e un attacco alla loro condizione di vita. L'altra, sostenuta dal Pci, è quella di considerare il controllo del mercato un male necessario (o il minore dei mali) sino a che non decolla quella politica organica della casa che ancora è mancata del tutto e di cogliere subito, insieme, una riforma dell'equo canone che lo renda capace di controllare il mercato e quella politica della casa (legge dei suoli, nuovo piano dell'edilizia, sviluppo dell'edilizia pubblica e cooperativa) per rispondere alla domanda di abitazione dei redditi medio bassi, riforma del fisco e del credito. Le misure di riforma proposte dal Pci — ha sottolineato Libertini — tentano di trovare un punto di equilibrio più avanzato fra i diritti imprescindibili degli inquilini e gli interessi legittimi dei proprietari. Si tratta di un pacchetto di misure organiche che prevedono: eliminazione della finta locazione; obbligo ad affittare gli alloggi vuoti per coloro che ne possiedono più di due; super-tassazione per le case non occupate. E sull'altro fronte, riconoscimento della giusta causa anche per rapporti di locazione a breve termine; perquisizione dei canoni più bassi; fondo sociale per contribuire agli affitti del meno abbienti; riduzione delle imposte per chi affitta ad equo canone.

Claudio Notari

# Alfa, i sindacati preparano la lotta

Una settimana di iniziative a Napoli in vista della manifestazione di ottobre - Incontri preparatori

Dalla nostra redazione NAPOLI — Una settimana di iniziative per l'Alfa Romeo auto è stata lanciata dalla Fim della Campania in vista della manifestazione nazionale, di metà ottobre, dei lavoratori del gruppo. Una serie di iniziative — hanno affermato i rappresentanti Fim in una conferenza stampa — che vogliono mettere l'accento sulla crisi dell'azienda e sul fatto che manca una qualsiasi politica di sviluppo dell'Alfa, mentre la produzione è aumentata ed è cresciuto anche il numero degli addetti esposti dalla produzione. Oggi alle 17,30 si svolgerà l'incontro fra Fim e i quadri intermedi dell'Alfa (ed è la prima volta che un incontro del genere avviene), domani pomeriggio, dopo la riunione del consiglio di fabbrica, si svolgerà un incontro fra la Cgil-

Cisl-Uil e l'Flm, mentre sabato mattina alle 9, all'Hotel Mediterraneo, i lavoratori ed i sindacalisti dell'Alfa Romeo si incontreranno con i parlamentari della Campania per discutere i problemi del gruppo. Ultimo, importante, appuntamento, lunedì prossimo quando, assieme ai sindacati delle zone da cui provengono, i lavoratori dell'Alfa si incontreranno con il presidente della Regione. Il problema del gruppo è di avere nuovo slancio produttivo e di uscire dall'empasse dirigenziale nella quale è caduto. Il settore dell'auto in Italia, è stato affermato dai rappresentanti dell'Flm, è ancora un comparto importante e quindi non può essere abbandonato a se stesso com'è avvenuto in questi mesi.

v. f.

# In vigore la legge sulle liquidazioni

Publicata ieri sulla Gazzetta ufficiale - C'è tempo fino al primo marzo per presentare i ricorsi

ROMA — Ieri la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la legge sulle indennità di fine rapporto che entra in tal modo in vigore. Per molti pensionati e pensionandi è la fine di una lunga attesa segnata dal continuo andirivieri delle normative da Camera a Senato. Tra i più interessanti alle nuove disposizioni sono quelli, andati in pensione negli scorsi anni, che ora chiedono il rimborso delle tasse pagate in eccedenza. Il Poligrafico dello Stato è impegnato a preparare i moduli appositi entro sessanta giorni per conto del ministero delle Finanze che a sua volta li metterà a disposizione del pubblico. Quindi gli interessati avranno tempo altri 90 giorni per presentare i ricorsi.

Sulle somme che verranno rimborsate per la riquidazione dell'imposta decorreranno gli interessi nella misura del 6% per ogni semestre a partire dal 1° gennaio 1986. Per il momento, non è possibile quantificare i ricorsi, ma si tratta di una cifra consistente. Gli interessati, infatti, sono tutti coloro che hanno ricevuto l'indennità di fine lavoro a partire dal 1° ottobre 1980. Chi, invece, aveva presentato ricorso, sulla base delle normative allora vigenti, per ottenere una riquidazione del trattamento di fine rapporto, potrà, rinunciando al ricorso, ottenere tale riquidazione anche per rapporti di lavoro conclusi a partire dal 1974. Va sottolineato, comunque, che la nuova normativa comporta un alleggerimento medio del carico fiscale del 25%, ma tende a favorire le liquidazioni più basse e i rapporti di lavoro più lunghi. Per alcune fasce di contribuenti, invece (liquidazioni elevate per rapporti di lavoro più brevi) il vantaggio rispetto al regime precedente potrebbe anche essere esiguo o addirittura non esserci.

VERONA — Fiat Allis, la caposettore per le macchine movimento terra del gruppo Fiat, dovrebbe consolidare nel 1985 la ripresa avviata nel 1984. L'anno scorso la Fiat Allis ha fatturato 1010 miliardi di lire, mentre nel primo semestre di quest'anno ha registrato un incremento del 19% (sul periodo corrispondente dell'anno precedente). Le unità vendute sono cresciute del 7%, la penetrazione a livello mondiale si sta attestando sull'8%. Il risultato economico dovrebbe essere migliore di quello del 1984, chiusosi con un utile operativo di 83 miliardi di lire.

Questi dati sono stati forniti a Verona, in occasione del 19° Samoter (Salone macchine movimento terra) dal direttore

# La Fiat Allis in netta ripresa

centrale della Fiat spa, Giancarlo Vezzallini, e dal presidente e amministratore delegato della Fiat Allis, Giovanni Germano. Entrambi hanno osservato che nel 1985 gli investimenti della Fiat Allis ammontano a 46 miliardi di lire, indirizzati in gran parte al nuovo stabilimento per la produzione di escavatori nell'area torinese e allo stabilimento di Lecce. È stato confermato anche per la Fiat Allis l'orientamento verso la realizzazione di intese internazionali, già esplicitamente sottolineato per il settore auto. Vezzallini e Germano hanno infatti dichiarato che la Fiat Allis (per il 98,8% controllata dal colosso torinese, per l'1,2% dalla Allis Chalmers) è aperta alla collaborazione sia all'ovest, con particolare riguardo alle imprese giapponesi.

# Brevi

**Cantieri: intervento del Pci**  
ROMA — Un gruppo di senatori comunisti ha fatto pervenire una lettera al sottosegretario Amato chiedendone l'intervento sulla opportunità di una urgente approvazione in Parlamento del disegno di legge sulla ristrutturazione della flotta pubblica per permettere la ripresa dell'attività dei cantieri navali e il superamento delle loro difficoltà occupazionali.

**Protezionismo: Reagan protesta**  
WASHINGTON — L'amministrazione Reagan pare decisa a continuare la sua battaglia contro quelle che definisce pratiche sleali del suo partner commerciale. Stavolta l'offensiva potrebbe riguardare i sussidi accordati al consorzio Airbus. Le restrizioni Cee nel campo degli equipaggiamenti elettronici d'importazione elaborata dalla Corea.

**Locomotiva selvaggia in Francia**  
VENTIMIGLIA — Uno scoppio improvviso, senza il prescritto preavviso, sta paralizzando la circolazione ferroviaria in Francia. I ferrovieri sono in agitazione dopo la decisione della Snct, l'azienda ferroviaria francese, di sottoporre i conduttori dei treni ad esami e controlli delle loro conoscenze tecniche in seguito ai gravi incidenti accaduti quest'estate in Francia.

**Piastrelle: secco ridimensionamento**  
ROMA — Secco ridimensionamento dell'industria delle piastrelle di ceramica che in tre anni ha perso quasi 12 mila addetti (e le aziende sono calate di 90 unità). La produzione è stata pressoché la stessa in termini quantitativi ma i ricavi hanno avuto un incremento esorbitante. Ma anche le prospettive per il futuro non appaiono favorevoli; secondo Angelo Tantuzzi, segretario generale di Prometeia esprimeggiare la fase di ristagno.

### ITALTURIST sceglie il meglio

Il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca

**scegli**

In tutte le agenzie di viaggi

### CITTÀ DI IVREA

PROVINCIA DI TORINO

IL SINDACO  
visti gli artt. 1 e 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, l'art. 10 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, nonché la legge 8 ottobre 1984 n. 687

**RENDE NOTO**  
che il Comune di Ivrea intende appaltare mediante licitazione privata i lavori di completamento ristrutturazione immobili in via Quattro Martiri Sud (EPR legge 5/8/1978, n. 457, 4° biennio). Importi lavori a base d'asta: L. 782.000.000 IVA esclusa. L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera d) e secondo le modalità di cui all'art. 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con ammissione di offerte sia in ribasso che in aumento. Le offerte in aumento verranno prese in considerazione solo in caso di assenza di offerta in ribasso, e all'opere verrà predisposta scheda segreta ai sensi della legge 3 luglio 1970, n. 504. Per partecipare alla gara di appalto le ditte dovranno dimostrare di essere iscritte all'Albo nazionale costruttori edili, alla categoria 2; di cui al D.M.L.F.P. n. 770 del 25/2/82 per un importo non inferiore ai 5/6 di quello a base d'asta. Le ditte dovranno quindi allegare alla domanda di partecipazione il certificato di iscrizione in carta libera (o fotocopia dello stesso non autenticata) all'Albo nazionale costruttori alla categoria e importo sopra indicati nonché un idoneo curriculum dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni in cui compaiono chiaramente il nominativo dell'ente appaltante (pubblico o privato), la natura dei lavori, l'entità dei lavori, le eventuali perizie supplementari, l'esito dei coltelli e quant'altro le ditte stesse ritengono opportuno e meglio illustrare le proprie capacità tecniche ed economiche. Le richieste di invito (redatte in carta legale da L. 3.000), debbono essere inviate al Comune di Ivrea nell'agorabloggamento entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Si fa presente che la richiesta di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione. Ivrea, 24 settembre 1985

### PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il pretore di Torino, in data 5/12/1984 ha pronunciato il seguente decreto penale

**CONTRO**  
GUGLIOTTA DOMENICO, nato a Termini Imerese (PA) il 18/11/1942, residente in Torino, via Baracca 37, per avere in Torino il 2/8/1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina. Recidiva ex art. 99 C.P.

**OMISSIS**  
Condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento e ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale d'Unità. Per estratto conforme all'originale. Torino, 23 settembre 1985

### PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il pretore di Torino, in data 5/12/1984 ha pronunciato il seguente decreto penale

**CONTRO**  
FEDERICO UGO, nato a Crotone il 1/4/1951, residente in Torino, piazza Vittorio Veneto 31/C, per avere in Torino il 2/8/1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina. Recidiva ex art. 99 C.P.

**OMISSIS**  
Condanna il suddetto alla pena di L. 250.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento e ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale d'Unità. Per estratto conforme all'originale. Torino, 23 settembre 1985

### PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il pretore di Torino, in data 5/12/1984 ha pronunciato il seguente decreto penale

**CONTRO**  
DELLO IACONO MICHELE, nato a S. Gennaro Vesuviano il 2/12/1937, residente in Torino, via Brindisi n. 19, per avere in Torino il 2/8/1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina. Recidiva ex art. 99 C.P.

**OMISSIS**  
Condanna il suddetto alla pena di L. 350.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento e ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale d'Unità. Per estratto conforme all'originale. Torino, 23 settembre 1985

### CONSORZIO INTERCOMUNALE AZIENDA GAS ACQUA CONSORZIALE REGGIO EMILIA

Si rende noto che sarà indetta una gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori di costruzione impianto fognario consortile al servizio dei Comuni di Castellano e Casalgrande (RE). L'importo a base di gara è di L. 2.110.996.000 (iva esclusa) così determinato

- OPERE CIVILI L. 321.550.413
- OPERE ELETTROMECCANICHE L. 125.507.587
- COLLETTORE FOGNARIO L. 1.663.938.000

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977 n. 584, in base ai seguenti elementi: prezzo; termine di esecuzione; costo di utilizzazione; metodologie costruttive e valore tecnico dell'opera. Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate a partecipare alla gara. Alla domanda di partecipazione gli interessati dovranno allegare:

— Certificato di iscrizione all'A.N.C. per la cat. 10A da intendersi quale categoria prevalente ai sensi dell'art. 9 della legge 8 ottobre 1984 n. 687 per l'importo di L. 3.000.000.000. Per imprese che intendano presentarsi riunite in associazioni, l'importo suddetto è da intendersi quale somma dei singoli importi, fermi restando i limiti inferiori di cui al citato art. 9 della legge 687/84.

— Dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione dalla gara elencate all'art. B) della legge 584/77, sostituito dall'art. 27 della legge n. 1/78, dichiarando inoltre di possedere la capacità economica e finanziaria così come previsto dall'art. 17 lett. a), b) e c) legge 584/77, da dimostrarsi a termini di legge e di possedere la capacità tecnica così come previsto dall'art. 18 lett. b), c), d), e) legge 584/77, sempre da dimostrarsi a termini di legge.

Le domande dovranno pervenire, unitamente alla documentazione richiesta, all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia, via Gastinelli 12, entro le ore 12 del giorno di martedì 22 ottobre 1985

Come previsto dalla legislazione vigente, le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Reggio Emilia, 25 settembre 1985

### CONSORZIO INTERCOMUNALE AZIENDA GAS ACQUA CONSORZIALE REGGIO EMILIA

Si rende noto che sarà indetta una gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori di costruzione impianto di depurazione di Mancasale - Reggio Emilia - 1° lotto - 2° stralcio. L'importo a base di gara è di L. 2.863.170.757 (iva esclusa) così determinato

- OPERE CIVILI L. 1.211.888.397
- OPERE ELETTROMECCANICHE L. 1.451.282.360

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977 n. 584, in base ai seguenti elementi: prezzo; termine di esecuzione; costo di gestione; metodologie costruttive e valore tecnico dell'opera. Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate a partecipare alla gara. Alla domanda di partecipazione gli interessati dovranno allegare:

— Certificato di iscrizione all'A.N.C. per la cat. 12A da intendersi quale categoria prevalente ai sensi dell'art. 9 della legge 8 ottobre 1984 n. 687 per l'importo di L. 3.000.000.000. Per imprese che intendano presentarsi riunite in associazioni, l'importo suddetto è da intendersi quale somma dei singoli importi, fermi restando i limiti inferiori di cui al citato art. 9 della legge 687/84.

— Dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione dalla gara elencate all'art. B) della legge 584/77, sostituito dall'art. 27 della legge n. 1/78, dichiarando inoltre di possedere la capacità economica e finanziaria così come previsto dall'art. 17 lett. a), b), c) e d) legge 584/77, da dimostrarsi a termini di legge e di possedere la capacità tecnica così come previsto dall'art. 18 lett. b), c), d), e) legge 584/77, sempre da dimostrarsi a termini di legge.

Le domande dovranno pervenire, unitamente alla documentazione richiesta, all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia, via Gastinelli 12, entro le ore 12 del giorno di martedì 22 ottobre 1985

Come previsto dalla legislazione vigente, le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Reggio Emilia, 25 settembre 1985

### PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il pretore di Torino, in data 5/12/1984 ha pronunciato il seguente decreto penale

**CONTRO**  
FRANCHINA SEBASTIANO, nato a Ucria (ME) il 20/4/1943, residente in Torino, via Casteldelfino 47, per avere in Torino il 2/8/1984, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina. Recidiva ex art. 99 C.P.

**OMISSIS**  
Condanna il suddetto alla pena di L. 250.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento e ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale d'Unità. Per estratto conforme all'originale. Torino, 23 settembre 1985



Immaginare la linea di fuoco di settant'anni fa? Ci ha provato un convegno promosso da alcune riviste di storia. Ecco come eroismo e imbarbarimento si mescolarono sul fronte

# Oh che grande guerra!

Domenica solare, 29 settembre 1985, a Rovereto. Parte un'escursione sui luoghi di guerra del Pasubio organizzata dalla cooperativa «Montreking». Conclude in situ il convegno internazionale «La Grande Guerra — esperienza, memoria, immagini», promosso dalle riviste *Italia contemporanea*, *Materiale di lavoro*, *Memoria*, *Movimento operaio socialista*, *Pasubio* e *Presente*. Rivista di storia contemporanea. Ognuno a suo modo, immagina la linea di fuoco di 70 anni fa. Si sa che gli uomini cadevano come foglie e che il sul Pasubio, su quelle montagne di morte, si infransero le speranze carismatiche di un'intera generazione di intellettuali europei. Chi tornava, tornava muto. O meglio «povero di esperienza comunicabile».

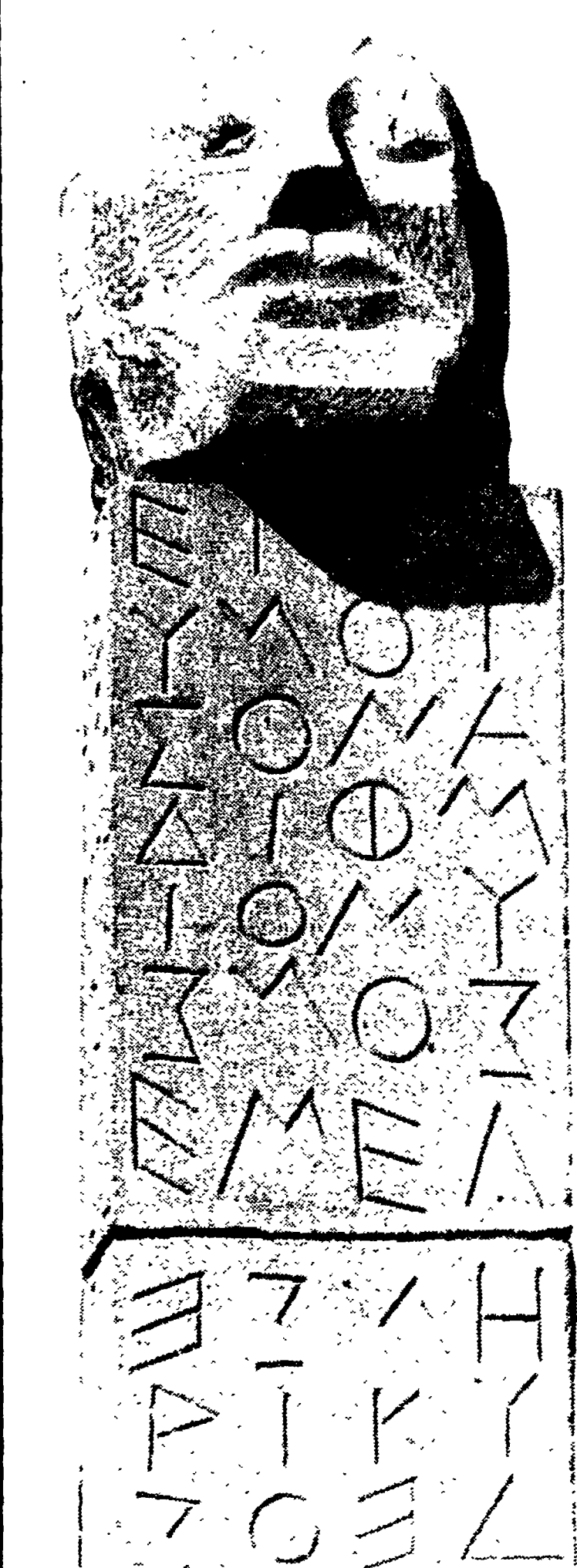
Si sa che le montagne del Trentino furono per chi restava a casa la riduzione fatale — l'unica accessibile — di una lontananza vaga e paurosa che gravava su Udine e dintorni. Le moglie e le fidanzate di chi partiva chiedevano: «Dov'è Udine? Ci sono donne a Udine?». I treni e le stazioni d'Europa furono il luogo obbligato di moltissime conversioni all'«entusiasmo di agosto». Conversioni, poi invariabilmente definite come una «resa al flusso di sentimento quasi palpabile». Così chiama questo sentimento dell'addio della pazienza, Eric Leed nel suo libro *Terra di nessuno*. A Rovereto, nella sua relazione conferma quanto la guerra sia un maestro rigido, di ordini perentori e assoluti. Per «eseguire», anche le parole cambiano di significato: «entusiasmo fanatico» è segno di virilità.

Per le donne, categoriche debuttanti, sulla scena dell'eroismo bellico, c'è una promozione di «genere». La signorina Maria Abriani, che nel settembre del 1915 compì imprese guerresche nella città di Ala, ha l'onore di una foto con cappello da bersagliere sull'*Illustrazione italiana*, con didascalia: «Le donne, quando a qualcosa di insolito si accingono, valgono l'uomo, quando non lo superano».

Ordini rigidi che prevedono tutti i passaggi del dovere militare, dell'eroismo, della virilità. Ma niente di così nitido si rintraccia in chi era fatalmente destinato ad obbedire. Un intimo e convinto orrore fa prendere carta e penna a molti soldati trentini. Giovanni Zontini, contadino di Storo, in partenza: «Il treno era ornato di fiori, foglie e bandiere, ma il pensiero era serio: pareva di aver la morte poco distante. I canti erano mesti come gli uccelli sulla neve». Si disubbidisce — si diserta — in più modi. Giuseppe Passerini, falegname di Mori, il 14 giugno 1916 sul fronte siberiano di Kremenc: «Stringo la mano al primo soldato russo: è un giovinetto siberiano. La partita con l'Austria è liquidata». Strette di mano in cui trasmano strette di volontà rabbiosa. Il disertore Passerini giunto a Kiev vede la naturale febrilità di chi è rimasto. Che, per chi viene dalla trincea, sconfigge nell'impertinenza. Ci furono disposizioni precise per controllare i sguardi indebiti e invidiosi. Si raccomandò ai proprietari dei ristoranti di Vienna (che dal 1916 soffriva la fame) di prendere opportuni provvedimenti per evitare che i passanti appartenenti alle classi meno agiate della popolazione, vedendo lo splendore di luci o gruppi di persone a tavola, non fossero presi da rancore inopportuno.

Cresce sulle rive del lago Trasimeno «Campo del Sole», uno straordinario complesso architettonico e ambientale

# L'armonia? Ventisette colonne di pietra serena



La colonna di Tison, una delle ventisette del grande complesso «il campo del sole» sulle rive del lago Trasimeno

**Dal nostro inviato**  
TUORO SUL TRASIMENO — L'hanno chiamato Campo del Sole. Dal lago Trasimeno vicino viene un riverbero metallico e accecante e dalla livellissima increspatura che fa il moto dell'acqua ogni tanto guizzano lunghe lame di luce. Per un percorso di pietra si arriva al luogo delle sculture. Il Campo del Sole è uno straordinario complesso ambientale di sculture a gloria del sole e di godimento pubblico progettato da Pietro Cascella, Mauro Berrettini e Cornelia Von den Steinen come un insieme architettonico che sarà portato a termine in tre estati di lavoro con l'intervento di scultori italiani e stranieri. In questa domenica di fine settembre siamo stati invitati a vedere le prime nove colonne/sculture delle ventisette che nel progetto definitivo chiuderanno la spirale intorno alla grande tavola/disco di Pietro Cascella — al cui centro c'è un gran sole comune da dividersi — che sta nel cuore del complesso.

Il nome di Punta Navacca al lido di Tuoro che è un piccolo centro sulle pendici del monte Castelluccio da dove guarda la pianura ad anfiteatro che scende sulla riva nord del Trasimeno, tra il monte Gualandra e il promontorio di Passignano. Il luogo è assai famoso perché qui, nel 217 a.C., Annibale distrusse l'armata romana del console Cato Flaminio.

Pietro Cascella, che anche quando fa piccole sculture da gallerie fa sempre sculture d'ambiente, per l'aperto del sole e della luce, per la relazione con un pubblico quotidiano, s'è appassionato subito all'idea di rimettere in funzione una delle più antiche arti, ha fatto una scelta, ha fatto un'idea, ha visto la luce tra la pianura e l'acqua, e si è messo a lavorare a un progetto con due altri buoni scultori, Mauro Berrettini e Cornelia Von den Steinen.

È, è una grande occasione, poetica e sociale per due ragioni: primo, le commissioni pubbliche agli scultori italiani sono quasi inesistenti — resta memorabile quella della piazza del paese sardo di Ales dedicata da Gio' Pomodoro a Gramsci — mentre qui un piccolo comune umbro pensa alla grande; secondo, il progetto poteva diventare un luogo del dialogo culturale di tutto il mondo senza essere legato a un tema illustrativo vincolante, ma facendo proprio del libero sviluppo del dialogo in progress tra gli scultori il tema, la sorpresa e l'avventura poetica dell'impresa. I progettisti hanno avuto vicino, buon consigliere, Enrico Crispolti.

La visita è stata davvero emozionante: la luce d'una giornata solare indimenticabile, il riverbero del Trasimeno, le canne fluttuanti sulla riva, la gente lieta della domenica, la terra smossa non ancora sistemata a prato da cui s'evita la pozzanghera di volte estreme che fa somigliare la pietra serena al cemento, e poi, l'impresa di far irradare nuove colonne/sculture alzate come pensieri netti conficcati nella terra tra memorie e presente. La sensazione prima che abbiamo provato è stata quella di trovarci davanti a un monumento megalitico con le immani pietre in circolo come a Stonehenge in Gran Bretagna.

Le sculture progettate dal Campo del Sole, per sviluppare questo dialogo internazionale che parte da un disco, hanno ben pensato alle radici etrusche, greche e romane che il motivo della colonna/scultura non può non evocare sulle rive del lago Trasimeno; ma proprio la colonna/scultura è un elemento che ha trovato nei secoli, fino ai giorni nostri dei postmoderni, una diffusione internazionale con infinite varianti e infiniti valori simbolici.

La grande intuizione di Pietro Cascella è stata quella del disco familiare quotidiano, luogo di incontro e di familiarità, un simbolo a idee, che è anche un luogo primordiale della storia umana socialista, da cui far irradiare una nuova narrazione della spirale di colonne/sculture che vengono a prendere posto nel progetto di dialogo del Campo del Sole in piena libertà di progettazione, di significati, di forme in una sorta di cemento con lo spazio naturale del Trasimeno.

Le prime nove colonne sono del giapponese Kenjiro Azuma, Igino Balderi, Mauro Berrettini, Rinaldo Bigi, Pietro Cascella, Adolfo Innocenti, Mauro Staccioli, l'inglese Joe Tilson, la svizzera Cordelia Von den Steinen. Nell'estate 1986 saranno al lavoro, per altre nove colonne/sculture, Luigi Molinelli, Costantino Nivola, il peruviano Teodoro Roca-Rey, lo spagnolo Pablo Serrano, Francesco Somalini, Gio' Pomodoro. Le colonne/sculture resistono bene come forme all'impatto con la luce una per una; ma quando la luce solare si addolcisce e si vela, sul far della sera, magicamente le colonne/sculture stanno più assieme, si armonizzano in un situazione sensoriale, e sembrano, e sembrano, e sembrano, che sulle differenze e che dalle differenze si sprigiona una bellezza novissima.

Vediamo di descrivere sommariamente come ciascuno scultore ha affrontato plasticamente la colonna. Diciamo subito che nessuno ha improvvisato il monumento per il monumento ma tutti hanno variato e fantasizzato su quello che è il loro modo schietto di far scultura. Azuma, giapponese di Milano, ha realizzato una colonna un po' Brancusiana, un moto modulare infinito tra cielo, con i roccchi rastremati verso l'alto a scandire il ritmo dell'ascesa e come intarsiati dal tempo buon rotolatore.

Balderi, possente come pochi, ha fatto lievitare il fusto in un'orma con una testa di guerriero dai volumi duri, spietati, e che è dedicata ad Annibale. Berrettini ha sottolineato l'aspetto strutturale della colonna divaricandone in due elementi che porta verso il cielo fusto in una relazione tra terra e cielo. In una apoteosi, Bigi, con fine ironia, ha giocato con la natura alzando una nuvola bucata da una folgore e che lascia cadere pioggia; su tutto sorride una bella luna. Cascella ha trattato il volume della colonna in modo semplice e primordiale, un po' etrusco e un po' totemico/tecnologico.

Innocenti, che ha una lunga e preziosa esperienza di restauratore edile, s'è limitato a restaurare una colonna con molta cura e così la finzione serve a stabilire una relazione presente e passato. Piuttosto la sua colonna a tanti architettoni postmoderni. Staccioli, che solitamente crea nell'ambiente urbano con i suoi monoliti di cemento un profondo turbamento nella psicologia dell'abitante, non si è smentito ma ha mutato la colonna in un'opera di relazione tra terra e cielo. Tilson ha scolpito una delle colonne più belle e in linea col suo fantasticare primordiale mediterraneo: ha inscritto nella colonna l'attacco di un inno omerico e sulla colonna quadrata che ai suoi piedi ha frammentato una innalzata una grande testa di Dioniso che ha tutta l'aria di un autoritratto. La Von den Steinen, riferendosi alla cometa di Halley e all'attesa che l'avvolge, ha risolto la plastica della colonna in una sezione stellare e ha messo ai piedi gli strumenti di lavoro.

M'era accaduto tra le colonne dei templi di Paestum fatte di roccchi di calcare corallino a vista di riflettere alla mia dimensione umana rispetto a quella delle grandi idee dell'antichità greca: si viene via, sul far della sera, dal Campo del Sole con una piccola armonia serena nel cuore e nei pensieri come se le colonne/sculture dilatassero in un grande emblema primordiale il nostro essere quotidiano.

Dario Micacchi

Molti vorrebbero liquidare il marxismo. In un convegno a Cannobio studiosi di diversi paesi scoprono che anche i critici dell'autore del «Capitale» non possono farne a meno

# Marx è morto Viva Marx!

Si è svolto a Cannobio (Lago Maggiore), nei giorni scorsi, un convegno internazionale sul tema *Marx e i suoi critici*, organizzato dall'Università di Milano (dipartimento di filosofia) e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, con la collaborazione generosa ed entusiasta del comune di Cannobio, retto da un paio di mesi da una giunta di sinistra, la prima del secondo dopoguerra. È appena il caso di ricordare la tranquillità di questa antica piccola cittadina sulle rive del Verbano, versante piemontese, e due passi dal confine svizzero. La gentilezza degli abitanti e l'incanto del lago erano esaltati dal calore e dalla luce di un autunno che resterà memorabile. Insegnanti, cittadini e studenti hanno seguito i lavori e hanno poi tutti, convegnisti e pubblico, partecipato ad una tavola rotonda nella sede comunale dove si è discusso il tema *Enti locali e attività culturali* sia gli argomenti del convegno stesso.



Una volta tanto un vero seminario, dove si sono ascoltate non soltanto relazioni di studiosi noti per i loro studi marxistici (un gruppo di studiosi tra loro amici, che non si sono incontrati qui per la prima volta, e questo è importante per l'atmosfera e per lo sviluppo dei lavori) ma anche vivaci dibattiti, teorici e politici. Si è dimostrato, e dobbiamo riconoscere che ce n'è bisogno, che non è inutile discutere di Marx e con Marx, che Marx non è e non può passare per un cane morto, come da più parti si tende a far credere, e allora con un certo successo (per esempio in Francia: la relazione di Tosel *Lecture francesi contemporanee di Marx*, è stata esemplare per la sua polemica analisi del processo contro Marx condotto dallo strutturalismo di Lévy-Strauss e Foucault, e dal banditismo culturale dei nuovi filosofi, sulla base in fondo di certe contraddizioni presenti nel marxismo di Althusser che già finiva per prendere le distanze da ciò che è storia in Marx).

Quindi, un confronto su Marx fra studiosi che operano in situazioni nazionali diverse è apparso necessario nella presente fase culturale. La scarsa fortuna di cui oggi Marx gode sembra non tanto collegata, come in passato, alla sua specifica elaborazione teorica ed alla tradizione politico-culturale che ne è derivata, quanto piuttosto agli stessi fondamenti della grande tradizione borghese: il progresso come sviluppo del dominio tecnologico sulla natura e la rivoluzione politica come progetto di una comunità umana consapevole dei propri bisogni e delle proprie leggi di sviluppo. Ma, mentre in passato Marx è stato spesso considerato come momento marginale o anche estraneo alla tradizione occidentale moderna, oggi viene invece ricondotto al grande filone borghese rivoluzionario del dominio della ragione come processo di liberazione dall'ignoranza e dalla paura, ma proprio per combattere questa tradizione nel suo complesso. In questo contesto una rilettura di Marx compiuta col vigore che si deve ai classici, appare condizione preliminare non solo per ricostruire il processo genetico del suo pensiero e per misurare la validità e i limiti nel presente, ma anche per confrontarsi con le critiche che oggi gli vengono rivolte, in forme diverse a seconda delle situazioni nazionali, critiche riconducibili anch'esse a precisi filoni genetici, quasi sempre contemporanei o precedenti il periodo storico in cui Marx visse.



Claude Lévi-Strauss. A sinistra, Karl Marx

Di qui il perché del tema del seminario *Marx e i suoi critici*, qui anche trovano giustificazione i titoli delle relazioni (che ovviamente non possiamo presentare e discutere in questa sede): D.Losurdo, *Contraddizione oggettiva e analisi della società da Kant a Marx* ha mostrato che le tesi di Colletti sull'irriducibile idealismo della categoria della contraddizione non hanno fondamento storico; G. M. Cazzaniga ha illustrato la ricchezza del concetto di progresso in Marx e delle sue critiche della tradizione. Sui critici di Marx, oltre a

Tosel, si sono soffermati L.Amodio (*La polemica tra Marx e Trudhon*) e J.Texier con Marx contro Spiner. A.Gedó (Budapest) ha attaccato il post-moderno (*Autori e concetto*), da Kierkegaard a Heidegger. (*La filosofia del post-moderno all'ombra di Marx*) è indicato, in una relazione ampia e acuta, come tale fenomeno, ieri come oggi, risultati comprensibili solo nel suo rapporto col marxismo, che ne ha anticipato e ne contiene la critica. I post-moderni farebbero bene a leggere questo testo e a riflettere con attenzione. E. Agazzi (*Il materialismo storico come «meta-teoria»*) e A. Mazzone (*Il concetto di missione storica del capitale*) hanno discusso la truttatura filosofico-scientifica del marxismo, il primo secondo le interpretazioni di Habermas e del polacco Siemek, il secondo sul testo stesso del *Capitale* ponendo in rilievo le categorie storiche e teoriche di essenza fenomeno. Infine H.H. Holz (*Il rapporto-natura in Marx*) ha aperto il dibattito su un tema oggi di notevole interesse, non soltanto in campo ecologico (sul quale è intervenuto anche V.Roth, Costanza). Non si tratta solo del rapporto uomo-natura in Marx e per noi, ma anche del rapporto della natura a se stessa; solo tenendo presente e facendo agire i due aspetti del rapporto possiamo evitare l'assolutismo tecnologico da una parte e una visione inevitabilmente metafisica della natura dall'altra, si capi-

Livio Sichirollo



### Editori Riuniti: Carlo Bernardini nuovo presidente

ROMA — Carlo Bernardini è il nuovo presidente degli «Editori Riuniti». È stato eletto ieri all'unanimità e sostituisce Roberto Bonchio che lascia la presidenza dopo trent'anni di lavoro. A Bonchio, dimessosi dalla carica, gli Editori Riuniti hanno rivolto un caloroso saluto e un ringraziamento «per l'attività così a lungo profusa con intelligenza e impegno». Carlo Bernardini è una delle personalità maggiori del mondo scientifico e culturale: fisico, membro della presidenza dell'Unione scientifica per il disarmo, direttore di «Sapere». Il comitato di presidenza degli «Editori Riuniti», risulta così composto: Carlo Bernardini (presidente), Bruno Peloso (amministratore delegato), Tullio De Mauro (coordinatore editoriale) e Luca Pavolini.



Michael Palin e Maggie Smith in una scena del film di Mowbray

### Muore Bayer l'ultimo della Bauhaus

SANTA BARBARA — Lutto nel mondo dell'architettura per la morte di Herbert Bayer, ultimo sopravvissuto degli ideologi della Bauhaus, la celebre scuola di architettura e di decorazione fondata da Walter Gropius. Pittore, grafico, fotografo, scultore e architetto, Bayer aveva 85 anni ed era malato da tempo. È deceduto nella sua casa di Montecitorio, alla periferia di Santa Barbara, dove viveva da anni con la moglie Joella.

ben presto, lasciati i murali, diventò insegnante di tipografia e disegno grafico. Tre anni dopo il trasferimento della prestigiosa scuola a Dessau, nel 1928, Bayer si trasferì a Berlino, dove fondò uno studio di fotografia e disegno grafico, che chiuse, però, cinque anni più tardi, quando, accusato di essere «decadente e filobolscevica», la Bauhaus fu soppressa dal regime nazista. Cinque anni dopo, nel 1938, Bayer emigrò negli Stati Uniti.

Muralista che progettò industrie, pittore che scolpì fontane, scrittore surrealista che si esprime con la macchina fotografica, descrivendo una volta il suo lavoro, Bayer affermò che la creatività non nasce dalle sole mani, o soltanto dall'intelligenza, ma è invece un processo unico in cui testa, cuore e mani giocano un ruolo simultaneo e irripetibile.

### Videoguida

Canale 5, ore 22,30

## L'anti Quark si chiama Big bang



Big bang, parte stesera alle 22.30 su Canale 5. L'anti-Quark voluto da Berlusconi. E per condurre la sua rubrica scientifica Berlusconi ha voluto anche un doppiogiochi di Piero Angela: un giornalista che avesse grande confidenza con il mezzo televisivo, un volto conosciuto dal grande pubblico, Jas Gawronsky (che — ma questo è un caso — ha un passato di corrispondente all'estero proprio come Angela). Berlusconi ha scoperto, dati alla mano, che scienza vuol dire audience, e ha dirottato i suoi acquisti dai telefilm pieni di detective e di avventure ai servizi scientifici di qualità, prodotti dal «National Geographic Institute», dalla Cbs e dalla tedesca Zeta Df. La partenza non è con una novità assoluta, ma con un servizio che comunque desta sempre interesse: una indagine «dentro» il corpo umano, definito un viaggio allucinante realizzato con le fibre ottiche. Un'idea che ha avuto fortuna al cinema (con Rainer Werner Fassbinder), in film, appunto, «Viaggio allucinante». La «macchina uomo» sarà il tema delle prime tre puntate di Big bang, poi ci sposteremo nei segreti della mente...

### Retequattro: scandali d'autore

Aldo Busi, giovane scrittore (è al suo secondo romanzo) provocatore ed anticonformista, Leopoldo Mastelloni, attore showman al centro di clamorosi scandali, Lea Padovani e le sue segrete passioni che la allontanano dalle scene, Franco Volpi con la sua lunga vita da scapolo, Eleonora Giorgi, attrice spesso scandalosa. Sono questi gli ospiti del Maurizio Costanzo show, in onda questa sera su Retequattro alle 20.30. Busi parlerà del suo «romanzo a contropelo», e spiegherà perché si è fatto fotografare nudo e perché si considera profondamente diverso dagli scrittori italiani più fortunati. Lea Padovani e Franco Volpi, attori cari al pubblico maturo ma ancora sulla breccia, racconteranno i loro «segreti». Un angolo del teatro è dedicato anche a due «personaggi della strada», un fotografo di Desenzano ed un organizzatore di voli charter, con i quali Costanzo inaugura una nuova rubrica o meglio mette a punto meglio la sua «formula» televisiva: quella di scoprire le storie dei romanzi nate nella vita quotidiana della cosiddetta gente comune. Ospiti anche Jerry Calà per presentare il suo ultimo film e due gemelline, battezzate Maurizio e Costanza: le abbiamo conosciute già alcuni mesi fa, quando erano ancora nel grembo materno, perché la mamma si sottopose a pubblica ecografia davanti al pubblico del teatro e della tv.

### Italia 1: torna mister OK

OK, il prezzo è giusto: in attesa di inaugurare una trasmissione giornalistica sui consumi (dalla parte delle aziende) torna sugli schermi di Italia 1 il programma di Gigi Sabani, conduttore-imitatore lanciato da Pippo Baudo in anni ormai lontani. Per due ore i concorrenti si daranno battaglia nei giochi già collaudati nelle passate edizioni: «telefono-cassa», «superball», «il tempo è denaro», «offerta speciale», «punching-bell», «esque», «il gioco più fortunato». Si aggiunge quest'anno «il peso è giusto», gioco per casalinghe abituate a portare la borsa della spesa. Il monte premi della prima puntata è stato stimato intorno agli ottanta milioni: una messe di regali che attira il pubblico come ad una fiera paesana.

### Raidue: omaggio alla Signoret

E così anche Simone Signoret se ne è andata, portandosi via con sé la luce sporadica di un'occhiata dalla intelligenza e dal cuore. Per questo Raidue (ore 22,15) manda in onda l'assenza del film di Jean-Pierre Melville (1969) «Larmata degli eroi», che racconta la storia di un gruppo di patrioti con linguaggio asciutto da giallista. In apertura del film si può leggere l'epigrafe: «Cattivi ricordi sono i benvenuti voi siete la mia giovinezza della guerra». È particolare in questo film che, nonostante il titolo, la luce eroica che brilla su questi personaggi è del tutto priva di retorica. Un senso acuto di amarezza, della totale e crudele inutilità di vivere emana anche dalle scene. Ma non toglie niente alle ragioni di una lotta giusta e indispensabile.

ROMA — Il «fronte del porco» si arricchisce di un nuovo alleato. Di sicuro «Pranzo reale» avrebbe sfigurato all'interno di quella bizzarra kermesse gastronomico-culturale sul porco nel cinema e nella letteratura che si svolge a Reggio Emilia tre anni fa. «Piccolo film squisitamente britannico, già onusto di gloria e di premi, Pranzo reale (in originale Private Function) è una di quelle commedie caustiche e vagamente surreali che ti fanno uscire dal cinema più maldisposti verso la borghesia e più amici degli animali. In questo caso, si tratta di una bella scrofa, vorace e puzzolente, al centro di molteplici e convergenti appelli. Naturalmente è dietro ciò la metafora sugli «arrampicatori sociali», ma il film si può gustare anche come una commedia paradossale, uno sghignazzo d'autore dai sapori forti.

Come forse saprete («l'Unità» ne parlò dal festival di Cannes e di Taormina), tutto ruota attorno ad un banchetto in onore del matrimonio reale tra la principessa Elizabeth e il tenente Philip Mountbatten. Siamo nel periodo dell'Inghilterra del 1947, in un paesino dello Yorkshire soggetto alle ferree regole del razionamento alimentare. Impiacabili ispettori ministeriali danno la caccia ai «signori del mercato nero» (i corpi del reato sequestrati vengono verniciati di verde per renderli incommestibili), ma i ricchi borghesi del posto allevano egualmente la scrofa «ossessione», in clandestinità, in vista del prestigioso ed esclusivo pranzo reale. Tutto filerebbe liscio, se un onesto podologo, maritato ad una ambiziosa donna che morda il freno (sono Michael Palin e Maggie Smith, impareggiabili), non scrivesse casualmente l'Inghilterra. I due deci-

### Cinema Sta per uscire sugli schermi il divertente «Pranzo reale». Ne parliamo con il regista Malcolm Mowbray

# Brutti, ricchi e mangioni

dono così di rubare il male, magari per usarlo come merce di scambio per «entrare in società». In fondo quella scrofa è molto più di un maiale; è il potere.

Il cibo come ossessione, dunque, ma anche come simbolo di appartenenza e veicolo di promozione sociale. L'idea non è nuova, però il trentasettenne regista Malcolm Mowbray ha saputo farne un piccolo capolavoro di stile e di «cattiveria», tutto giocato sui dialoghi spumeggianti e sulla fedeltà della ricostruzione storica. In vista dell'uscita italiana del film, Mowbray è venuto qui in Italia per farsi conoscere dalla stampa. Alto, magro, un viso aristocratico e aguzzo che ricorda quello di John Hurt, un tono di voce molto soft che tradisce appena l'emozione, il regista sembra perfino sorpreso da tanto interesse.



«Per fortuna — aggiunge, sorvegliando un caffè — siamo sempre capaci di ridere di noi stessi, di questa società divisa rigidamente per classi, dove l'apparenza è tutto. Nello scrivere «Pranzo reale» abbiamo caricato un po' i caratteri, ma non pensate che nella provincia inglese siano cambiate troppo le cose. I club esclusivi gestiscono ancora il potere e le classi emergenti fanno a pugni per impadronirsi di parte di quel potere. È una lotta sottile, dai risvolti quasi surreali.

«Il maiale come metafora allora? «No no, il maiale è un animale che può far ribrezzo, ma in questo caso ha tutta la mia simpatia. Semmai, i veri maiali sono quei borghesi meschini e arroganti che non esitano a torchiare Gilbert perché rappresenta una minaccia al loro privilegio. Quanto al cibo, non sono un mangione. Mi piace, però, scrutare la gente quando mangia, vedere come si comporta, studiarne i tic. Ho sempre in testa quella memorabile sequenza di «Il fascino discreto della borghesia», di Buñuel, quando tutti i commensali sono riuniti in una sala da bagno come se fossero a tavola, ciascuno seduto sul proprio water. Un'intuizione geniale.

Ci toglia un'ultima curiosità, signor Mowbray; è difficile far recitare un maiale? «Sì, ci vuole molta molta pazienza. Sono bestie indipendenti dal carattere difficile. E poi puzzano. Più d'una volta Maggie Smith ha dovuto farsi un bagno dopo aver girato una scena con «Betty». Ma lei è una grande professionista, non ha mai fatto storie».

Michele Anselmi

### Tv Da oggi pomeriggio su Raiuno un nuovo «contenitore»

## Alla scoperta dell'Africa con Davidson

Si chiama Quattordici, quindici oggi... È la risposta della Rai al doporanzo pieno di telenovelas e tv private. È stato il mondo di Quark a fare da battistrada su Raiuno alla scoperta di un nuovo orario televisivo, quello delle 14. La trasmissione del pomeriggio di Piero Angela ha rappresentato nelle scorse stagioni un vero caso, fino a cambiare le abitudini degli italiani: la televisione «da scegliere», da accendere per saperne di più su Darwin o sui grandi matematici, e non solo la tv che sera resta rumorosamente illuminata per compagnia o abitudine.

Raiuno, adesso, ci riprova. In attesa che riprenda la trasmissione del Mondo di Quark — prevista per la metà di novembre — l'appuntamento con la storia, l'attualità e l'informazione è assicurato dal nuovo programma quotidiano.

Si parte con Quattordici, quindici oggi... Africa (otto puntate di Basil Davidson), quindi sarà la volta del Vietnam (cinque puntate), delle guerre contro i francesi e gli americani, in un documentario in sei puntate prodotto da Antenne 2, Pathé film e Wgbh Boston, cioè da francesi e americani) e della «mezzogiorno», visitata (in quattro puntate) da un gruppo giornalistico. Presentatore dell'intera serie è Alessandro Cecchi Paone, quello di «Mister O». Cecchi Paone — dice Renata Mezzanin, che ha curato il programma — è il vincitore del concorso che la Rai ha fatto nell'83 per trovare i «volti nuovi» della tv. To voglio aiutarlo a togliersi di dosso il «marchio di Mister O. Sennò questo ragazzo è «bruciato», e sarebbe un peccato.

Si parte oggi con l'avventura africana di Basil Davidson, grande storico ed amante del Continente nero, che in questa serie ha cercato soprattutto di demolire alcuni pregiudizi e falsi miti sull'Africa. Per realizzare questo documentario Davidson ha percorso in lungo e in largo l'intero continente, incontrando gente comune ma anche gli uomini che hanno portato l'Africa all'indipendenza. Ma soprattutto

ha studiato i sistemi sociali, lo sviluppo e la decadenza delle civiltà africane, la formazione delle diverse culture, le espressioni artistiche. Fin dalla prima puntata, «Differenzi ma uguali», Basil Davidson con l'aiuto di una troupe inglese è andato a cercare le immagini più significative della cultura della Africa antica, antiche manifestazioni d'arte, di architettura e di attività umana (di altissimo livello) per sfatare pregiudizi radicati nell'Occidente bianco; che gli africani sono «tribali» (un complesso di superiorità degli Europei di cui aveva già parlato perfino Hegel) o che siano addirittura «una degenerazione dell'uomo civilizzato» (come scrisse l'esploratore inglese Rudolf Burton). Gli africani vengono invece visti come i primi conquistatori del loro stesso continente. Ma fra il traffico caotico delle città moderne può anche accadere di incontrare il fastoso corteo dell'impero di Katrine, nella Nigeria, proprio sulle rive del Niger. Ma fra il traffico caotico delle città moderne può anche accadere di incontrare il fastoso corteo dell'impero di Katrine, nella Nigeria, proprio sulle rive del Niger. Ma fra il traffico caotico delle città moderne può anche accadere di incontrare il fastoso corteo dell'impero di Katrine, nella Nigeria, proprio sulle rive del Niger.

Silvia Garambois

## Scegli il tuo film

IL VERDETTO (Raitre ore 20,30)  
Paul Newman: sessant'anni di bellezza, bravura e dignità. Invece il suo personaggio in questo film è quello di un uomo che nei meandri della vita ha perduto lo stile e la nobiltà dei suoi anni migliori. È un avvocato un po' stordito dall'alcol e un po' demotivato a vivere. Incappa quasi per caso nella storia di una donna morta per incuria in un ospedale. Vede la possibilità di combattere e di vincere una battaglia giusta e ci si butta a corpo morto. Non vi diciamo se ce la farà, ma una cosa è certa: sul suo cammino incontrerà furie e furbate senza scrupoli che gli fanno ritornare la voglia di essere un uomo. E che uomo. Tra gli incontri del film ci sono un James Mason da Oscar e una Charlotte Rampling da trappola infernale. Il regista è il bravo Sidney Lumet (quello de «L'uomo del banco dei pegni» 1982).

### Programmi Tv

- Raiuno**  
11.55 CHE TEMPO FA  
12.05 TG L'UNA CASUALE - A cura di Alfredo Farruzza  
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...  
14.00 AFRICA - «Differenti ma uguali» (1ª puntata)  
15.05 KWICKY KOALA SHOW - Cartone animato  
15.30 DSE: LA MONTAGNA DEGLI ITALIANI  
16.00 YARMATA DI UN MAGGIOROMO - Telefilm, «Primo amore»  
16.30 IL CONTE DI MONTECRISTO - Dal romanzo di A. Dumas (9ª puntata)  
17.00 TG1 - FLASH  
17.05 ACTION NOW: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA - 8ª puntata  
17.35 L'AMICO GIPSY - «Il fuggiasco»  
18.00 TG2 - ORE TRE DICHI  
18.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm, «La Terra promessa»  
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 PROFESSIONE FIGLIO - Film, Regia di Stefano Rolla, con Max von Sydow, Vera Lutz, Ronnie Valente, Monica Pagnacco  
22.05 TELEGIORNALE  
22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicags  
22.20 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero  
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**  
12.00 LADY MADAMA - Telefilm, «La sindrome di Anestesia»  
12.05 TG2 - ORE TRE DICHI  
13.25 TG2 - I LIBRI - A cura di Carlo Cavaglià  
13.30 CAPITOL - 298ª puntata  
14.30 TG2 - FLASH  
14.35-16.25 TANDEM - Conducono Roberta Mantfredi e Claudio Sorrentino  
16.00 DSE: OGGI PARLIAMO DI... «D.N.A.» (12ª puntata)  
16.30 L'ESTATE AZZURRA - Telefilm, «La festa di papà»  
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO  
17.40 I FIGLI DELL'ISPETTORE - Telefilm  
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO  
18.30 TG2 - SPORTSERA  
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm, «Gocco pericoloso»  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.20 TG2 - LO SPORT  
20.30 LEGGE E DISORDINE - Film, con Carol O'Connor, Ernest Borgnine, Ann Wedgeworth, Anita Dangler. Regia di Ivan Passer  
22.10 TG2 - STASERA  
22.20 PARRANDA DEGLI EROI - Film con Simone Signoret, regia Jean Pierre Melville  
23.10 TENGO '83 - Roberto Vecchioni, Louis Luch  
23.45 TG2 - STANOTTE
- Raitre**  
14.55 DADAUMPA  
16.00 DSE: LA SCIENZA DELLE ROCCE - «Dal magma ai minerali»

### Canale 5

- 8.30 ALICE - Telefilm  
9.00 FLO - Telefilm  
9.40 DESTINY PLACE - Telefilm  
10.30 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato  
11.30 FACCIAMO UN AFFARE - Gocco a quiz  
12.00 TUTTINFAMIGLIA - Gocco a quiz  
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gocco a quiz con Corrado  
13.30 SENTIERI - Sceneggiato  
14.30 VALLE DEI PINI - Sceneggiato  
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato  
16.30 HAZZARD - Telefilm  
17.30 DOPPIO SALAM - Gocco a quiz  
18.00 WEBSTER - Telefilm  
18.30 C'EST LA VIE - Gocco a quiz  
19.00 I JEFFERSON - Telefilm  
19.30 LOVE BOAT - Telefilm  
20.30 HARRY E SON - Film con P. Newman, J. Woodward e R. Benson  
22.50 BIG BANG - Settimanale scientifico  
23.50 CANALE 5 NEWS  
0.20 VIVA MARIA! - Film, con Brigitte Bardot e Jeanne Moreau
- Retequattro**  
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm  
9.40 LUCY SHOW - Telefilm  
10.15 IL SOLE NEGLI OCCHI - Film con Irene Gattai  
12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm  
12.45 CIAO CIAO - Programma per ragazzi  
14.15 DESTINY - Telenovela  
15.00 PRIME E PAILETTE - Telenovela  
15.40 UN TENTATIVO SENTIMENTALE - Film con Françoise Privat  
17.30 LUCY SHOW - Telefilm  
18.00 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm  
18.30 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm  
19.00 I RYAN - Telefilm  
19.40 FEBBRE D'AMORE - Telefilm  
20.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW - Spettacolo  
23.00 ALFRED HITCOCK PRESENTA - Telefilm  
23.30 DICK TRACY - Telefilm  
24.00 AGENZIA SPECIALE - Telefilm  
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

### Italia 1

- 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm  
9.30 FANTASLANDIA - Telefilm  
10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm  
11.30 QUINCY - Telefilm  
12.30 LA DONNA BIONICA - Telefilm  
13.30 HELP - Gocco  
14.15 DEE JAY TELEVISION  
15.00 CHIPS - Television  
16.00 BHM BHM BAM  
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm  
19.00 GIOCO DELLE PIANTE - Gocco a quiz  
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm  
20.00 I PUFFI - Cartoni animati  
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Spettacolo con Gig Sabani  
22.45 PREMIERE - Rubrica  
23.00 SPORT - Football americano  
0.15 CANNON - Telefilm  
1.15 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemondo**  
18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati  
18.30 SHOPPING - TELEMONDO - OROSCOPIO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO  
19.25 LIVE EDUARDO VIANELLO - Musicale  
20.10 SPORT: CALCIO - Amsterdam - Coppa dei Campioni: Ajax-Porto  
22.00 IL POETA E IL CONTADINO - Spettacolo con Cochi e Renato
- Euro Tv**  
12.00 I NUOVI ROOKIE - Telefilm con Kate Jackson  
12.45 TOTTUCINEMA - Rubrica cinematografica  
13.00 CARTONI ANIMATI  
14.00 WAMWAMORSI - Telefilm  
18.00 CARTONI ANIMATI  
19.25 SPECIALE SPETTACOLO  
19.30 CARMEN - Telefilm con Patricia Perea  
20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm con Veronica Castro  
22.15 NERO WOLF - Telefilm  
23.15 TOTTUCINEMA - Rubrica cinematografica  
23.20 SPORT - Campionato nazionale di baseball
- Rete A**  
13.30 CASA DOLCE CASA - Telefilm con John Burtall  
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro  
15.00 DEVI ESSERE FELICE - Film con Joan Fontana  
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit  
17.00 BUCK ROGERS - Telefilm con Gil Gerard  
18.00 CASA DOLCE CASA - Telefilm  
18.30 IL GRANDE AGGUATO - Film con Rod Cameron  
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis  
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm  
21.30 CROCCHIERA DI LUSSO - Film con George Brant e Jane Powell

### Radio

- RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 9 Radio archivio '85, 10.30 Cantoni nel tempo; 11.10 Amico mio; 11.30 I baroni; 12.03 Lagrange; 13.28 Master; 15.03 Habitat; 16.11 Pagnone; 18.00 Obiettivo Europa; 18.30 Musica serena; 19.10 Si salvi chi può!; 19.30 Radiodue; 21.31; 22.45 Discogame tre; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 16.35 Chiamati in causa; 17.32 Moda e mood; 18.12 fu Mattia Pascal; 18.37 Le gra della musica; 19.57 il convegno dei cinque; 20.45 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 61 giorni; 8.45 Madsen; 9.10 Si salvi chi può!; 10.30 Radiodue; 21.31; 22.45 Discogame tre; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 16.35 Chiamati in causa; 17.32 Moda e mood; 18.12 fu Mattia Pascal; 18.37 Le gra della musica; 19.57 il convegno dei cinque; 20.45 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.05, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 23.53, 6 Prudelo; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12.05 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spazio Tre; 21.10 La malinconia nel linguaggio musicale attraverso la liturgia; 22.25 Musica cost; 23.53; 23.53; 23.40 B racconto di mezzanotte.



**La mostra**  
Roma rende omaggio al mitico Teatro Jovinelli. Ecco qual era il suo mondo



ROMA — La mostra sullo Jovinelli — affidata alle certissime ricerche di Nicola Fano, allestita con sapiente mano da Roberto Francia e Amadeo Frati nel suggestivo spazio del Teatro Argentina e aperta al pubblico fino a metà ottobre — mi ha fatalmente ricordato mia madre. E, si badi, mia madre non era una «chanteuse», né tantomeno una sarta di teatro, e neppure la moglie o la figlia di un membro della grande famiglia dell'avanspettacolo. No, mia madre era soltanto la consorte di un libero professionista. Ma, tipica esponente di una borghesia laica — che però nell'intimità si lasciava travolgere da mille paure — svolgeva il suo compito di educatrice attenendosi con rigore estremo a tre precise proibizioni. Che nell'ordine erano: il casino, il poker e il teatro (nella versione del varietà e dell'avanspettacolo).

E se l'avanspettacolo figurava soltanto al terzo posto, non era per una minore capacità di mitezza vittimica, ma per un effetto deleterio sull'adolescenza richiedevano tempi più lunghi per manifestarsi a pieno. Il casino, infatti — sempre nella morbosa fantasia della genitrice, khomeinista anzitempo — poteva segretamente eterno anche al primo impatto (va da sé che mia madre non aveva nessuna fiducia nei controlli sanitari tanto reclamizzati da quelle imprese parastatali). Anche il poker poteva fulminarsi al debutto: una mano sbagliata, e i ritrovi in balia di loschi suchiasangue. L'avanspettacolo bene o male richiedeva una frequentazione reiterata, prima che potesse farsi proibito di uno di quegli idilli, tanto fermi, tra i ragazzi di buona famiglia e quei fiori del male in tutti e strass, che erano le ballerine di fila. E dunque c'era tutto il tempo per intervenire, e dirimere, e redimere.

Dati simili presupposti non dovrebbe stupire il rimedio che la mia prima idea dell'avanspettacolo sia stata quella di un angolo di paradiso fatto e perverso, ritagliato a ridosso della vita di tutti i giorni; di uno spazio di puro paganesimo, collocato magari tra un negozio di calzature e un tabaccheria; di un luogo oscuro ma non inaccessibile, nel quale ininterrottamente si realizzasse, fra quattro pareti trasudanti eros, un baudeleiriano viaggio a Citera sul ritmo di orecchiabili motivi.

E invece, frequentandolo, avrei dovuto cambiare idea, e verificare che l'elemento primario di quel mondo non era l'erotismo, ma piuttosto la crudeltà. Una crudeltà di base, che improntava di sé tutti i rapporti, da quello tra i partecipanti allo spettacolo (con quale malcelata perfidia li ho visti sgomitarsi durante la passerella finale, senza peraltro smettere il sorriso di repertorio), a quello tra gli spettatori (non ho mai assistito a zuffe più selvagge per la conquista di un posto in prima fila).

Ma il rapporto crudele per

eccellenza si stabiliva tra il pubblico e gli artisti. Perché l'avanspettacolo, per lo meno ai tempi della mia adolescenza, esige, con la buona pace di Sade e Masoch, un confronto diretto, senza mediazioni culturali più arcaiche in poche parole: per cui l'attore di volta in volta era idolo, capro espiatorio, o tutte e due le cose.

«Teatro di frontiera», sarei tentato di definirlo, dal momento che si muoveva in quella terra di nessuno, in quell'area lasciata incolta e senza leggi dai generi più nobili della prosa e del melodramma. Dunque pure «teatro-cenerentola». E se oggi il pubblico gli tributa un interesse entusiastico (a mio modesto avviso persino esagerato), non fa che restituire a Cenerentola quella scarpina che le spetta di diritto.

E naturale, quindi, che gli attori formati in questa sorta di prima linea, gli attori scampati alle grinfie di quella terra di nessuno, nella lingua, e neanche sulle mani (ma chi di noi non rimpiange — salvo a pentirsi subito dopo — quel salutare sistema di dissenso che era il lancio del pomodoro maturo?), è naturale, dicevamo, che quegli attori costituissero — e costituiscono tuttora — una razza superiore, modello Rambo, una razza temprata a qualunque fatica richiesta dal palcoscenico, per aver retto anni ed anni al ritmo di tre, e finanche quattro di quegli spettacoli al giorno.

Forse avrei dovuto premettere, in testa a queste mie

considerazioni, che io faccio riferimento esclusivamente alla mia esperienza. Che è quella di un esponente della generazione di mezzo, napoletano per giunta. E dunque quando parlo di avanspettacolo non ho in mente l'Ambra Jovinelli ma il Salone Margherita. Non penso, però, che tra questi due tempi del «varietà» le cose divergessero sensibilmente.

Sicché, operando una rapida conversione al tema della crudeltà, è dalla mia esperienza che traggono il racconto di due accadimenti, a mio parere esemplari entrambi. Del primo sono stato testimone oculare. Il secondo, a dire il vero, mi è stato raccontato; ma il narratore era persona di fede, e specialista del genere, e dunque sono pronto a difenderlo fino a prova contraria. Via col primo, allora!

Sedevo in platea, e davanti a me era in corso un balletto intitolato «Le pietre preziose». La messa in scena, come sempre, era delle più elementari: su un fondale dipinto che aveva per soggetto la vetrina di un gioielliere, evocate dalla voce di un presentatore in abito da cerimonia, sfilavano una dopo l'altra le dieci ballerine della compagnia «Venti gambe, venti», «Smeraldo», chiamava il cerimoniere; e una donna in tutù verde sgambettava con forzata fessiosità da una parte all'altra della scena. «Rubino», proseguiva quel dispensatore di gioie; ed era la volta di un tutù rosso. «Diamante», e via così. Quando appare in tutta una creatura di modesta av-



Tre immagini della mostra romana sul Teatro Jovinelli: qui sopra Totò, in alto Raffaele Viviani e Antonietta Maggio

### Muore Helen MacInnes (spy-stories)

NEW YORK — È morta per infarto a 77 anni la scrittrice Helen MacInnes. Originaria di Glasgow, in Scozia, nella carriera di scrittrice di romanzi di spionaggio che hanno avuto un grosso successo: 23 milioni di copie vendute solo negli Usa e traduzioni in 22 lingue. Il suo ultimo libro, «Ritorno a Pale Horse», è apparso domenica per la prima volta nella classifica del best-seller del «New York Times». Da quattro delle sue spy-stories sono stati tratti anche dei film, fra i quali «Above suspicion» (1943).

venenza, di quell'età che difficilmente definirei «fiore degli anni», non poco a disagio peraltro, nel suo costume di colorata e morbida fantasia, con una madre di famiglia, confermata in quel ruolo di etera dalla carità di chissà quale anima caritatevole. Il presentatore non fa a tempo a scandire il nome della gemma a lei parallela, che uno del pubblico spara a zero: «Pietra pommicel!».

La vidi scomparire nell'altro quinte, al termine di una passerella più spietata di una lapidazione, tra le risate convulse di quel pubblico da basso impero. E non potetti fare a meno di immaginarmela mentre infilava direttamente la porta di servizio, per tornare a casa senza neanche passare per i camerini.

L'altro racconto riguarda un «cantante di grazia», uno di quei cantanti che, più che cantare, «conosce», e nel momento decisivo cede il suo affidandosi al «filato» come alla prima e ultima virtù della loro vocalità, ipessita dalle troppe sigarette. E il pubblico, che in quell'occasione aspettava le ballerine previste dal programma, rumorosa e con gli occhi chiusi, si accorse che il cantantino, dal canto suo, fingeva di ignorare, o snobbava cingendosi dell'aura dell'incompreso.

Finché da una delle prime file un guappo, o un aspirante tale, si volge indietro alla disciplina platea e, con voce che non promette niente di buono, attacca: «Io aggio pagato 'o buglietto, la quale voglio sentì! 'O giovane è cantante e adda cantà. E si quacche chivaveco (sic) e vuie è di essere cantante in un momento e arraggiannamo, ma a modo mio». E si tocca la giacca all'altezza dell'ascella. Il sorriso che lampeggiò sul volto del cantantino... Il misero aveva trovato in quel rozzo spettatore il suo tanto atteso Mecenate, e ora a chissà quale splendido avvenire sarebbe corso incontro! Ahimè, di che materia evanescente è fatta la felicità su questa terra! Il guappo, o aspirante tale, si volta e aggiunge all'indirizzo del cantante: «Comunque, cesso».

Ecco, tutto questo m'è ritornato alla mente, nelle mie soste davanti alle numerose e ghiotte vetrine della mostra curata da Fano. Di cui, in chiusura, mi piace ricordare la vetrina destinata a due dei «locustini» costumi di scena di Totò, che possono definirsi soltanto commentativi: e alcune foto di scena dedicate a Raffaele Viviani, esempio vivente di quella tensione corporea inseguita e perseguita da Vincenzo Gemito nelle sue sculture; e l'altra vetrina che ospita un costume tutto piume appartenuto alla grande Anna Fougère in un meraviglioso uccello, cui la rete di protezione voluta dagli allestitori non impedisse di spiccare il volo, per volteggiare a lungo nei cieli della nostra sognante memoria.

Manlio Santanelli



Una scena di «Orfeo ed Euridice di Gluck», regia di Giancarlo Cobelli

### L'opera Successo di «Orfeo e Euridice di Gluck» che ha chiuso la bella stagione dello Sperimentale

## Quest'Inferno è un Paradiso

**Dal nostro inviato**  
SPOLETO — Con uno strascico alla Tv e una puntata in decentramento nella capitale, si è conclusa la XXXIX stagione del Teatro Jovinelli sperimentale. Adriano Belli, che poggiava su tre pilastri. Del primo si è detto: Don Pasquale di Donizetti, con la regia di Gigi Proietti, tutta cantata nel bianco proveniente dalla fantasia scenografica di Quirino Conti. Il secondo pilastro recava il nome di una trascurata opera di Scott Joplin («Inventiva del Ragtime», dopo furono altri ritmi «stracati» anche Stravinski e Milhaud). Treemonisha, cioè, che oppone alla coscienza negra una «bianchitudine», non da combattere ma da emulare. Il terzo pilastro è costituito dall'Orfeo ed Euridice di Gluck, eseguito al Teatro Nuovo, diretto da Franco Piva — in una particolare rivisitazione del regista Giancarlo Cobelli.

I tre spettacoli dello «Sperimentale» erano tutti «possibili» e disponibili per compensare la «sicidità» lirica a Roma e in mezza Italia, ma la Tv, in una popolare trasmissione, per bocca della cantante Susanna Anselmi (ha fatto come Celestino V il gran rifiuto), e non ha cantato perché turbata dalla nudità di certi ritmi, ha maltrattato il «locustino» costume dello «Sperimentale». Sarebbe stato stupendo far seguire alle riserve della cantante la visione dello spettacolo. Si sarebbero tutti accorti della straordinaria e geniale interpretazione che Giancarlo Cobelli ha dato di quest'opera. Uno spettacolo intenso e commosso, profondamente avvolto in un clima poetico nel dare un senso tutto al sentimento della morte: non il rimpianto della vita, ma la proposta di una continuità della vita e, perché no, dell'amore, anche lì, nell'oltretomba.

Tra i vivi e i non vivi, si muovono come ombre inquiete e in attesa (non vampiri), le figure dei morti, ugnente che abita l'inferno di nero, i primi, e di azzurro le seconde, come corpi scultorei del Signorelli o di Michelangelo, provenienti da un qualche Giudizio Universale che non fosse andato del tutto male.

Orfeo scende agli inferi per riportare sulla terra Euridice, ma alla condizione che, innanzi a guardare in faccia la sposa, stia tutto ritardando a meraviglia, ma Euridice a tal punto «rompe» con il rammarico che Orfeo non la guardi, che il poveretto cede e «rompe» anche lui: il patto stabilito con Amore. Senonché, per una volta, viene perdonato, e il perdono consente a tutta la popolazione maschile e femminile che abita l'inferno in quel momento di ricongiungersi in un abbraccio amoroso. Al centro di una pedana rotonda stanno i due e intorno gli altri, più intorno ancora, si affacciano i volti di «curiosi» (non guardano) in tricorno bianco, colletto bianco e divise come di collegiali, che seguono i fatti, come smemorati di tutto il resto.

La pedana rotonda è divisa in sezioni che si muovono roseggianti come un inferno o diventano di un bianco abbagliante come quello di un solitario e squallido paradiso. Un vertice sta nell'apparizione di Euridice che ritorna alla vita perdendo via via una serie di velli sui quali sempre con minore forza è disegnata l'immagine della morte. Paola Fornasari Patù, debuttante nel ruolo di Orfeo (voce di mezzo soprano), ha suscitato interessi e attese ancora più intense. Una splendida cantante intorno alla quale si sono mosse con grande bravura Antonella Muscetta (Euridice) e Marinella Pennicchi (Amore).

cul Koplin era uno specialista, e l'opera finì lì. Ora è servita a dare un maggior risalto alle qualità dei cantanti che avevano partecipato al Don Pasquale e all'Orfeo: Antonella Muscetta, Valeria Podda, Marinella Pennicchi, Edoardo Guarnera, Piero Guarnera, Natalie De Carolis, Antonio Daino, John Welch. Ed anche a dare spazio all'estro della regista, Lydia Blondi. Uno «Sperimentale» così, azzeccato come un buon terreno, era da tempo che non «usciva». Complimenti.

Erasmus Valente

**Rinascita** nel n. 37 da oggi nelle edicole

- Editoriali - Gorbaciov Reagan, la partita è già cominciata (di Gian Carlo Pajetta); Le tre scelte perversive della finanziaria (di Silvano Andriani); La novità di Firenze. Chi ha capito e chi no (di Paolo Cantelli)
- Che cosa chiediamo al congresso del Pci (interventi di Francesco De Martino e Domenico Rosati)
- Intellettuali e politica. Il dibattito in corso nel Pci (interventi di Biagio de Giovanni e Carlo Bernardini)
- Inchiesta / Il trend elettorale '75-'85 (di Gastone Gensini)
- Gramsci e l'America latina (di Leonardo Faggi)
- Nel rispetto del luogo e della tradizione (intervista a Paolo Portoghesi)
- Dollaro: dopo il voltafaccia di Reagan (articoli di Federico Caffè, Elvio Dal Bosco, Riccardo Parboni)
- Un colpo al sogno messicano (di Enzo Segre)
- Saggio - Capire e governare la novità italiana (di Antonio Bassolino)
- Tacuino - Cronaca e fantasmi del piccolo razzismo quotidiano (di Ottavio Cecchi)

**STUDI STORICI**  
rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci

**2 1985**

Economia monastica: i cistercensi e le campagne. Saggi di R. Comba, L. Chiappa Mauri, E. Occhipinti, M. Bellero

Ricerche di A. Cozzo, G. Gozzini, E. Di Rienzo

Discussioni e note critiche di S.K. Cohn jr., G. Traina, F. Menant, C. Vivanti, E. Guaita, P. Sereno

un fascicolo L. 8.000 - abbonamento annuo L. 30.000 - c.c.p. 520213  
Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9 - 00198 Roma - tel. (06) 866383

**Editori Riuniti**

Politica e società

David Collingridge  
**Politica delle tecnologie**

Il caso dell'energia nucleare  
Necessità di un metodo nelle decisioni politiche di fronte alla ingiustizia dello sviluppo.  
L. 16.500

Adam Schaff  
**Il prossimo Duemila**  
Rapporto al Club di Roma sulle conseguenze sociali della seconda rivoluzione industriale  
Nell'analisi del filosofo polacco, un domani incombente carico di problemi angosciosi e quesiti inquietanti, ma anche di notevoli progressi.  
L. 12.000

Del bilancio di Don Pasquale si è passati all'«Inferno» di

### Biennale musica Tre densissime giornate a Venezia. Da «Ruf» di Nunes (una vera rivelazione) al mistico «Lösung» di Walter Zimmermann le mille tendenze del pensiero musicale. E gli italiani non sfigurano

## Ecco i suoni del nostro futuro

**Il nostro servizio**  
VENEZIA — Di tre densissime giornate della Biennale Musica (nove concerti con 35 pezzi) si potrà dare soltanto un resoconto parziale, cominciando da quella del 27 settembre con la prima italiana di un grande lavoro sinfonico del portoghese Emmanuel Nunes (nato nel 1941). *Ruf* (1977/82), magnificamente presentato dall'ottima Orchestra Rai di Torino diretta da Meckath. L'ascendente ideale di *Ruf* (Invocazione) si può riconoscere nelle incandescenti pagine orchestrali di Varese: Nunes scatenò in questo pezzo, che a Venezia è parso una rivelazione, una materia sonora densissima, con sconvolgente violenza inventiva, con uno straordinario dominio della scrittura orchestrale (mentre un peso secondario ha la parte registrata su nastro). Alle zone di magmatica densità si alternano momenti più rarefatti, più incisi all'ingigio lirico, che alla fine prevalgono in una conclusione dissolta, che non a caso cita il Canto della terra di Mahler.

Una presenza antitetica nel ricchissimo e articolatissimo panorama proposto dalla Biennale era quella del tedesco Walter Zimmermann (nato nel 1949), che con *Lösung* ha suscitato una impressione assai diversa, rispetto ad un altro suo pezzo, *Saltanspiel*, presentato nei giorni scorsi. *Lösung*, scritto per viola, violoncello e contrabbasso nel 1983 (ottima l'esecuzione del Trio Basso) si ispira al misticismo di Meister Eckhart partendo dalla lezione di Cage e Feldman: propone sonorità rarefatte, gesti lievi, dissolti e smaterializzati, in un tempo sospeso, di statica contemplazione, con rara, sapientissima raffinatezza.

Walter Zimmermann è una presenza isolata e in qualche modo anomala nella più recente musica tedesca, il cui protagonista più noto, Wolfgang Rihm, era a Venezia con una novità assoluta del 1985, *Vorgelühle, Spur, Dämmerung*, magnificamente eseguita dall'Orchestra della Radio di Amburgo diretta da Zander insieme con pagine dello scomparso Bernd Alois Zimmermann (con accostamento opportuno per le affinità che si scoprono tra i due, se non altro per le loro propensioni ad uno spregiudicato eclettismo di forte vigore espressivo). La novità di Rihm documenta la recente svolta nella sua ricerca, oggi tesa ad esiti di maggior concentrazione e di gusto più colto.

Un'altra tendenza del pensiero musicale di oggi, davvero lontanissima dal neopressionismo di Rihm e dalle altre qui ricordate, ha un rilievo particolare nella nuova musica francese, di cui si è ascoltato a Venezia uno dei protagonisti maggiori, Gérard Grisey. Grisey ripensa radicalmente le categorie musicali tradizionali alla luce dell'analisi scientifica del suono in tutte le sue componenti, facendo della natura del suono il punto di partenza per costruire un nuovo linguaggio, attentissimo alla concretezza del dato percettivo. Di Grisey si sono ascoltate le ultime due parti del fondamentale ciclo *Les espaces acoustiques* (presentato per la prima volta alla Biennale 1981): il tempo dilatato, la fissità rituale delle ripetizioni, le grandiose ondate sonore di *Transitoires* hanno rivelato nuovamente intensa suggestione, mentre qualche problema ha posto alla pur eccellente orchestra della Bbc l'esecuzione del nuovo *Epilogue*.

Un altro documento della vitalità della nuova musica francese ha offerto il complesso *Carme*, per l'occasione in gran forma sotto la direzione di Piffi, con *Aleph* di Philippe Manoury. Nato nel 1952, Manoury si conferma anche qui come un compositore da seguire con interesse, attento alla lezione di Boulez e capace di un magistrale controllo del colore strumentale (mentre deludevano le parti vocali, non immemorabili delle *Noces* di Stravinsky). Il suo recente *Aleph* è certamente nella scrittura del venticinquenne inglese George Benjamin in *At first light* (1982). Proprio nel piacere e nella luminosità del suono si rivela degno allievo di Messiaen, cui è stato opportunamente accostato nel bel concerto del Gruppo di Musica Contemporanea della Rai di Torino diretto da Taverna.

Una particolare felicità di scrittura, singolarmente attenta in modi diversi alla concretezza del suono, rivelavano anche le novità italiane di questi giorni, dalla nervosa drammaticità del preudio al *Trionfo della notte* di Adriano Guarnieri (un assai promettente inizio per l'opera che seguirà) alla grazia elegante di *L'angolo in valta* a un *fil di Fabio Vacchi*, alla tesa inquietudine del finissimo *Trio* di Gilberto Capelli, pagine che meriterebbero un discorso più ampio, che abbiamo sacrificato per ricordare autori meno noti in Italia.

Dobbiamo limitarci ad una menzione per musicisti come lo spagnolo Francisco Sussero e il danese Ole Lutzow-Holm; ma non possiamo fare a meno di ricordare almeno alcuni dei pezzi «storici» che si sono potuti riscattare: in primo luogo il folgorante esordio di Bussotti, *Due voci* (1958), perfetto nella nuova versione senza le onde martenot, e dello stesso Bussotti la stupenda *Phrase*: è stata rivelata da una straordinaria interpretazione del Quartetto Arditti, un complesso per cui gli elogi non bastano mai, e che è stato protagonista di due serate memorabili. Altri preziosissimi «ritorni» retrospettivi quelli di Scelsi, *Evangelisti* e *Pestras* con gli Arditti, di Cage e Cardew con un magistrale John Tilbury, di Lutoslawsky (con la Ep dirotta da Edvós) e di Maderna, oggetto di omaggio anche con la presentazione del fondamentale volume curato da Mario Baroni e Rossana Dalmonte.

Paolo Petazzi

## Salsomaggiore Bellezza in liberty amata dai re



**Dal nostro corrispondente**  
SALSOMAGGIORE — Viali alberati, parchi silenziosi, una fioritura d'arte liberty e la pace di una vacanza termale: tutto ciò offre Salsomaggiore ai suoi visitatori. Celebre per le sue acque ricche di sale fin dall'epoca romana, diventò famosa come stazione termale solo nei primi anni del secolo, allorché se ne scoprirono le preziose proprietà terapeutiche.

Di quell'epoca la città ha conservato alcune pregevoli testimonianze, dalle terme Berzleri dalla fastosa facciata policroma, ad una serie di alberghi di lusso (come il Milano, il Centrale, il Regina), con grandi saloni dalle pareti di specchi, lampadari veneziani, ricchi tendaggi e il repertorio d'arte interno.

Intorno ai ruggenti anni 20 venivano a passare anche i famosi personaggi dell'epoca: Mascagni, Caruso, Toscanini, D'Annunzio. La regina Margherita, con la sua corte, scendeva al leggendario Grand Hotel, ora Palazzo dei Congressi. Questa è la perla liberty di Saiso, che deve all'architetto Galileo Chini il suo splendido salone moresco, un'esplosione di decorazioni, affreschi, vetrate colorate, sotto il soffitto a cupola.

**Già celebre per le sue acque ai tempi dei romani, divenne una delle stazioni termali più importanti agli inizi del secolo. Il leggendario Grand Hotel e la clientela del gran mondo. Oggi accoglie un'utenza di massa. Suggestivi itinerari, mostre e città d'arte, ottima cucina**

golf, attrezzature per il tiro a volo. E le prime propagande appenniniche che circondano la città offrono occasioni di passeggiate ed escursioni. Non mancano, in ogni periodo dell'anno, manifestazioni artistiche e culturali, occasioni mondane, concerti e sfilate di moda, congressi scientifici e manifestazioni sportive. Insomma, Salsomaggiore è anche una gigantesca gomma per cancellare stress, frustrazioni e angosce da overdose di lavoro.

È indicatissima per una «una di miele d'argento», alla ricerca del tempo perduto, ma anche per singoli d'ogni età desiderosi di scoprire (o riscoprire) la bellezza della provincia. L'Assohotel, consorzio di albergatori locali,

in collaborazione con l'Associazione degli animatori turistici, organizza ogni giorno un'escursione nei dintorni: l'iniziativa, denominata *Albergoingita*, comprende 14 itinerari attraverso i quali l'ospite può passare in rassegna la storia, l'arte e la prelibata cucina locale. In cartellone, il Castello di Felino, la Rocca di Fontanello, i luoghi verdiani, la Reggia di Colorno, il Parco dei Boschi di Carrega, ma anche prosciuttifici e caseifici (con assaggio dei prodotti) e, naturalmente, Parma, il capoluogo ducale.

Alla sera di rigore la passeggiata, la sbirciatina alle vetrine e il caffè-concerto.

Mirca Coruzzi



## Turismo di massa, cenere e diamanti

Cronaca di un soggiorno nel club-vacanze internazionale. In Grecia, ma non sembra. 800 posti, 250 dipendenti, 500mila clienti. Visite guidate ed escursioni-lampo. Cartello sull'Acropoli: «Vietato asportare pietre»

# Spaghetti a Delphi

**Dal nostro inviato**  
ATENE — È davvero un viaggio organizzato nel senso letterale del termine; così già a Fiumicino siamo presi in consegna, con nordica precisione e gentile inflessibilità, da sorridenti hostess in completo arancio e cravatta verde. Senza pecca o disguido, atterriamo ad Atene e fulmineamente trasportati al villaggio-vacanze, a 80 km dalla capitale, con tanto di bagaglio già munito di regolamentari targhette. Il foglio-istruzione in mano e il ticket per il ristorante.

Il Villaggio fu la sua gran figura, invitante sotto l'arco illuminato, bungalow bianchi tra macchie di bouganville e ibiscus rossi, viali e scalette tersi come salotti, due piscine, il bar, l'immane taverna.

Ed è proprio vero, come recita il depliant della agenzia che ci ha preso sotto l'ala (la Comitour, «specialista» in Grecia), il bungalow tipo A.A. è confortevole, mobili di legno scuro e tende zafferano, l'aria condizionata e il barone dove si vede il mare, sia pure sotto forma di avaro lembo azzurro ritagliato tra tetto e tetto.

Ma pazienza, appena fuori, il mare greco è lì, acqua azzurrina e miracolosamente calma dentro una baia sorintata dall'aspra roccia, all'orizzonte la leggendaria Corinto fondata da Sisifo, sottile striscia d'argento dopo la distesa celeste.

Vera efficienza torinese, c'è tutto quello che appunto il depliant promette: vela, surf, tennis, pallavolo, acrobazia, ping pong, sci nautico, joga, persino i pedali di Ferrini, e discoteca, boutique, salone di bellezza, maestra di jogging, istruttore di surf, persino un insegnante di sirtaki, nonché un gruppo di aiutanti animatori che cercano di divertire, a tutti i costi e in più lingue.

Alveare delle vacanze — decine di bungalow sparsi su 13 ettari di verde, 800 posti, 250 dipendenti, 30 camerieri e 20 cuochi, 4 milioni di presenze a stagione — è organizzato come un'azienda e funziona come un orologio svizzero, fissi gli orari dei pasti, tassativi i posti a tavola, rapido il servizio al bar, meticolosa la pulizia, abbondante la cucina (anche se piuttosto ibrida e di tipo incerto), ferreo anche l'orario degli intrattenimenti e della luccicante discoteca (da mezzanotte alle due).

Nella forzata comunione, ci si ritaglia tuttavia il proprio spazio, durante il giorno ognuno conquista il suo metroquadrato, la sua strada e il suo specchio d'acqua: è all'ora dei pasti che ci si ritrova tutti, ecco l'universo qui riunito di un villaggio internazionale. Sui pennone sventolano una dozzina di



bandiere, inglese, francese, svizzera, belga, italiana, tedesca, Usa; la maggioranza è però francofona, seguono poi i tedeschi; tra gli italiani spiccano i nordici, vengono da Torino, Cuneo, Bergamo.

È un buon pubblico — l'80%, dice la hostess, appartiene al ceto medio e medio-alto — ordinato, che non alza la voce a tavola, si prodiga volentieri in sorrisi e gentilezze, non mancano il bon ton e il rispetto delle forme, ci si cambia d'abito per il pranzo e per la cena.

L'aria è tersa, il mare dolce, due vele bianche vagano verso l'orizzonte, ma raramente, nel villaggio, l'atmosfera brilla, più che lo spirito e la possanza del bellissimo dio Poseidone, qui aleggia il soffio un po' sonnacchioso tipo salotto buono della provincia che, come è noto, è uguale sotto ogni latitudine.

Qui riuniti, ecco blonde impiegate belghe, pingui ragionieri milanesi, timide coppie alla prima sortita all'estero, ilari

Insegnanti francesi, britanniche con la couperose alla lady D., pensionati benestanti, oneste faccette ugualmente soddisfatte di essersi lì, nei club-vacanze di livello internazionale, elegante quanto basta, caro quanto basta e per niente alla portata di tutti.

Grecia, dove sei. Eccola, l'onnivoro club te la offre a mezzo di escursioni a pagamento; rotolano dovunque sulle strade polverose di questa Grecia caotica e sdrucita i modernissimi bus della Hellastours con flodiffusione, aria condizionata e guide poliglote che illustrano a ripetizione le date e i luoghi, i miti e gli eroi, le tragedie, la gloria e gli dei di questi 5mila anni di storia, Edipo e Agamennone, Troia e Micene dentro la babele dei vari accenti, in un frenetico carosello regolato con le lancette dell'orologio: 15 minuti per le mura ciclopiche, 10 per il Tempio di Apollo, 12 per il museo, 8 per le foto, e fra 30 minuti si parte.

Su queste vestigia uniche al mondo, questi templi, queste vertiginose statue di del si infrange senza tregua l'onda del turismo di massa, coriti disordinati dietro il proprio capo improvvisato, in una guida declamata ispirata al suo gruppo anglofono, qui un'altra ammaestra il manipolo tedesco, fischietti, walkie talkie, bambini, cartelli, divise, cappelli, borse si mescolano nell'incalzante ballamme sotto il sole.

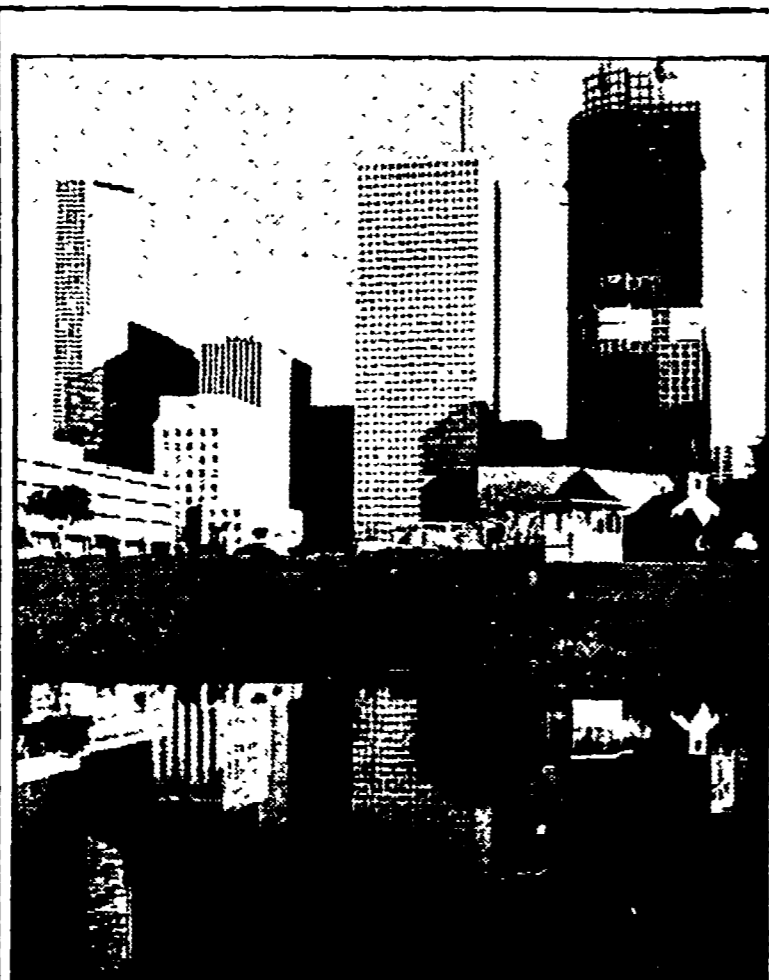
L'Acropoli coi suoi marmi color miele cede sotto la marea (cartelli avvertono che è proibito asportare pietre come souvenir), la tomba di Agamennone è presa d'assalto dai mille flashes delle foto-ricordi; e lassù, sull'eccezionale Farnoso, dimora degli dei, nido d'acqua, sede del sacro Omphalo, lassù a Delphi, dove aleggia il mistero della Pizia e il soffio sacro di Apollo, l'apoteosi del turista si consuma sino in fondo, con la indicibile sorpresa di un piatto di spaghetti (scotti) ammanniti in un tremendo ristorante che osa intitolarsi all'Auriga Grecia, dove sei. Allora la cerchiamo da soli. Polvere e splendore di Atene — 4 del 9 milioni di greci vivono qui —, il brulicchio della Piana, il suonatore di bouzouki col feltro blu, i drammi dei turchi, i dedali di viuzze con mille negozi e strampalate mercanzie, zingari, venditori di pistacchi, canti religiosi, profumi di agnello, dzadzaki, dolcissimo kadaffi; e laggiù l'insonne Pireo splendente nella notte.

La trovi in questa agorà spaccata dal sole, dove Socrate insegnò e morì; nel keramikos, davanti a questi struggenti steli funerari; a queste kore dalla gravità indicibile; a questo Auriga che ci guarda dai millenni ai suoi intatti, oblungi occhi di onice; davanti ai mitici kuroi, guardie del dio, dall'arcaico sorriso. «Fermati, viandante, e piangi sopra la tomba di Kroisos, ucciso dall'ira di Ares, quando combatteva in prima linea tra i difensori», la trovi qui, davanti alla statua creta per un ragazzo morto in guerra, là nell'Attica, più di 2.500 anni fa.

La trovi. In piazza Sintagma i bellissimi euzones, col pugno stretto e il viso immobile, montano la guardia al Milite Ignoto, nel marmo giace scolpito un soldato caduto, l'elmo ateniese sulla giovane testa reclinata e triste, le parole di Fericite incise sulla pietra: la Grecia è lì, appena lasciato l'Elegante Club.

Maria R. Calderoni

# È ancora tempo di Vieste



## L'America in tasca

Con decorrenza 20 settembre, la TWA offre biglietti a basso costo d'America dal Vivo, da quattro e da otto tagliandi, che consentono di visitare un gran numero di destinazioni americane servite dalla rete nazionale della compagnia.

I biglietti da quattro tagliandi costano 329.000 lire, mentre quelli da otto sono venduti a 450.000 lire; hanno validità dal 1° novembre prossimo e possono essere acquistati fino a sette giorni prima della partenza. Inoltre, attraverso la Gastaldi Tours, viene offerta un'autovettura Hertz gratis per sette giorni, ogni due passeggeri adulti viaggianti insieme su servizi transatlantici TWA.

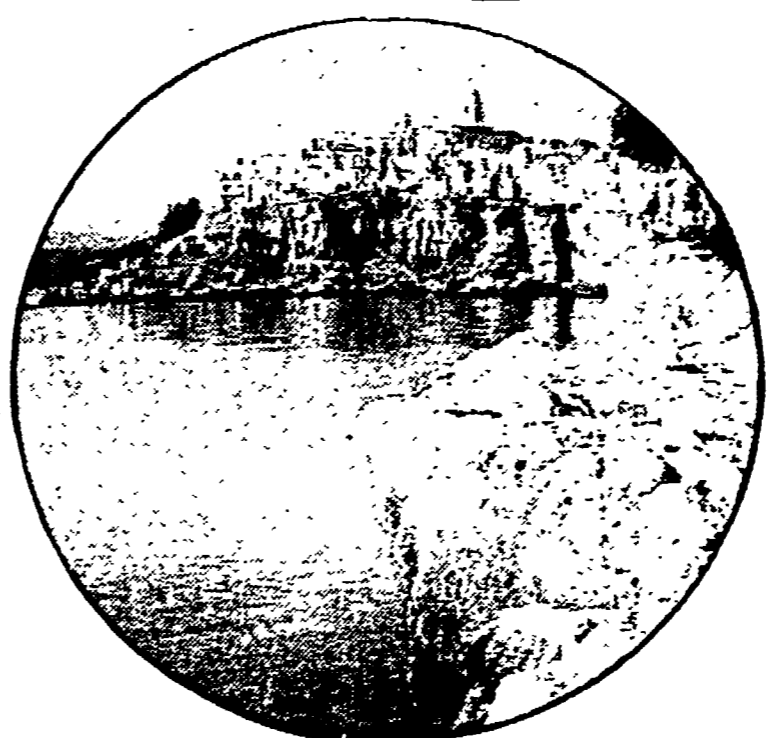
**«Pizza - connection»**  
I benefici delle cure si moltiplicano, accompagnati da un soggiorno sereno, rilassante, in cui si può finalmente dedicare «a tempo pieno» a se stessi. Per gli amanti della perfetta forma fisica, abbondano gli impianti sportivi: campi da tennis, piscine termali coperte e scoperte, bocciodromi, baby

**Dal nostro corrispondente**  
VIESTE — Ultimo mare a Vieste, il tempo è bello, occasione da cogliere al volo. La città più orientale del Gargano vi può offrire ancora non solo mare limpido, ma un ambiente agreste e selvaggio, un arenile d'oro per la della finissima sabbia, tutto da godersi stupendamente ora che i cinquantamila turisti quotidiani hanno in gran parte lasciato la località. Qui potete ammirare in tutta tranquillità anche i reperti degli scavi, visitare il ricco museo archeologico del Gargano situato all'interno del castello di Manfredonia (stel daune, vasi a disegni geometrici o a figure rosse di stile greco-appulo). Ma intorno troverete resti di mura megalitiche e innumerevoli necropoli (Vieste, l'antica Apeneste, era già un centro fiorente

sotto Augusto). Pizzomunno, Portonovo, la Cala di San Felice (una lingua di terra incuneata tra due scogliere di pini) sono alcune delle sue spiagge giustamente famose; ma non si possono dimenticare le suggestive, bellissime grotte marine: la Grotta Campana, la Grotta Sfondata (dove il mare è proprio verde smeraldo), la Grotta della Sfinge o dell'Amore.

Approfittate dell'ultimo sole anche per assaggiare le tante specialità locali: piatti a base di pesce, fave e cicorielle, fusilli e fagioli, caciocavalli, mantecate, ricotta dura. E alla fattoria «Voto» (gestione cooperativa), presso la Foce Varano, possibilità di agriturismo, con pensione completa e prodotti della fattoria medesima.

Roberto Consiglio



## Guide

### «Radici d'Europa» per studenti

«Radici d'Europa» è una guida unica nel suo genere. Si rivolge agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori italiane — in modo particolare ai maturandi — con l'obiettivo di permettere ai giovani di viaggiare per il Vecchio Continente non solo come semplici turisti ma soprattutto come cittadini europei.

Il libro — 240 pagine, 150 fotografie a colori, semilua copie di tiratura iniziale — è descritto in maniera particolareggiata dodici città, ritenute esemplari. La guida è completata da due schede sulla comunità europea e sul Consiglio d'Europa, oltre a un vademecum di consigli pratici per il viaggio: ostelli, tariffe, mezzi di trasporto, eccetera.

Il volume — tascabile, a quattro colori — cerca in sostanza di suscitare nei giovani interesse per tutto ciò che unisce gli europei sul piano della cultura, del costume, delle idee.

## Notizie

**Congresso nazionale del campeggio**  
Il 5 ottobre a Prato si svolgerà il 22° Congresso nazionale del campeggio per il rilancio in Italia di questa forma di turismo e di impiego del tempo libero.

**A Gaeta Convegno Turismo e Sud Lazio**  
Il 18 ottobre cominceranno a Gaeta i lavori del Convegno Nazionale Turismo e Sud Lazio, che si concluderanno domenica 20.

**Alle Seychelles in airbus**  
Dall'Europa alle Seychelles: istituiti voli settimanali da Gaeta, Francoforte, Roma, Parigi e Zurigo a bordo del nuovo Airbus A310 dell'Air Seychelles, che sarà inaugurato il 1° novembre 1985.

**Medaglia d'oro a Giorgio Frasca Polara**  
Medaglia d'oro dell'amministrazione provinciale di Lucca al nostro Giorgio Frasca Polara, per un servizio su «Garfagnana, la

«scosciata» da amare subito» apparso su questa stessa pagina nel luglio scorso. Il riconoscimento nel quadro del XXVII Premio giornalistico Garfagnana, promosso per diffondere la conoscenza della parte più alta e incontaminata della Toscana.

**Convegno sugli anziani a Folgaria**  
Si terrà a Folgaria nei giorni 11, 12, 13 ottobre un incontro dibattito sul tema: «Ruolo e sviluppo dell'ente pubblico per lo sviluppo del turismo degli anziani». Vi partecipano studiosi, amministratori, operatori.

**41ª Conferenza del traffico a Stresa**  
41ª Conferenza del traffico e della circolazione dal 2 al 4 ottobre a Stresa. Sarà dedicato al drammatica tema della sicurezza stradale.

**Auto «8 posti» della Ebro**  
Presentata a Roma «Vanette», un'auto della spagnola Ebro, che, concepita come veicolo commerciale, è lanciata anche come vettura per il turismo. Ha posto infatti per 8 persone e tutti i loro bagagli.

Da ieri la mini-riforma per aumentare la prevenzione in città

# Sempre pochi ma più agili Cambiano i compiti dei poliziotti romani

Julio Maria Sanguinetti, presidente dell'Uguyay non se ne sarà neppure accorto, ma è il primo capo di Stato in visita a Roma ad essere stato «protetto» dai servizi di prevenzione e pattugliamento riformati, affidati, cioè, ai nuovi distretti di polizia.

Proprio ieri è diventato operativo in quattro circoscrizioni del centro storico il progetto proposto dal prefetto Rolando Ricci su modello dei distretti americani.

Per capire che cosa è cambiato da ieri mattina nei 14 commissariati coinvolti nell'iniziativa, bisogna fare un piccolo passo indietro: all'aprile scorso, quando due giovani tossicodipendenti uccisero per uno scippo una donna. Fu allora che si cominciò a parlare del piano di «riforma» della prevenzione a Roma e del poliziotto di quartiere. Il mese scorso, dopo l'attentato al Café de Paris il prefetto e il questore hanno deciso di accelerare i tempi del progetto e «sperimentare» la nuova normativa fin dal primo ottobre, almeno nei commissariati del centro. Le circoscrizioni interessate sono la I (il primo distretto di polizia, in piazza del Collegio Romano coordinerà i commissariati di Castro Pretorio, Celio, Esquilino e Trastevere), la seconda, dove il commissariato Salaria-Paroli avrà la stessa funzione con i presidi di Villa Giori, Vescovio e Porta del Popolo; la terza circoscrizione nella quale sarà il commissariato di via Esquilino e il riferimento per S. Ippolito e S. Lorenzo, mentre in diciassettesima il commissariato Borgo collaborerà con il secondo distretto in via Ruffini.

I servizi «decentrali» per ora sono pattugliamento, vigilanza e scorta del carcere. Per i servizi di prevenzione le strategie d'intervento restano competenza della Questura centrale, ma saranno i commissariati circoscrizionali a decidere quali sono i punti caldi e quali delle volanti a disposizione in tutta la circoscrizione utilizzare.

Per la vigilanza quando il progetto sarà avviato in modo più solido, una volta messo a punto un piano insieme alla questura centrale, potranno essere completamente «rivoluzionati» tutti i procedimenti, dalle ambasciate, alle sedi dei partiti, agli uffici dello Stato. Nelle intenzioni si dovrebbe arrivare ad eliminare completamente le guardie fisse. Al loro posto saranno in funzione dei servizi di pattugliamento consistenti, molto agili e collegati tra loro in modo da poter intervenire nel più breve tempo possibile in caso di necessità.

I poliziotti di quartiere. È una figura tutta da inventare che ha ben poco da spartire con la vecchia immagine del poliziotto. Si tratta infatti di agenti specializzati e dotati di una radio in grado di dare le prime indicazioni sul tipo d'intervento necessario in caso di necessità. «Poniamo il caso», spiegano al commissariato Fori, «che il 113 ci segnali una richiesta d'aiuto nella nostra zona. Interverrà per primo l'agente più vicino e spetterà a lui suggerirci se e quante auto inviare».

Coordinamento con i vigili urbani e i commissariati della zona: «Nel nostro territorio», spiega il dottor Cedro, funzionario del commissariato di via Esquilino uno degli interventi più frequenti è quello di controllare

**Il piano per ora è operativo solo in quattro circoscrizioni del centro. Decentrati ai commissariati alcuni servizi prima di competenza della Questura**



le manifestazioni. Da ieri al nostro personale si sono praticamente aggiunti tutti i vigili urbani, cui potremo chiedere attraverso i nuovi collegamenti predisposti d'intervento dove occorre. E così anche per altri servizi d'emergenza: poniamo che le nostre auto siano tutte occupate. Potremo chiedere di inviarcene una dove ci occorre ad uno qualunque dei commissariati che operano nella nostra zona.

E gli agenti come l'hanno presa? Per il momento almeno nei commissariati visitati ieri l'impressione è che la vita quotidiana dei presidi di polizia sia cambiata poco: «Ho attaccato stamattina alle otto e per quello che mi riguarda non ho avvertito nessuna differenza».

Le difficoltà principali probabilmente verranno al pettine quando si tratterà di applicare il progetto in tutta la città, nei commissariati periferici che con pochi uomini, spesso giovanissimi, e pochi mezzi dovrebbero garantire la sicurezza a intere zone che sono pari a città di 200mila abitanti.

Intanto i commenti a questa prima giornata sono positivi. Ha detto il prefetto di Roma Rolando Ricci, che ha proposto l'intero progetto: «Certo, non sarà il miracolo, però siamo convinti che è la strada giusta per ottenere presto risultati concreti».

«L'esperimento è un fatto positivo», dice Francesco Giorio, segretario del Sulp. «Qualsiasi strada nuova per effettuare un coordinamento e per un migliore controllo del territorio è da salutare con favore. Salvo vedere poi come correttivi da apportare».

Carla Chelo

Ha vinto le elezioni con il 66% dei voti

# Enrico Garaci è di nuovo rettore a Tor Vergata

Al candidato laico Chiarotti il 25% delle schede - All'università di Cassino affermazione di Parrone, sostenuto dalla sinistra

Enrico Garaci guiderà per altri tre anni l'università di Tor Vergata. Il rettore uscente ha vinto nettamente la sfida con Gianfranco Chiarotti, candidato dell'area laica e di sinistra: 154 voti (pari al 66%) contro 59 (25%). A votare sono andati 233 professori, tra ordinari e associati, sui 264 che ne avevano diritto: 15 sono state le schede bianche, 3 le nulle e 2 quelle che indicavano candidati diversi.

Il rettore di area cattolica, sostenuto massicciamente da Comunione e Liberazione, ha bissato il successo di 3 anni fa: allora superò di stretta misura (58 voti contro 44) il candidato della sinistra Carlo Schaerf, fisico nucleare. Quarantatré anni, docente di microbiologia, Garaci ha governato l'università negli anni dell'avvio dei corsi e durante la tormentata vicenda delle infiltrazioni camorristiche (caso Nicoletti) negli appalti per la costruzione della nuova sede del secondo ateneo romano. Le critiche durissime che sono piovute addosso al rettore non hanno incrinato il fronte dei docenti che lo sostengono. Spendere 1.260 miliardi assegnati dal Parlamento a Tor Vergata per le nuove facoltà, costruzione del Policlinico e di 300 mila metri cubi di strutture didattiche, scientifiche e amministrative, sono stati i punti su cui il rettore ha chiesto la riconferma.

La campagna dei laici e della sinistra ha insistito molto sui temi del pluralismo culturale, dell'autonomia e della partecipazione dei docenti alla gestione dell'università. Gianfranco Chiarotti, ordinario di fisica ed ex preside di scienze ha anche sostenuto categoricamente che tutte le nuove strutture debbono nascere nell'area prevista per il secondo ateneo: in questi ultimi anni si sono

scelti invece fabbricati (tra cui quello finito nel mirino della magistratura) che si collocavano fuori del perimetro della futura università e vicini al motel della Romanina che ospita temporaneamente i corsi.

I primi commenti alla rielezione scioccante di Garaci sono venuti dagli studenti della lista di sinistra e dalla Cgil. I primi chiedono al nuovo rettore «dialogo e un deciso impegno affinché si modifichi la tendenza a privilegiare il rapporto con Comunione e Liberazione». La Cgil vuole un cambio di rotta nella gestione dell'ateneo: «L'adozione di soluzioni tampone ha portato ad una situazione di indefinibile confusione organizzativa. Sono necessarie maggiori trasparenza, programmazione delle scelte, diritto di partecipazione per tutte le componenti, equidistanza politica e pluralismo culturale».

Il candidato della sinistra ha invece stravinto le elezioni per il nuovo rettore dell'università di Cassino. Piergiorgio Parrone, ordinario di letteratura latina e preside di magistero, ha avuto 54 voti contro i 4 dell'ex rettore, di area democristiana, Mariano Castaldi, docente di filosofia. Un risultato sorprendente che bozza clamorosamente tre anni di amministrazione del piccolo ateneo del basso Lazio (ci sono circa 2.200 studenti nelle due sole facoltà funzionanti: Magistero ed Economia). Da sei anni l'università è completamente paralizzata: le nuove sedi non sono pronte, non si riesce a soddisfare neppure le esigenze più elementari (aule sufficienti, una biblioteca). Anche a Cassino c'è stata un'inchiesta della magistratura per le infiltrazioni della camorra nell'acquisto di immobili da parte dell'università.

I. fo.

L'avventura sotterranea: gli scassinatori mancati saranno giudicati dal pretore

# «Uomini d'oro» con pochi rischi

Il Pubblico ministero non ha contestato ai dodici imputati l'associazione per delinquere: risponderanno solo di tentato furto, con qualche aggravante per via del loro «viaggio» nelle fogne - Rito direttissimo

Sarà sicuramente il pretore ad occuparsi dei dodici «uomini d'oro» scoperti nelle fogne di Largo di Santa Susanna mentre tentavano di raggiungere una gioielleria. Il Pubblico ministero che convalidò il loro arresto ha ritenuto di non attribuire ai ladri l'associazione a delinquere, limitando l'ipotesi di reato al tentato furto. Per questo, se il giudice istruttore accoglierà le richieste del Pm, sarà il pretore a processare, probabilmente col rito direttissimo, gli uomini d'oro. Il massimo della pena prevista per il furto è di tre anni, ma siccome non è stato rubato niente il codice riduce la condanna di un terzo o due terzi.

Questo non vuol dire però che gli uomini d'oro se la caveranno con

qualche mese di carcere. Sono infatti previste numerose aggravanti per chi usa «violenza sulle cose» o utilizza «mezzi fraudolenti», ed anche quando ad agire sono state più di tre persone. I dodici uomini d'oro potrebbero rientrare in tutte queste categorie, poiché hanno danneggiato le gallerie sotterranee (anche se furono i tecnici del Comune a far cadere nel sotterraneo il tombino che ruppe le tubature causando l'allagamento del Muro Torto), tentavano di introdursi «fraudolentemente» nella gioielleria di Largo Santa Susanna attraverso le fogne ed erano in compagnia di un terzo.

È questo uno dei primi casi — forse il più clamoroso — di processo direttissimo secondo il nuovo rito del

codice di procedura penale che ha aumentato le competenze del pretore, liberando dei reati minori i Tribunali penali. Davanti al giudice si presenterà al gran completo una delle più raffinate bande di «specialisti» romani, diventati ormai famosi anche all'estero proprio per la tecnica degli scavi sotterranei. A Marbella e Barcellona, in Spagna, due bande di specialisti romani sono riuscite a ripulire quasi tutte le cassette di sicurezza dei caveau portando via decine di miliardi.

Il capo della gang che ha agito sotto Largo di Santa Susanna è considerato Mariano Cherubini, detto «il mostro», per via della sua bravura di scassinatore. Gli altri arrestati sono

Maurizio Matta (ex evaso) Romeo Sgarrella, Sergio e Fernando Ferré, Livio de Vecchis, Alberto Spadoni, Giuseppe Cubarno, Enrico Daddi, Romeo Monti, Bruno di Maddalena e Lorenzo Invidia. Furono fatti salire alla luce del sole tutti insieme quando mancavano ormai poche ore al completamento dell'opera, cioè l'ultima galleria all'altezza di due «obiettivi» possibili, la Banca commerciale ed una gioielleria in Largo Santa Susanna. Uno degli imputati ha confidato al giudice che la banda puntava alla gioielleria. Ma gli inquirenti non sono del tutto convinti di questa tesi.

r. bu.

Raffaella Leopardi era rimasta ferita nell'attentato di via Bissolati

# È morta dopo sei giorni

Era dipendente della compagnia - Lascia il marito e tre figli - Altre quattordici persone colpite dalle schegge della bomba - Arrestato l'attentatore, il palestinese Aatab Hassan

Dopo sei giorni di agonia lei era morta Raffaella Leopardi, di 42 anni. Il decesso è avvenuto nell'ospedale Sant'Eugenio dove era stata ricoverata per le gravissime ustioni in tutto il corpo causate dallo scoppio di una bomba durante l'attentato alla «British Airways» dove la donna lavorava. Raffaella Leopardi era stata ricoverata al Sant'Eugenio anche Sergio Mariani un'altra delle quindici persone ferite dalla bomba. Le condizioni di Mariani sono stazionarie. Raffaella Leopardi, era

nata in un paese della provincia di Napoli, ma a Roma ci era arrivata giovanissima assieme alla famiglia. A 19 anni era entrata come centralinista negli uffici di via Bissolati; poi dopo qualche anno, era passata al settore biglietti e prenotazioni che si trova al pianoterra dell'edificio, proprio dove è scoppiato l'ordigno. L'attentato stato compiuto da un ragazzo palestinese, arrestato subito dopo il tragico episodio, Aatab Hassan, giunto con un passaporto falso nella capitale. È l'Orms, l'Organizzazione dei musulmani sociali-

sti — la stessa che ha rivendicato l'attentato al Café de Paris — ad aver armato la mano del giovane palestinese, con l'obiettivo dichiarato di colpire gli interessi britannici. Ma dietro la sigla gli inquirenti pensano che vi sia Abu Nidal acerrimo nemico di Arafat e dei sostenitori di una politica di mediazione per la questione palestinese. Raffaella Leopardi giunse al Sant'Eugenio in gravissime condizioni, con le gambe quasi completamente spapolate dallo scoppio della bomba. I sanitari si resero

subito conto della situazione e decisero di sottoporla ad un intervento agli arti inferiori. Dopo un paio di giorni, però fu necessario operare la donna per una improvvisa complicazione intestinale. Ma, nonostante l'aggravarsi delle sue condizioni, i sanitari fino all'ultimo non hanno disperato di riuscire a salvarla. Ieri sera, invece, improvvisamente la situazione è peggiorata e la donna è morta. Raffaella Leopardi, lascia il marito Carlo dipendente degli Aeroporti di Roma e tre figli.

I «nuovi» progetti del Campidoglio

# Degrado urbano: «Ci muoveremo rapidamente»

Gli assessori Pala e Natalini ripropongono le idee della passata giunta

«Ma questi sono gli stessi programmi della giunta di sinistra». L'esclamazione è venuta spontanea a più d'uno, ieri mattina in Campidoglio. Seduto al capo del lungo tavolo, nella «sala rossa», l'assessore all'Ufficio speciale per il piano regolatore illustrava ai giornalisti gli interventi di recupero nelle zone di maggior degrado della città che la giunta pentapartita intende attuare con i tempi «più stretti» possibili per avviare la ricomposizione del quadro urbanistico di Roma.

Al di fuori delle formule, l'assessore Pala, insieme a Sandro Natalini (assessore al commercio), ha presentato i progetti per la ristrutturazione o il recupero di alcune aree particolarmente degradate. Gli interventi si dovranno concentrare essenzialmente su Piazza Vittorio (con tutti i problemi di spostamento del mercato); sulla

Stazione Termini (la complessa rinascita di piazza dei Cinquecento e dei palazzi che la circondano); sulla zona Ostiense e l'ormai «familiarizzato» problema dello spostamento dei Mercati Generali. A questi si aggiunge un altro passo in avanti per l'«abbellimento» di piazza Barberini.

«Da questi quattro punti — ha detto l'assessore Pala — partirà il lavoro della nuova giunta per ricomporre un quadro d'insieme degli interventi su Roma. Fino ad oggi, anche nel passato più recente — ha detto Pala — si è lavorato molto e bene. Spesso anche troppo, fino a perdere il filo dello sviluppo urbanistico della città».

Bene, ma come realizzare, e velocemente, tutto questo? E qui, forse, il colpo di scena della illustrazione dell'assessore: sotto gli occhi dei cronisti passano, riassunti in linee schematiche, quei pro-



getti (spesso tanto contestati) che per molti rappresentano la «Roma del Futuro» che la giunta di sinistra stava riuscendo a iniziare a disegnare.

«Non c'è nulla da scandalizzarsi — affermano i due assessori (Pala faceva già parte della passata giunta, Natalini era il capogruppo del Psi). Non avremmo alcun problema ad essere definiti «continuisti». Il fatto che sia cambiata la maggioranza di giunta non vuol dire che i programmi elaborati siano tutti abbandonati. Quelli buoni possono essere mantenuti. La differenza tra la vecchia e la nuova amministrazione consiste nel fatto che questa si vuole caratterizzare per la capacità di agire concretamente».

ta sarà l'avvio della cancellata (quella, per intenderci, tanto vituperata dalla passata opposizione) in piazza Vittorio. Come previsto sarà pronta nelle prossime settimane e inizierà ad essere montata, anche se è ancora incerta l'idea di come far «avanzare» i banchi del mercato che ne coprono la sede. Per il resto il progetto è noto (spostamento del mercato dalle caserme limitrofe alla piazza e nella ex centrale del latte) con la sola novità dell'impegno del presidente Craxi ad accelerare il passaggio al Comune dei territori militari. Progetto noto (il «saldamento» tra metrò, ferrovie dello Stato e grandi parcheggi) anche quello per l'Ostiense che prelude la trasferimento (per il quale ancora sono aperte due ipotesi)

Angelo Melone

# Al Café si lavora per Ernesto, cameriere ferito dalle bombe

Ieri, giorno di chiusura settimanale, il bar di via Veneto è stato aperto - L'incasso sarà devoluto a Ernesto Bacchi ricoverato in clinica - Solo la solidarietà dei lavoratori

Sul marciapiede è rimasto un piccolo squarcio. Se non fosse per quelle due signore americane, che si chinano in terra per prendere qualche sassolino, da riportarsi in Usa, macabro souvenir di un attentato, nessuno noterebbe quella leggera crepa. E se non fosse per quel foglio di carta bianca, scritto in un'altra lingua, firmato da Cgil-Cisl-Uil e posto su ogni tavolo del Café de Paris forse quasi nessuno si ricorderebbe della tragedia di Ernesto Bacchi, il cameriere ferito dalla bomba lanciata la notte di lunedì 16 settembre tra i tavoli del celebre bar. Ernesto Bacchi, 39 anni, una moglie e due bambini, tramortito dallo scoppio, mentre serviva ai tavoli, però non è rimasto solo del tutto. I suoi colleghi ieri hanno lavorato per tutta la giornata senza un giorno di interruzione, in un modo che l'intero incasso venuto per lavoro a Roma — mi piaceva osservare le sue belle vetrine, i suoi bar. Ora passo svelto, guardando. Anche io potrei fare la fine di Ernesto Bacchi oppure di quella povera signora, dipendente delle «British Airways». Gente che avrà per

me funzionano gli ospedali pubblici in questa città», osserva amaramente il fratello Domenico) Ernesto ha bisogno di cure, di cure molto costose. «Se ne va quasi un milione al giorno — aggiunge il fratello, un vigile urbano —. Gli hanno fatto un bypass per ricolligere l'arteria femorale recisa. Ma non è finita qui. Ci vorrà del tempo, molto tempo perché si riprenda. Povero Ernesto, proprio lui che non c'entrava niente». E che cosa c'entrasse Ernesto Bacchi con l'attentato del 16 settembre se lo chiedono anche i turisti stranieri seduti ai tavoli del bar? «Se lo chiedono i passanti ai quali i dipendenti del Café distribuiscono il volantino, sul quale vengono spiegate le ragioni della loro iniziativa».

«Prima, quando passavo per questa via — dice un agente di turismo milanese venuto per lavoro a Roma — mi piaceva osservare le sue belle vetrine, i suoi bar. Ora passo svelto, guardando. Anche io potrei fare la fine di Ernesto Bacchi oppure di quella povera signora, dipendente delle «British Airways». Gente che avrà per sempre la vita segnata dalle conseguenze di questi attentati».

Gente anonima. Vittime di una guerra che, subdola e strisciante, serpeggia ogni giorno in queste strade piene di camionette di polizia e carabinieri. «I giornali scrivono, quando succede il fatto, le telecamere riprendono il sangue sul marciapiede e poi nessuno si ricorda più di noi — dice Franco, poco più che ventenne, cameriere stagionale al Café de Paris —. Nessuno parla più di Ernesto e di Raffaella Leopardi (l'impietata della British che versa ancora in gravissime condizioni, ndr). Noi oggi stiamo facendo il possibile perché il bar incassi più del solito. A Ernesto questi soldi servono per poterlo curare». La solidarietà dei lavoratori è forte. Ma perché c'è solo questa? Perché Ernesto Bacchi è stato lasciato solo dallo Stato?

Raggiunto telefonicamente in serata l'on. Costa, sottosegretario al ministero degli Interni, ha assicurato all'«Unità» che il governo si impegnerà perché la famiglia di Ernesto Bacchi usufruisca presto di un provvedimento, uno di quelli che vengono presi per le vittime del terrorismo. «Non è giusto» — afferma il direttore del Café de Paris, il dott. Giacomo Jacobini — che le strutture pubbliche funzionino male e la gente per avere tutte le cure necessarie debba andare a spendere milioni nelle cliniche private. Noi cerchiamo di aiutare Ernesto. Ma alla fine di questa giornata, quanto faremo? Dieci milioni? E poi, quando questi soldi finiranno come farà a continuare ad avere le cure necessarie un lavoratore che guadagna poco più di un milione al mese?». Il dott. Jacobini è amareggiato. Lavora al Café da più di vent'anni. Il Café ha aperto da poco e non c'è molta gente. Ma forse sarà anche per via dell'attentato. «No, non credo — risponde — c'è un calo di clienti in tutti i locali di via Veneto. Certo le bombe. Ma anche questo traffico impazzito, questi aluole spalacciate, questi fiori secchi...».

Paola Sacchi









Tutte le novità di un settore in cui l'Italia è leader assoluto

# Si incontrano in Fiera a Bologna le «star» della ceramica mondiale



**Promozione:** Assopiastrelle con la collaborazione dell'Ente Fiere di Bologna. Organizzazione: EDI CER. S.r.l. Data di svolgimento: 1-8 ottobre 1985. Orario: 9-18  
**Area espositiva:** mq. 87.000  
**Settori espositivi:** Piastrelle di ceramica; apparecchiature igienico-sanitarie; arredamenti per ambiente bagno; attrezzature e materiali per la posa; l'esposizione di prodotti ceramici; materie prime, semilavorati, attrezzature per prove e controlli.  
**Espositori:** 900  
**Paesi di provenienza espositori stranieri:** Germania, Francia, Svizzera, Austria, Spagna, Portogallo, Olanda, Gran Bretagna, Yugoslavia, Ungheria, Grecia, Tunisia, Venezuela, Argentina, Giappone, Stati Uniti.  
**Visitatori CERSAIE '84:** 84.946  
**Visitatori stranieri CERSAIE '84:** 10.703  
**Paesi di provenienza visitatori stranieri:** Germania 2.477, Francia 1.866, Austria 486, Gran Bretagna 460, Altri Paesi europei 2.729, Africa 224, Asia 1.381, Australia 137, Nord America 676, Sud America 268.  
**Stampa e CERSAIE '84:** 205 giornalisti accreditati (di cui 63 per la stampa estera).

BOLOGNA — Si chiama Cersaie, salone internazionale della ceramica per edilizia e dell'arredobagno (International exhibition of ceramics for the building industry and of bathroom furnishings). È promosso dall'Associazione nazionale dei produttori di piastrelle di ceramica (meglio nota come Assopiastrelle), in collaborazione con l'Ente autonomo per le Fiere di Bologna. L'organizzazione è affidata alla Edicer di Sassuolo (Modena).

Questo il «biglietto da visita» del Cersaie '85 che raduna a Bologna tutte le «star» del mondo della produzione di piastrelle e dell'arredobagno «sotto la regia di quello che viene considerato il salone internazionale delle ceramiche più importante del mondo».

Dalla giornata inaugurale di ieri sino a domenica 8 l'interesse di tutti coloro che sono impegnati nel campo dell'attività edilizia è rivolto al capoluogo dell'Emilia Romagna.

Nel quartiere fieristico (il Fiera district) di Bologna, infatti, certamente fra i più moderni e attrezzati di tutta l'Europa, e in continua trasformazione ed evoluzione, ha luogo — nel periodo indicato — la terza edizione del Cersaie, ormai ovunque riconosciuto, dagli imprenditori e dagli operatori del settore interessati, come l'appuntamento più importante dell'annata; un'occasione da non mancare, un punto d'arrivo ed una garanzia di successo per tutto quanto è stato elaborato nel corso di un anno di lavoro.

Vi partecipano novencento espositori provenienti da diciassette Paesi. Oltre al nostro, la Germania, la Francia, la Confederazione elvetica, l'Austria, il Regno di Spagna, il Portogallo, l'Olanda, il Regno Unito, la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, la Repubblica popolare ungherese, la Grecia,

la Tunisia, il Venezuela, l'Argentina, il Giappone e gli Stati Uniti d'America. Questa partecipazione, e l'ampio spazio su cui si articola l'esposizione, costituiscono dati ineguagliabili da alcuna altra fiera specializzata in ceramica per l'edilizia e componenti per stanze da bagno.

Il Cersaie '85, quindi, non meno dei precedenti, è in condizione di mostrare al suo pubblico tutte le novità per la casa elaborate da settori per i quali, tra l'altro, l'Italia è leader assoluta nel mondo intero.

Questa la gamma dei settori merceologici: 450 espositori nel campo delle piastrelle di ceramica; 350 in quello dei sanitari, dei rubinetti e dell'arredobagno; 30 in quello delle materie prime, dei semilavorati e delle attrezzature per prodotti ceramici; 35 per gli impianti e i materiali per la posa e l'esposizione dei prodotti ceramici; 40, infine, nel campo delle riviste specializzate, delle banche, degli spedizionieri e dei servizi vari.

Va detto che, nella congiuntura economica attuale, in cui l'edilizia è uno dei comparti industriali più colpiti dalla crisi, una partecipazione tanto massiccia è un dato indubbiamente lusinghiero e confortante, poiché rivela la volontà degli imprenditori del settore di combattere attivamente, con tutti i mezzi a disposizione, le difficoltà del mercato.

Un mercato che, tra l'altro, si presenta sempre più complesso ed articolato con esigenze specifiche e quali richieste: una vastissima gamma di scelta; proprio come quella offerta dal Cersaie, dove si alternano ambientazioni di ogni genere; dalle maggiormente innovative alle più sofisticate, e dove gli espositori impiegano la creatività propria e quella degli architetti a cui in diversi casi, hanno affidato la progettazione degli

stand. Protagonisti non sono, dunque, solo la stanza da bagno e la cucina, ma qualunque spazio nell'abitazione, al quale, soprattutto in questi ultimi anni, è stato allargato l'impiego della ceramica.

Il Cersaie ha, nel passato, soddisfatto molti gusti differenti. Nulla autorizza a pensare che così non sarà quest'anno. Se analizziamo i dati relativi ai visitatori registrati nel corso della passata edizione dell'esposizione — e già quest'anno molti hanno preannunciato, anche attraverso le ambasciate e gli uffici dell'Istituto per il commercio con l'estero (Ice), il loro arrivo — si vede che non esiste, quasi, Paese che non sia rappresentato: in estrema sintesi, degli 11 mila stranieri sugli 85 mila visitatori complessivi, ottomila provenivano dalla vecchia Europa, trecento dall'Africa, 1400 dall'Asia, 150 dall'Australia, mille dalle Americhe, per un totale di 97 nazioni.

È evidente che ci si trova di fronte a tradizioni diversissime tra loro, tutte da accostare, alle quali, comunque, è novencento espositori della presente edizione del Cersaie è pensabile che, anche questa volta — non meno che nelle precedenti — sapranno offrire le soluzioni maggiormente corrispondenti ad ogni gusto per migliorare la comodità e l'estetica del vivere di ogni giorno.

Teatro di attività non solo commerciali ma anche culturali, il Cersaie offre, quest'anno, due interessanti mostre: una rivolta al passato della ceramica per l'igiene, l'altra alle proposte d'avanguardia per la decorazione delle piastrelle.

Immancabili i convegni. Temi: l'economia, la tecnologia, l'architettura ed il design.

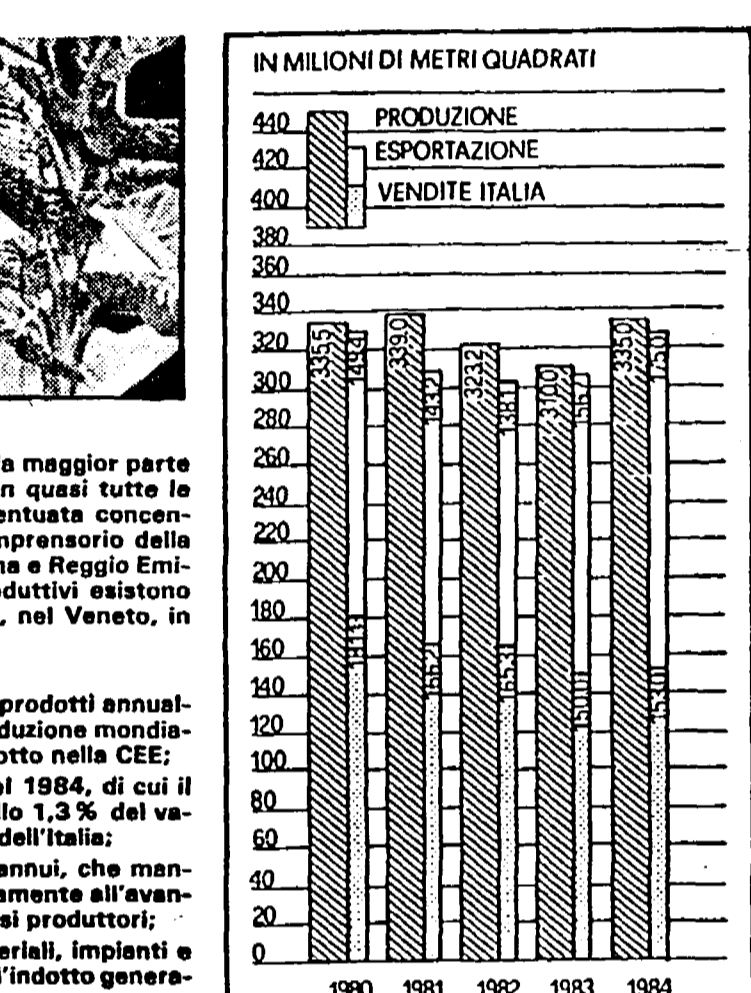
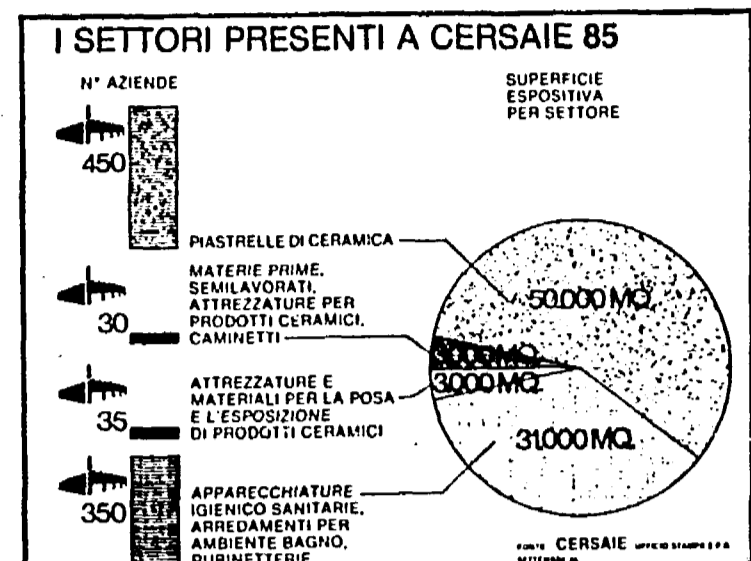
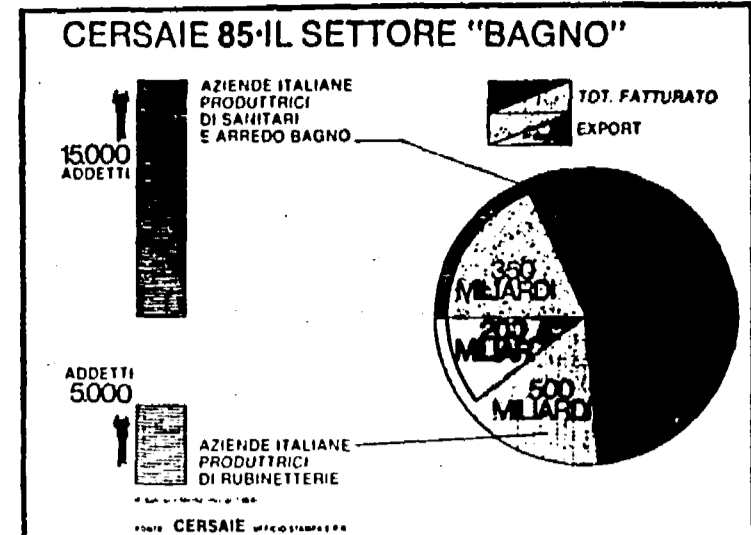
## Il calendario delle iniziative

1-6 ottobre — Area 48 (di fronte p.zza. 33/34 e 35) - Ore 9-18: «Quattro pezzi e due note», promossa dall'Assopiastrelle.  
 3 ottobre — Sala Italia - Palazzo dei Congressi - Ore 10: «Aspetti progettuali della ceramica per l'architettura», convegno organizzato dall'Isia, Istituto Superiore Industrie Artistiche di Faenza. Segue una visita guidata alla mostra «Questione di decoro».

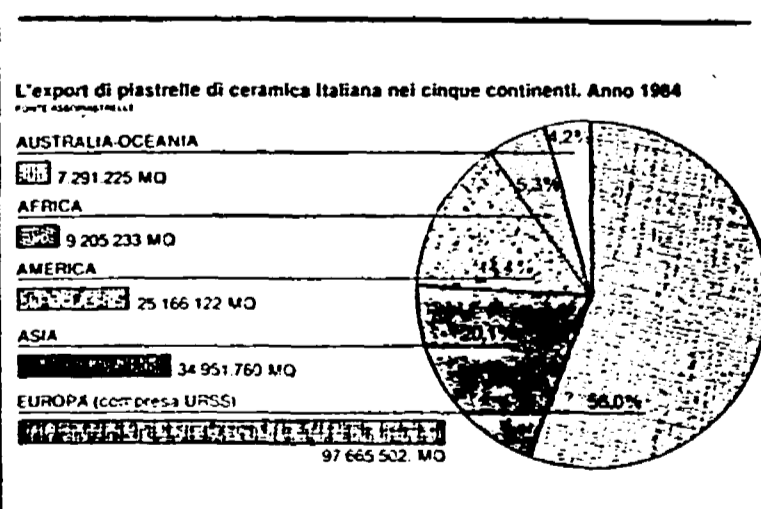
due note. Ceramiche per l'igiene in Europa dal 1700 alla nascita del design», promossa dall'Assopiastrelle.  
 3 ottobre — Sala Italia - Palazzo dei Congressi - Ore 10: «Aspetti progettuali della ceramica per l'architettura», convegno organizzato dall'Isia, Istituto Superiore Industrie Artistiche di Faenza. Segue una visita guidata alla mostra «Questione di decoro».

380 aziende produttrici, per la maggior parte piccole e medie, localizzate in quasi tutte le regioni italiane con una accentuata concentrazione nel cosiddetto «Comprensorio della ceramica» (province di Modena e Reggio Emilia). Altri importanti poli produttivi esistono nelle zone di Imola e Faenza, nel Veneto, in Toscana e nel Salernitano; 34.000 addetti;

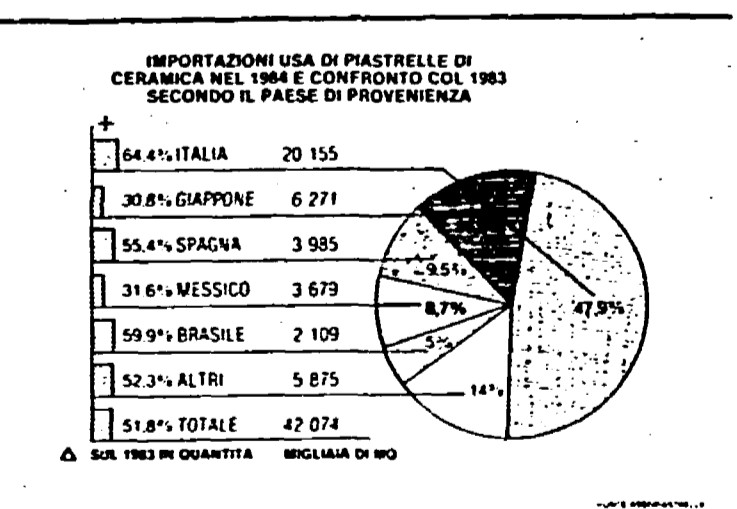
330 milioni di metri quadrati prodotti annualmente, pari al 40% della produzione mondiale ed al 65% del totale prodotto nella CEE; 3.000 miliardi di fatturato nel 1984, di cui il 55% all'esportazione, pari allo 1,3% del valore dell'export complessivo dell'Italia; 300 miliardi di investimenti annui, che mantengono il settore tecnologicamente all'avanguardia rispetto agli altri Paesi produttori; 600 aziende fornitrici di materiali, impianti e servizi, le quali costituiscono l'indotto generato dall'industria ceramica.



## Tecnologia e creatività le ricette del «made in Italy»



**Un export di 1700 miliardi**  
**Qualche segno di stanchezza nei primi mesi del 1985**



La leadership italiana delle piastrelle di ceramica è suffragata da dati incontestabili: l'Italia è in assoluto il primo produttore mondiale di piastrelle di ceramica e copre circa il 35% del consumo mondiale.

Nel 1984 il 52,2% della produzione, pari a 175 milioni di metri quadrati, è stato infatti collocato sui mercati esteri, dai maggiori come Germania, Francia, Stati Uniti, ai minori e più inaccessibili quali le Isole Fiji, la Groenlandia e il Burkina Faso.

In termini valutari l'esportazione ha assicurato un introito per la bilancia commerciale italiana di 1700 miliardi di lire.

In termini quantitativi il totale esportato (pari a 175 milioni di mq) offre l'opportunità di effettuare alcuni confronti estremamente significativi:

— l'esportazione italiana è superiore del 35% all'intera produzione del Brasile e di circa il 50% a quella della Spagna che occupano rispettivamente il 2° e 3° posto fra i paesi produttori;

— l'esportazione italiana è all'incirca il doppio della produzione tedesca, il quintuplo della produzione francese, il volte la produzione inglese e 6 volte la produzione statunitense;

— con la sola esportazione italiana si coprirebbe l'intero consumo di Germania e Francia.

La distribuzione geografica delle esportazioni è in linea di massima corrispondente alle condizioni di reddito e di sviluppo dei vari paesi e alla loro consistenza demografica.

Nel corso del 1984 al primo posto, come di consueto, troviamo la Germania con 37

milioni di metri quadrati, pari ad una quota di consumo coperta del 37,2%, seguita dalla Francia con 28,9 milioni di metri quadrati, pari ad una quota di consumo coperta del 41,6%.

Al terzo posto si sono inseriti stabilmente gli Stati Uniti, che nel corso di due anni, dal 1982 al 1984, hanno raddoppiato le importazioni dall'Italia passando da 9 milioni di mq a 20,2 milioni di mq, corrispondenti ad una quota di consumo coperta del 27,5%.

Se, per fare un confronto, la Fiat avesse sul mercato tedesco la medesima quota delle piastrelle, nel 1984 le sue esportazioni in Germania avrebbero dovuto essere 10 volte maggiori.

Al di sotto dei 3 colossi troviamo Singapore (12,3 milioni di mq), l'Austria (8,3 milioni di mq), l'Arabia Saudita

7,1 milioni di mq) e l'Australia (7 milioni di mq).

Se nel 1984 si è riusciti a segnare un record sia in termini quantitativi che valutari, il 1985 è iniziato in tono più dimesso e a tutto maggio vi è un calo di quantità di circa il 10% sui primi 5 mesi del 1984.

Questo calo si è verificato in particolare nei paesi europei, mentre più favorevole è l'andamento dei paesi oltremare dove, però, in parecchi casi vi è il rischio di chiusure improvvise alle importazioni e di cambiamenti delle situazioni politiche.

Nella seconda parte del 1985 è probabile che il mutamento della parità valutaria (svallutazione della lira all'interno dello Sme e deprezzamento del dollaro) favorisca un aumento delle esportazioni nell'area europea,

maggiori delle eventuali diminuzioni di vendita nei paesi con fatturazione in dollari Usa.

Nel complesso nel 1985 le esportazioni globali dovrebbero quindi essere leggermente inferiori a quelle record del 1984, ma in ogni caso a livelli di assoluto rilievo.

A giudicare dai dati, la leadership italiana nel mondo non appare in pericolo, anche se i concorrenti (stano essi i tradizionali produttori come la Germania e la Spagna, siano i nuovi paesi in via di sviluppo che utilizzano tecnologia italiana) sono sempre più agguerriti.

A indiscutibile vantaggio dei produttori italiani rimangono una dotazione e una dimensione tecnologica sempre e comunque all'avanguardia e una riconosciuta capacità creativa dal punto di vista estetico.

**Brio: la nuova generazione**

Brio rappresenta la seconda generazione dei miscelatori monocomando della Fratelli Frattini S.p.A.

Le caratteristiche più evidenti della nuova serie sono: la linea giovane e filante arricchita da una completa gamma di colori e di finiture, l'estrema dolcezza e semplicità di comando e di regolazione, la generosa portata d'acqua, l'assoluta silenziosità, la proverbiale affidabilità della produzione Frattini.

**Brio e Ritmo: un successo che continua. Oggi, con un argomento in più**

Ritmo e Brio sono dotati di meccanismo a dischi in ossido-ceramica sinterizzata. Brio è disponibile nella versione cromata e nei colori bianco, rosso e champagne.

**RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI S.p.A.**

Via Roma, 71 - 28017 S. Maurizio d'Opaglio (No) - Tel. (0132) 96127/96128/96179 - Telex 200442 FRA FRA I

**VISITATECI AL PADIGLIONE 35 - STAND 39/B E 40/C**

# tecn argilla

## Il Salone delle macchine e delle tecniche per l'industria della ceramica Aperto a Rimini il 10° Tecnargilla



### Informatica e stoviglieria

L'edizione 85 di Tecnargilla propone due sezioni speciali particolarmente interessanti: una dedicata all'applicazione dell'informatica nel controllo dei processi di produzione in campo ceramico e l'altra è riservata agli impianti ed ai macchinari per la produzione di stoviglie.

La sezione informatica metterà in rilievo tutte le possibilità applicative e dei programmi per l'acquisizione ed elaborazione dei dati del processo produttivo, per l'automazione delle decisioni relative al ciclo di processo, per l'informaticizzazione dello stoccaggio, per la computerizzazione delle selezioni e per altre funzioni di controllo.

Si tratta dunque di una sezione d'avanguardia capace di offrire soluzioni altamente tecnologiche agli operatori capaci di andare in direzione dell'informaticizzazione dei cicli produttivi. Su questa tematica sabato 5 ottobre si terrà un convegno dal titolo «L'informatica nel processo produttivo delle piastrelle».

La sezione dedicata alla stoviglieria è una riproposta dopo il successo riscontrato lo scorso anno. Vi prendono parte aziende leader nel mondo per la fornitura di attrezzature e macchinari, forniture di cottura, decorazioni, materie prime, smalti e colori per la stoviglieria. Il mercato delle stoviglie è in grande espansione nel mondo, questa sezione di Tecnargilla potrà diventare un essenziale punto d'incontro commerciale tra fornitori di tecnologia e produttori di stoviglieria. Sulla stoviglieria si terrà il 2° Seminario che quest'anno ha per tema: «Sviluppi dell'implantistica italiana nel campo della stoviglieria».

DECIMA edizione a Rimini di Tecnargilla, il Salone Internazionale delle Macchine e delle Tecniche per l'Industria della Ceramica e del Laterizio, che si tiene nei padiglioni della Fiera. Il Salone svolge un ruolo di primo piano in Italia e nel mondo per quanto riguarda il collegamento tra domanda ed offerta di strumenti e servizi per la fabbricazione della ceramica. Si potrà visitare dall'1 al 6 ottobre. Saranno 368 gli espositori di quest'anno in rappresentanza di 20 Paesi, oltre un centinaio le ditte provenienti dall'estero. Il successo dello scorso anno sarà sicuramente replicato. Nell'84 furono 16 mila i visitatori specializzati provenienti da 72 Paesi di tutti i continenti e trovarono un'occasione all'avanguardia in campo internazionale per quanto riguarda le forniture tecnologiche del settore ceramico.

Intanto già sono state annunciate delegazioni ufficiali di operatori in arrivo da Spagna, Usa, Cina, India, Malaysia, Corea del Sud, Brasile, Algeria. Gli operatori che arrivano in fiera trovano la sede più adatta per allacciare contatti e condurre trattative. L'Ente Fiera di Rimini, infatti, mette a disposizione una sala operatori ed il centro interpreti, il banco informazioni, le prenotazioni alberghiere e vari altri servizi come quelli di segreteria (telex, Sip, fotocopie), l'ufficio stampa e sportelli bancari. Questo Salone ha raggiunto il carattere di Fiera specializzata che vanta la leadership nel mondo per il suo settore. E questo anche grazie alle iniziative che l'Ente Fiera di Rimini ha promosso a sostegno di Tecnargilla. Oltre che campagne pubblicitarie e redazionali sulla stampa specializzata e di settore Tecnargilla è stata prota-



### Rimini chiama Pechino Domani il «China day»

Dopo le giornate degli anni passati dedicate a Messico, Corea del Sud, Stati Uniti, quest'anno è la volta del «China day». La Repubblica Popolare Cinese sta predisponendo ampi piani di sviluppo nel settore edilizio ed è fortemente interessata a verificare la possibilità di collaborazioni tecnologiche in questo settore ed in comparti affini. E Tecnargilla ha per questo partecipato quest'anno al Salone di Pechino dal 30 marzo all'8 aprile. Il China Day di Tecnargilla è fissato per il 3 ottobre con il seminario su «Nuove prospettive di sviluppo dell'industria ceramica in Cina

Popolare». Il convegno si tiene dalle 15 e 30 in poi. «Stiamo dando corso — dice il presidente dell'Ente Fiera Rodolfo Lopez Pegna — a questo ampio piano promozionale di Tecnargilla, consapevole che il ruolo di una fiera non può limitarsi al solo momento espositivo, ma deve anche creare le condizioni commerciali atte a qualificare ed espandere le manifestazioni, soprattutto in un contesto di accentuata competitività internazionale del settore. E tale ruolo è ovviamente nell'interesse delle fiere ma anche e soprattutto delle industrie e dell'economia locale e nazionale».

gonista di una serie di iniziative promozionali all'estero. Dagli stand del Salone riminese sono stati a Pechino dal 30 marzo all'8 aprile per il «Pechino International Construction Technology, Equipment and Building Materials Exposition». Dal 5 al 9 maggio Tecnargilla è stata a Cincinnati per l'87° Congresso dell'American Ceramic Society, punto d'incontro importantissimo per gli operatori ceramisti statunitensi. Poi dal 29 maggio al 1° giugno è stata la volta di Hong-Kong per l'«Ibcx, International Building Exposition». Particolarmente interessanti si sono rivelati dunque mercati come quello cinese e quello statunitense.



### Il programma

Fitto il calendario delle manifestazioni collaterali a Tecnargilla. Si parte il primo giorno **MARTEDÌ 1° OTTOBRE** con la giornata del 3° Cerp (Congresso Ceramico Internazionale sulla Ricerca per la Produzione). Il convegno ha per tema «Innovazione nell'industria ceramica rispetto al settore delle ceramiche per l'edilizia». **MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE** sarà la volta del decimo Colloquio Tecnico Internazionale sulla fabbricazione della ceramica dal titolo «Materie prime ceramiche: moderni criteri di gestione, di processo e di controllo». Il giorno dopo **GIOVEDÌ 3 OTTOBRE** prosegue il Colloquio Tecnico Internazionale. Poi sempre il 3 ottobre il «China day» con il Seminario Internazionale, che si svolge a partire dalle 15,30, su «Sviluppo dell'industria ceramica cinese e collaborazione con le tecnologie europee del settore». **VENERDÌ 4 OTTOBRE** convegno dell'Andil (Associazione Nazionale Industriali del Laterizio) e 2° Seminario Internazionale della Stoviglieria su «Sviluppi dell'implantistica italiana nel campo delle stoviglie». Infine la Giornata del Tecnico che è proclamata **SABATO 5 OTTOBRE**. Ci sarà un incontro tra gli esperti di informatica e i responsabili della produzione: «L'informatica nel processo produttivo delle piastrelle».

## Cerchiamo giovani in cerca di sfide.



Che fine ha fatto l'audacia?  
Esiste ancora il gusto del  
rischio e della sfida?

**EniChem lancia il Progetto  
Giovani.**

Ragazzi  
ambiziosi:  
se ci siete,  
fatevi vivi.

Vi chiediamo  
un diploma o  
una laurea a  
pieni voti. Ma, soprattutto, il  
coraggio di affrontare il biennio più  
duro della vostra vita.

Vi selezioneremo secondo le  
vostre attitudini e le vostre capacità:  
una selezione difficile e rigorosa.

Poi vi butteremo subito sul  
campo: un reparto marketing, una  
divisione di ricerca, uno staff finanziario,  
un impianto di produzione,  
una filiale estera.

Al fianco di managers esperti,  
imparerete ad assumervi le vostre  
responsabilità.

Qualcuno di voi dovrà volare  
lontano: negli USA, in URSS, in  
Sudamerica. Perfino in Cina.

In cambio avrete pochi soldi e  
vita dura ma, un training di grande  
valore. Per due anni.

Alcuni di voi getteranno la spugna.  
Ma quelli che rimarranno saranno i  
futuri quadri e dirigenti di  
una grande azienda lanciata sui  
mercati mondiali. Già 90 giovani  
stanno imparando a nuotare. Nel-  
l'86 apriremo le porte ad altri 250.

Scriveteci: EniChem, Progetto  
Giovani, 20097 San Donato Mila-  
nese. Parlateci di voi. Diteci cosa  
sapete fare. Cosa vi piacerebbe  
fare. Forse siete fatti per il nostro  
futuro.

**EniChem**  
La chimica italiana guarda avanti.



Oggi italiane in campo: Inter e Juve tranquille, le altre invece no

Ma è un en plein difficile

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrico: Juventus (Italia) - Finale: 14 maggio 1986

Andata: 18 settembre 1985 - Ritorno: 2 ottobre 1985

Table with 3 columns: Sedicesimi di finale, AND, RIT. Lists teams like Göteborg (Sve.), Dinamo Berlino (Rdt), Borussia Dortmund (Ger), etc.

COPPA DELLE COPPE

Detentrico: Everton (Ingh.) - Finale: 7 maggio 1986

Table with 3 columns: Sedicesimi di finale, AND, RIT. Lists teams like Monaco (Fra.), Rapid Vienna (Aut.), Galatasaray (Tur.), etc.

MILANO - Non è la cosa più semplice, ma il calcio italiano può sperare di superare indenne il primo appuntamento con l'Europa. I risultati dell'andata dicono chiaramente che è il Milan la squadra che è più vicina alla repentina bocciatura.



Rumenigge in azione contro il San Gallò a Milano

Dal nostro inviato

ASCOLI - Vujadin Boskov, una vita appresso ad un pallone. Prima come calciatore, poi come allenatore. Nell'ambiente è considerato come un grande santone.

ad Agostino di andare ancora più piano, così non si stanca. Detto questo non resta che registrare la conferma della formazione che ha battuto domenica l'Avevino.



Boskov

Boskov, il santone: «Verona e Toro sul filo del rasoio»

in testa. Il 3 a 1 dell'andata è un risultato che può dare una certa sicurezza. «Neanche per idea. Al Paok basta un due a zero per mettere fine all'avventura dei campioni d'Italia.

Bersellini pescherà solo oggi. VERONA - Veronesi concentrati e convinti da Bagnoli a dover andare in campo per soffrire. Rientra El-kjaer a cui tutti chiedono galoppanti contropiedi.



Boskov

Boskov, il santone: «Verona e Toro sul filo del rasoio»

l'unico che non ha fatto il check-up delle partite di oggi. Cominciamo dalla Juve. «Mi sembra quasi inutile parlarne dopo la pingue vittoria dell'andata.

COPPA UEFA

Detentrico: Real Madrid (Spagna) - Finale: 30 aprile e 6 o 8 maggio 1986

TRENTADUESIMI DI FINALE

Table with 3 columns: Sedicesimi di finale, AND, RIT. Lists teams like Sporting Lisbona (Por.), Glasgow Rangers (Sco.), Valur Reykjavik (Isl.), etc.

Uno sciopero della Tv greca Salta la diretta del Verona?

I progetti dei pool sportivo della Rai-Tv per questo mercoledì di coppe, rischiano di essere vanificati da improvvise complicazioni. La prevista diretta di Paok-Verona da Salonico (Tvi) e di Dinamo Bucarest (Tvi) sono a rischio.

Agli europei in Olanda le nazionali maschili e femminili accedono alla fase finale

Ad un passo dalla zona medaglie

Azzurri battuti dalla Svezia, le ragazze piegano la Romania

VOORBURG - L'Italia femminile batte la Romania per 3 a 2 ed entra in semifinale. È la prima volta che le azzurre entrano nella corsa europea.

combinazioni d'attacco vincenti. Le cause della sconfitta azzurra? Silvano Franchi, l'allenatore, imbrocchiò nella tensione post-partita, si è limitato ad offrire una didascalia dei presunti errori o deficienze. Ha elogiato i suoi atleti, ha minimizzato l'operato del secondo arbitro, il polacco Godula, anche se un filo di rammarico tradiva il tono della voce.

Auto

Esordio domenica

Capelli in F1 sulle orme di Alboreto

MILANO - Ivan Capelli, un altro Michele Alboreto? Due vite che stanno diventando parallele: ambedue nati a Milano, campioni europei di Formula 1, lo stesso ambito premio - la «Tartaruga d'oro» - assegnato ogni anno al pilota emergente, il medesimo debutto in Formula 1 con la vettura di Ken Tyrrell: Alboreto a Imola nel 1981, Capelli venerdì a Brands Hatch dove inizieranno le prove di qualificazione del Gran premio d'Europa. Il primo ora guida una Ferrari, il secondo la sogna.

Brevi

Oggi Italia-Simec a Roma

Domenica Spaccanapoli per aiutare il Messico

Esce dalla cassaforte la Coppa del Mundial

Watson sulla macchina di Lauda in Inghilterra

Tagliero operato in Francia

Il Napoli presta Maradona all'Argentina

Stacca-Callejas l'8 novembre a Rimini

Record col paracadute di un sovietico

Pallavolo

Dal nostro inviato

VOORBURG - I miti si scalfiscono, ma non crollano, quasi a sublimare l'etero, quasi a dispetto della storia. È la sintesi della partita contro l'Unione Sovietica, una squadra che ci appare sempre più come un miraggio, come qualcosa che stringi nel pugno della mano per poi accorgerti che il tutto svanisce nelle sabbie dell'oblio.

Tagliero operato in Francia

Il Napoli presta Maradona all'Argentina

Stacca-Callejas l'8 novembre a Rimini

Record col paracadute di un sovietico

Domenica Spaccanapoli per aiutare il Messico

Esce dalla cassaforte la Coppa del Mundial

Watson sulla macchina di Lauda in Inghilterra

Tagliero operato in Francia

Il Napoli presta Maradona all'Argentina

Stacca-Callejas l'8 novembre a Rimini

Record col paracadute di un sovietico

Watson sulla macchina di Lauda in Inghilterra

Tagliero operato in Francia

Il Napoli presta Maradona all'Argentina

Stacca-Callejas l'8 novembre a Rimini

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Watson sulla macchina di Lauda in Inghilterra

Tagliero operato in Francia

Il Napoli presta Maradona all'Argentina

Stacca-Callejas l'8 novembre a Rimini

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

Record col paracadute di un sovietico

